Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 9 — «COL DUCE E PER IL DUCE» — Martedì 11 Gennaio 1938 XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Udine, Via di Prampero 10 - Tel. 1.35 - 6.60 - Abbonamenti: Anno L. 75 - sem. L. 38 - trim. L. 20 - Estero L. 150 - Una copia cent. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

PREZZI DELLE INSERZIONI: per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.40 - Finanziari, Legali, ecc. L. 3 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 3.50 Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura 6, tel. 0-60 - Milano, Via Vivaio 10, tel. 70-328

Inizio dei colloqui a Budapest in un'atmosfera di viva cordialità

Immutato atteggiamento italiano nei confronti del problema ungherese

BUDAPEST, 10.

Alle ore 9.30 il ministro italiano degli affari esteri in divisa di ufficiale della Milizia si è recato, accompagnato dal suo seguito, a palazzo Reale ad apporre la firma sui registri del Reggente Horthy, dell'arciduca Giuseppe e dell'arciduchessa Augusta. Alle 10.15 il conte Ciano ha poi reso un tributo di omaggio al Milite Ignoto ungherese. La sua automobile era preceduta dai una motostaffetta. Durante il suo passaggio la circolazione è stata completamente sospesa. Lungo tutto il percorso nella piazza Mussolini nella strada Andrassy folti gruppi di persone agitavano bandierine italiane ed ungheresi, acclamando al rappresentante dell'Italia.

In Piazza degli Eroi

Piazza degli Eroi dove è la tomba del Milite ignoto ungherese era tutta candida per la spessa neve caduta tutta la notte ed ancora fioccante ed aveva un aspetto particolarmente maestoso e solenne. Stendardi e bandiere tricolori pendevano dagli alti pennoni. Una densa folla era raccolta dietro ai cordoni per assistere alla cerimonia. Su un lato era schierato un numeroso stuolo di fascisti di Budapest in camicia nera ed una delegazione dell'associazione fra gli ex combattenti ungheresi. Dietro la tomba del Milite ignoto aveva preso posto uno squadrone di agenti di polizia a cavallo, ai due lati dell'Altare erano allineati reparti di alabardieri in tenuta scarlatta di gala. Prestava servizio una compagnia d'onore con bandiera e musica.

Appena il rappresentante dell'Italia è giunto, la fanfara ha intonato la Marcia Reale, Giovinezza e l'inno nazionale ungherese. La compagnia d'onore ha presentato le armi ed il comandante della brigata di Budapest, fattosi incontro al ministro degli esteri, gli ha presentato la forza. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, il conte Ciano ha deposto una gigantesca corona portata da quattro fascisti in divisa sull'Ara ove riposa il Soldato ignoto ungherese.

Preso commiato dai presenti, tra le acclamazioni sempre vibranti ed entusiastiche della folla, il ministro degli esteri si è recato poi al cimitero di Rakoskeresztur ove in uno speciale settore sono le salme dei soldati italiani caduti nella grande guerra. Sulla soglia del cimitero il conte Ciano è stato ricevuto dal comandante del generale Rapaich fiancheggiato dai comandanti dell'Esercito e dell'intendente della sezione delle tombe italiane. Anche qui erano presenti una compagnia d'onore una rappresentanza di ufficiali e un numeroso gruppo di fascisti in camicia nera. Il conte Ciano ha passato in rivista la compagnia d'onore e si è fermato davanti all'ara dedicata ai Caduti italiani, sostando in profondo raccoglimento. La musica ha intonato la «Marcia Reale» e «Giovinezza» e i quattro fascisti hanno deposto sull'ara una corona; poi, fatto l'appello dei Caduti secondo il rito fascista, il conte Ciano è ripartito in macchina per andare a far visita al barone de Kania.

Primo incontro

Cordialissimo è stato l'incontro col Ministro degli Esteri ungherese col quale il Ministro italiano si è intrattenuto per circa un quarto d'ora. In seguito, insieme con il Cancelliere Schuschnigg e col Segretario di Stato Schmidt che alla loro volta avevano reso omaggio al Milite ignoto ungherese e già precedentemente avevano fatto visita al Ministro de Kania, il conte Ciano si è recato alle ore 11,30 a visitare il Presidente del Consiglio Darany.

Alcuni minuti dopo mezzogiorno il Reggente Horthy ha ricevuto il Cancelliere austriaco Schuschnigg, il Ministro degli Esteri italiano conte Ciano ed il Segretario di Stato per gli Affari Esteri austriaco Schmidt con i quali si è affabilmente intrattenuto. Alle 12,30 il Reggente e la consorte hanno offerto una colazione agli ospiti.

La riunione degli Stati firmatari dei protocolli romani si è iniziata oggi alle 17. Vi hanno partecipato: il conte Ciano per l'Italia, il Cancelliere Schuschnigg e il Segretario di Stato agli Esteri Schmidt per l'Austria, il Presidente del Consiglio Darany e il Ministro degli Esteri Kania per l'Ungheria. Le conversazioni sono durate fino alle ore 20 e saranno riprese domani mattina, secondo il programma.

Alle 20,15 il Presidente del Consiglio Darany ha offerto un pranzo in onore dei rappresentanti dell'Italia e dell'Austria, che partecipano alla conferenza. Dopo il pranzo nelle sale fastosamente addobbate e sfavillanti di luce del palazzo della Presidenza del Consiglio, ha avuto luogo un solenne ricevimento.

Il conte Ciano ha dichiarato al corrispondente dell'Agenzia Telegrafica Ungherese «che viene sempre con vivo piacere in Ungheria e ha aggiunto che il punto di vista italiano sul problema ungherese è noto e non sarà spostato neppure di un millimetro. Ha concluso dicendo che la Nazione italiana serba immutato il suo affetto per la Nazione ungherese.

I giornali di mezzogiorno si diffondono con sempre vivo interesse sull'incontro dei rappresentanti dei tre Stati dei protocolli romani.

L'«Uj Nemzedek» mette in rilievo che senza l'Ungheria il problema dell'Europa centrale non può essere risolto e che è necessario rendersi conto della situazione delle minoranze ungheresi per giungere ad una soluzione completa di questo problema.

Motivi di pace nell'Europa danubiana

BUDAPEST, 10.

Dalla conferenza che oggi si è aperta nel Palazzo della Presidenza a Budapest, non devono attendersi sensazionali novità, sebbene nei quattordici mesi intercorsi dalla ultima riunione a Vienna degli Stati firmatari, si siano verificati avvenimenti di grande interesse per lo scacchiere europeo centro-orientale. La politica mussoliniana aveva già inserito nella situazione danubiana, nel patto tripartito del 1934, un elemento di ordine, ispirato a un sano realismo e a ragioni di giustizia. Tale politica non poteva non costituire un elemento di attrazione per le altre Nazioni interessate alla pace e alla ricostruzione economica dell'Europa centro-orientale. Il Ministro Ciano, oltre che trattare le questioni politiche ed economiche, che sono quelle di più attualità del presente convegno, non mancherà di sottoporre alla attenzione degli altri firmatari i fatti nuovi che li interessano più da vicino.

Chiarificazioni

Non si pensa oggi ad amplificazio ni non necessarie dei protocolli romani. I rapporti dell'Italia, dell'Austria e dell'Ungheria con gli altri Stati si posono perfettamente sistemati al di fuori della lettera dei protocolli, ma entro il loro spirito. In patti bilaterali armonici e integratici. Uno di questi patti è quello italo-jugoslavo, concluso nella primavera del 1937. Patti simili possono seguire in tutte le altre direzioni. Si può riconoscere che non tutte le condizioni di tutte le parti sono ancora mature per questo sistema di accordi, ma si deve però riconoscere che sono in corso molte importanti chiarificazioni. Grandi passi si sono fatti attorno alla Jugoslavia. Si è sulla buona strada. Nei riguardi della Romania, che si è dimostrata così volonterosa di chiarire la sua politica con l'Italia, esiste il problema delle minoranze magiare in territorio romeno che domina i rapporti con l'Ungheria. Il problema è vitale per i due Paesi per la stabilizzazione del loro rapporti e per la pace danubiana. Il problema è ancora complesso e delicato, con profondi germi di possibili complicazioni. Eppero appunto per questo, con i principi di responsabile realismo politico, esso non va ignorato o accantonato, ma va risolutamente affrontato nei suoi elementi concreti e attuali, con piena chiarezza.

Già da qualche tempo si erano iniziate conversazioni tra Budapest e Bucarest. Queste conversazioni, dopo il rivolgimento politico interno della Romania, potranno svilupparsi e definirsi. L'Ungheria richiede l'applicazione sostanziale delle norme protettive delle minoranze indicate negli stessi trattati di pace. Due Governi realistici e risoluti quali sono oggi quello ungherese e quello romeno, potranno esaminare con profitto la grave questione, sulla base del loro reciproci interessi collaborativi di oggi e di domani.

Italia mediatrice

Il Governo fascista considera questo problema con discrezione, ma con fiduciosa attesa e con amichevole collaborazione. Il problema va chiarito sopratutto direttamente fra i due Governi interessati. Non si parla di pressioni di terzi in un senso o nell'altro. Quei giornali britannici che hanno voluto prevedere un corrispettivo italiano, appunto in questo problema delle minoranze, si riconoscono dell'Impero da parte del Governo romeno sono completamente fuori strada. Il compito dell'Italia è solo quello di conciliazione, ispirato ai grandi compiti di pace che appartengono anche a tutti i popoli danubiani. La politica italiana d'amicizia per la Romania non può divergere dalla amicizia, ormai consacrata per lunghe e forti tradizioni, con l'Ungheria.

Di questa fiducia si fanno eco i giornali ungheresi di oggi. Così l'«A Reggel» esprime l'augurio che Roma possa ottenere dalla Romania per le minoranze ungheresi in Transilvania almeno quella libertà che già godono i tedeschi, pure di Transilvania, grazie all'intervento del Reich. Il «Magyar Hefte» nel suo editoriale esprime la speranza che, come il miglioramento delle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia ha influito beneficamente sul trattamento delle minoranze ungheresi in Jugoslavia, altrettanto avvenga in Romania in seguito ai migliorati rapporti tra Roma e Bucarest.

Oltre ai problemi danubiani vi sono quelli di politica generale, e cioè lo sviluppo internazionale degli eventi spagnoli, la conclusione del patto tripartito di Roma anticomintern, l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, l'approfondirsi del vigore e dei compiti dell'asse Roma-Berlino.

Per la Spagna le posizioni dell'Italia e della Germania sono perfettamente chiare. L'Italia considera che in Spagna è anche impegnata una lotta della civiltà contro il comunismo e perciò l'Italia, partecipando alla difesa di questa civiltà, si è schierata dalla parte del generale Franco che combatte contro il comunismo. Ma l'Italia non intende convogliare con particolari pressioni gli amici verso questa sua politica. L'Italia lascia i fatti parlare la loro realtà. Il comunismo, pur sostenuto da tante colpevoli tolleranze e collaborazioni, si va liquidando. La nuova Spagna sorge dal sangue. Qualsiasi Nazione può trarre oggi le conseguenze di questo fatto evidente

Le stesse considerazioni valgano per il patto anticomunista. La politica dell'Italia contro il comunismo è netta e intransigente. Il Ministro Ciano ha avuto occasione di porre il problema già nella riunione dei tre Ministri degli Esteri a Vienna nel novembre 1936. I due Paesi danubiani, l'Ungheria sopratutto, che conosce per dolorosa esperienza sofferta in un recente passato le malefatte e i pericoli del comunismo, sono naturalmente associate, almeno nello spirito, alla lotta anticomunista dell'Italia.

La baracca ginevrina

Anche del problema della Società delle Nazioni il Ministro Ciano ha già parlato nella riunione di Vienna del novembre 1936. Ora il problema si pone in termini inequivocabilmente chiari. Con l'uscita dell'Italia, seguita a quella del Giappone, del Brasile e della Germania, nonchè alla volontaria assenza degli Stati Uniti, la Società delle Nazioni ha definitivamente cessato di essere un organo universale anche solo approssimativamente rappresentativo ed ha perduto anche la sua capacità intermediaria di forza equilibratrice, atta a salvaguardare i diversi interessi delle piccole Potenze. Qualsiasi riforma della Lega, se ancora riuscisse a realizzarla, non potrebbe riparare questa fondamentale e irreparabile minorazione. Ma l'Italia non domanda di esse e seguita su questa via e lascia anche qui parlare i fatti nella loro chiara realtà.

I colloqui di Budapest si svolgono in un'atmosfera di amichevole comprensione e collaborazione, ed essi mostreranno ancora una volta come i protocolli di Roma si rivelino sempre più uno strumento di pace. Degno di nota è il fatto che domani, martedì, il Ministro Ciano interverrà alla grande adunata che avrà luogo nella sala Viganò, capace di duemila posti, alla quale, oltre alla rappresentanza italiana, interverranno 200 giovani rurali che hanno trascorso un periodo di tempo in Italia e i componenti dell'associazione culturale italo-ungheresi.

Benefica influenza dei protocolli romani

VIENNA, 10.

Le accoglienze cordiali preparate a Budapest agli uomini di Stato italiani e austriaci sulle quali la stampa di Vienna riferisce oggi in lunghe colonne, sono secondo la «Reichpost», una prova della più che favorevole atmosfera in cui si svolgono le conversazioni e documentano che la scelta del momento per la riunione è stata felice. Il «Montagblatt» illustra la benefica influenza dei protocolli romani sulla situazione nel bacino danubiano, rilevando che essi hanno posto fine al ristagno politico che ha determinato l'atteggiamento della Piccola Intesa, impedendo ogni libero sviluppo dell'Austria e dell'Ungheria.

L'iniziativa presa dall'Italia nel 1394 lo favorisce invece, senza danneggiare la Piccola Intesa, alla cui attività ha dato anzichè nuovo impulso mentre lo spirito della Piccola Intesa era rivolto unicamente al geloso controllo dell'applicazione dei trattati di pace, quello dei protocolli romani è lo spirito della pace stessa.

Stojadinovic a Berlino

Attesa vivissima

BERLINO, 10.

Con vivo interesse e con sincera soddisfazione è attesa in questi circoli, politici la visita del Primo Ministro e Ministro degli Esteri di Jugoslavia Stojadinovich che giungerà a Berlino la mattina del 15 gennaio prossimo venturo, accompagnato dal suo capo di gabinetto Protic e dal capo dell'ufficio stampa Lukovic. Il soggiorno degli ospiti jugoslavi nella capitale del Reich dove è previsto un programma di colloqui, ricevimenti e manifestazioni varie, avrà anche esteriormente un carattere destinato a sottolineare i sentimenti di stima e di amicizia della Germania verso la Nazione jugoslava.

Stojadinovich farà visita anche ad altre città tedesche prima di iniziare il ritorno in Patria via Monaco.

La battaglia continua

ROMA, 10.

La premiazione degli agricoltori e dei contadini che hanno acquistato i maggiori titoli di merito nella Battaglia del Grano, avvenuta mentre la Nazione è tutta protesa nella lotta per la conquista dell'autarchia, acquista una significazione ancor più vasta.

Con l'abituale concretezza il Duce ha affidato alle cifre la dimostrazione dell'importanza della vittoria in questo fondamentale ed essenziale campo di consumo. E con la lapidaria sintesi ha anche confermato le linee dell'azione fascista in materia di prezzi: salvaguardare la produzione con prezzi remunerativi, ma che non siano tali da contrarre i consumi.

Non vi è chi non intenda come solo dalla realizzazione di un equilibrio fra le due voci è possibile attendersi quel benessere e quella tranquillità che è nei voti di tutti i produttori.

Il Fascismo, superando tutte le ideologie teoriche e dell'economia liberale destinate a provocare crisi catastrofiche ed evitando tutte le degenerazioni che possono derivare dall'applicazione assurda degli immortali principii della cosidetta democrazia, ha creato nella vita economica un sistema aderente alla realtà cui dovranno finire per uniformarsi tutti quei governanti che vogliono amministrare per il bene di tutti i partecipanti alla vita della Nazione.

Il Duce ha concluso le sue parole nelle quali ha rinnovato alle falangi rurali la sua lode ed il suo incitamento, annunciando che la battaglia dura: come il grano è l'alimento essenziale per un popolo, così la produzione del fabbisogno sufficiente nel terreno nazionale è fondamentale ai fini della conquista di quella autarchia senza la qual un popolo non ha in realtà nè libertà di decisione nè indipendenza di vita.

La vittoria del grano, che deve essere ad ogni costo mantenuta e continuata e che è stata la prima nella grande battaglia dell'autarchia, è un luminoso esempio al quale tutti i produttori italiani devono guardare per trarne fede viva e perenne incitamento.

La Romania respinge le inframmettenze straniere nella sua politica interna

BUCARSEST, 10.

I circoli governativi in serata hanno dato pubblicità ad un comunicato che dice testualmente:

«Circolano certe voci tendenziose nei riguardi del Governo, voci che hanno bisogno di una messa a punto. E' bene si sappia che nessuna idea nazional-cristiana, per il fatto che non è stata immediatamente applicata, è stata abbandonata. Il Paese deve sapere che l'attuale Governo ha due fasi: una di misure amministrative, l'altra di opera legislativa; il Governo nazional-cristiano non ha abbandonato nulla della sua linea ideologica».

Tale comunicato è da porre in relazione con le voci che da ieri circolano in questi ambienti politici, voci che davano per certo un conflitto ideologico tra i due presidenti del partito nazional-cristiano, Goga, che è presidente del Consiglio dei ministri, e A.C. Cuza, ministro senza portafoglio.

Ufficiosi romeni, di fronte alle notizie date dalla stampa locale di un passo formale fatto dai rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia presso il Governo romeno a proposito del trattato delle minoranze, hanno fatto notare alla stessa stampa locale che non si è visto un passo vero e proprio, ma solo si sono avute alcune conversazioni di tali rappresentanti diplomatici col presidente del Consiglio Goga e col ministro degli esteri Micescu.

Tale precisazione ha dato modo ai romeni di conoscere che effettivamente la Francia e l'Inghilterra sono entrate in questioni di politica interna, poichè unanimamente qui si riconferma che la questione ebraica non è una questione di minoranze, non è una questione internazionale che entri nella tutela dei differenti trattati e quindi l'intervento dei diplomatici stranieri rappresenta un procedimento che irrita tutto il popolo romeno, sensibilissimo alla tutela della propria dignità nazionale.

Stasera la delegazione centrale del partito liberale ha deciso di ritornare all'unità di organizzazione, accettando la domanda di fusione presentata dai dissidenti capeggiati dal deputato prof. Giorgio Bratianu. L'ex presidente del Consiglio Tatarescu si è dichiarato anche egli favorevole alla fusione, contrariamente alla sua prima idea.

Ipocrisia... armata dei circoli londinesi

ROMA, 10

Secondo il collaboratore diplomatico del «Daily Mail» l'Inghilterra probabilmente nel 1938 provvederà i fondi per la costruzione di cinque corazzate da 35 mila tonnellate e più. Questo grosso programma navale, dice il giornalista, non significa affatto che la Inghilterra abbia intenzione di impegnare una gara con l'Italia. Ad ogni modo si deve vedere nella probabile decisione britannica un indice che il Governo di Londra vuol mantenere un prudente margine di forze navali per ogni emergenza.

Sull'affermazione del «Daily Mail» che impostare in cantiere cinque corazzate da 35 mila tonnellate o più non significa mettersi in gara con l'Italia, possiamo convergere sia pure per vie diverse, in quanto l'Italia non intende affatto promuovere una gara di armamenti, ma affermare soltanto il suo sacrosanto diritto di difesa in rapporto alle forze altrui.

Ci sembra peraltro alquanto arrischiata la tesi che tutto questo sia naturale e rispondente a criteri di normale attività navale. Come già dicemmo, l'Inghilterra nel 1941-42, e cioè quando il programma in corso sarà completamente attuato, avrà le cinque corazzate della classe «Gellico» da 35 mila tonnellate, oltre al nucleo delle navi di linea moderne e modernizzate, che costituiscono un insieme assai numeroso e sufficientemente omogeneo. Se dunque le notizie sono esatte, le grosse unità britanniche in costruzione raggiungeranno il cospicuo numero di dieci. Ma ciò, come afferma il giornale londinese, non costituisce una gara di armamenti. E quando lo dicono loro il mondo dovrebbe essere tenuto a crederci. Inesauribile logica e cronica ipocrisia dei grandi imperi democratici.

Diffidenza polacca per la Lega delle Nazioni espressa dal ministro Beck

VARSAVIA, 10.

Nella sua esposizione sulla politica estera pronunziata oggi davanti alla commissione degli affari esteri della dieta polacca, il Ministro Beck ha fatto, tra l'altro, importanti dichiarazioni sulla linea che la Polonia intende seguire in confronto della Società delle Nazioni. Il Ministro degli Esteri ha fatto particolarmente allusione alle obbligazioni che uno Stato, preso individualmente, potrebbe essere tenuto ad adempiere automaticamente, unicamente a titolo della sua partecipazione alla Lega, nonchè alla obbligazione di sopportare sacrifici e di agire contro altri Stati.

Beck ha sottolineato che la Polonia non è sola a sostenere che le riunioni ginevrine non potrebbero, senza pregiudizio per l'insieme della politica mondiale, degenerare in federazioni di dottrine tanto meno in un blocco la cui azione sarebbe diretta contro altri blocchi.

E' difficile — ha detto Beck — *difendersi contro l'impressione che alcuni fattori vorrebbero soprattutto vedere nella Società delle Nazioni uno strumento diretto contro gli Stati cosidetti totalitari. E' straordinario constatare che gli stessi fattori vorrebbero per così dire «totalizzare» la vita internazionale, servendosi precisamente della Lega. Tengo soltanto a sottolineare* — ha continuato il signor Beck — *una volta di più che noi rispettiamo il diritto di ciascuno a regolare i propri affari nella maniera che meglio si convie ne alle sue concezioni, a condizione che non abbia la pretesa di modellare gli altri al suo modo e noi in particolare.»*

Svizzera e Danimarca esaminano la loro posizione nei confronti della Lega

BERNA, 10.

L'on. Motta, capo del dipartimento politico, ha avuto oggi al palazzo federale un lungo colloquio col Ministro degli Esteri di Danimarca Partermunch col quale ha esaminato i problemi che in relazione alla Lega interessano in particolare gli Stati nordici e la Svizzera. In onore dell'ospite l'on. Motta ha offerto una colazione cui sono intervenuti Stadhuber, Wilhelm Rappard e Walter Burckhardt, cioè gli studiosi svizzeri più [illegible] di politica estera. Nei circoli politici viene messa in rilievo l'importanza del colloqui dell'on. Motta col Ministro danese e si afferma che in esso è stata predisposta la linea che gli Stati minori intendono instaurare in seno alla Lega.

E' da notarsi che il colloquio dei due uomini di Stato ha avuto luogo subito dopo una riunione di un'ora e mezzo che l'on. Motta aveva avuto con esperti di politica estera di palazzo federale, riunione che sarà continuata lunedì e che appunto si riferisce alle relazioni fra la Svizzera e la Lega. Viene poi specialmente ricordato nei circoli politici che il Ministro danese già anni fa aveva tentato di costituire in seno alla Società delle Nazioni una coalizione di Paesi neutri.

Il ministro Darrè visita Littoria con l'on. Rossoni

LITTORIA, 10.

Il ministro dell'agricoltura del Reich Darrè ha dedicato la terza giornata della sua permanenza in Italia a visitare una delle più belle, grandiose e umane realizzazioni del Regime: le terre dell'Agro Pontino redento. Partiti da Roma nelle prime ore del mattino, il ministro Darrè ed il Sottosegretario Backe, che erano accompagnati dall'on. Rossoni, dal presidente dell'O.N.C., dai presidenti delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, e dal commissario governativo dei Consorzi di Bonifica, sono giunti alle 9.30 al confine della provincia di Littoria ricevuti ed ossequiati da S. E. il Prefetto, dal Federale e dal segretario dell'Unione provinciale lavoratori agricoltura.

Accompagnati e seguiti dalle autorità, il ministro del Reich e S. E. Rossoni fanno il primo incontro con un forte scaglione di cinque mila contadini che magnificamente inquadrati, improvvisano all'ospite illustre una calorosa dimostrazione di simpatia. Sorpassato Cisterna e visitato l'impianto idrovoro del Mazzocchio, il Ministro Darrè si reca a Sabaudia.

Giunto a Littoria si compie il concentramento e l'ammassamento ordinatissimo e disciplinatissimo che ha radunato nel capoluogo un numero ingente di coloni, è stato effettuato a mezzo di tre treni speciali.

Littoria è tutta un palpito di bandiere e di orifiamme dai colori italiani e tedeschi, spiegati alle finestre di ogni palazzo e di ogni casa, sulle antenne, sulle altane.

In piazza 23 marzo la folta massa del quadrato esercito rurale della provincia di Littoria, si schiera con tutti i suoi gagliardetti ed i suoi labari.

Mancano pochi minuti a mezzogiorno quando il corteo delle automobili proveniente da Sabaudia fa il suo ingresso nella piazza. Scoppia un primo altissimo applauso dall'ammassamento dei rurali e dalla folla, mentre il battaglione della Milizia si irrigidisce nell'attenti e si alzano le insegne, i vessilli, i gagliardetti e i labari a salutare. E' un momento di particolare entusiasmo, punteggiato da acclamazioni vibrantissime e reiterate al Duce, ad Hitler, al ministro Darrè il quale, sceso dall'automobile, unitamente al ministro Rossoni e seguito da tutte le autorità, riceve l'ossequio del Podestà, del Preside della Provincia e di parecchi deputati. Subito dopo il ministro Darrè sale sul palco d'onore e di qui assiste alla sfilata delle forze rurali che dura oltre un'ora e che suscita ondate di calorosa simpatia.

Le donne recano in capo ceste di bellissime frutta, ceste che esse passando dinanzi al palco del ministro Darrè, sollevano fino a lui facendone gradito omaggio e dono al ministro stesso, all'onor. Rossoni e alle altre maggiori autorità e così la sfilata interminabile è imponente, intramezzata da gruppi di coloni danzanti al suono di zampogne, continua fra l'entusiasmo più vivo e caloroso.

Terminato lo sfilamento, il ministro Darrè, il ministro on. Rossoni e le autorità e le personalità salgono al palazzo del Governo dove ha luogo un cordialissimo ricevimento. Ma la folla di rurali che sosta nella piazza, invoca a gran voce il ministro Darrè il quale, unitamente al ministro on. Rosoni, si affaccia al balcone fatto segno a una dimostrazione di particolare simpatia.

La folla inneggia al Duce e a Hitler, quindi, sempre nell'entusiasmo più vivo e caloroso, il ministro innalza un triplice eia ad Hitler e a Darrè cui risponde l'alalà possente della moltitudine

Poco dopo il ministro Darrè e il ministro Rossoni e tutte le autorità e personalità del seguito escono dal palazzo e risalgono nelle automobili che si allontanano da piazza 23 Marzo, ricevendo l'ultimo saluto entusiasta dei 50 mila rurali adunati dalla Confederazione fascista dei lavoratori agricoli, dirgendosi ad Anzio e quindi ad Aprilia.

Rurali italiani al lavoro in Germania

L'accordo tra i due Paesi

ROMA, 10.

Tra il 21 e il 28 luglio 1937 si sono svolti a Roma negoziati fra rappresentanti del Governo tedesco e di quello italiano, relativi a questioni d'impiego di mano d'opera. Le trattative sono state condotte secondo lo spirito delle strette e cordiali relazioni esistenti fra i due Paesi. Come risultato di esse sono stati conclusi accordi in base ai quali la Germania potrà valersi dell'opera di un numero considerevole di lavoratori agricoli fissi e stagionali italiani. Per risolvere le questioni relative alle assicurazioni sociali ed ai trasferimenti dei risparmi dei lavoratori in parola sono stati stipulati a Berlino il 3 dicembre 1937 accordi complementari. Tutti gli accordi di cui si tratta verranno posti in vigore al più presto possibile, mediante scambio di note fra i Governi interessati.

Attacchi dei rossi respinti a Teruel

SALAMANCA, 10.

Il Gran Quartiere Generale alle ore 24 comunica le notizie giunte fino alle ore 20:

La battaglia di Teruel continua. Le nostre truppe hanno respinto parecchi attacchi nei pressi della stazione. Il nemico ha abbandonato più di 100 morti. Alcuni tentativi di reazione contro le nostre linee sono stati sventati sin dal principio.

A sud della Muela i nostri reparti hanno inseguito il nemico che tentava di infiltrarsi attraverso le nostre linee, e gli hanno cagionato più di 30 morti. Un attacco alla quota 1076 è stato respinto dalle nostre mitragliatrici. — Per il capo di S. M. il colonnello F. M. Moreno.

Gli avvenimenti dello sport

I bianco-neri all'ordine del giorno

Pro Gorizia - Udinese 0-0

Una delle partite sempre più attese, quella che contrappone le compagini vessillifere del calcio friulano, che sempre hanno dato vita a battaglie memorabili quando sono state contrapposte per le vicende del campionato e di cui i confronti diretti, per tacita convenzione, si può dire abbiano carattere di titolo per il campionato friulano, si è conclusa con un niente di fatto.

La posizione in classifica della Pro Gorizia ed il punticino colto in campo avversario sono motivi che da se, senza infioramenti di sorta, più che sufficienti per tessere il miglior elogio dei bianconeri. Al risultato in se stesso bisogna aggiungere che gli uomini dell'Udinese non devono affatto ascrivere a fortuna il successo. E' un risultato ottenuto in virtù di un gioco superiore contro una squadra forte e sopratutto ben decisa a non interrompere l'ascesa verso i posti di vedetta nella classifica del combattuto girone.

Più volte gli atleti in maglia bianco-nera hanno veramente dato lezioni di stile e di tecnica sconvolgendo ogni difesa per quanto munita. A conclusione di queste note si potrebbe imputare la solita mancanza di mordente nella fase conclusiva; ma questa volta non tanto: infatti i tiri non sono mancati e più di qualche volta la traversa od i paletti hanno respinto dei bolidi che non avrebbero certamente perdonato e che scoccavano dall'arco del quintetto attaccante a conclusione di azioni congegnate con chiaro criterio.

Si deve quindi convenire che il miglioramento riscontrato in queste ultime tornate è effettivo. Non si può, piuttosto, ancora contare su quella benedetta Dea bendata la quale indubbiamente ha girato le spalle alla vecchia gloriosa A.C.U. Ma dovrà continuare questa avversione? O non si comincierà dalla tornata immediatamente prossima ad aureolare di vittoria il gagliardetto bianco-nero?

Dopo la prova di Gorizia il sì dovrebbe essere la risposta.

Al fischio iniziale i bianco-neri scattano all'attacco ma la reazione avversaria è immediata. Una prima discesa goriziana infranta da Zanussi e Chiarandini. Poco dopo, a coronamento d'una discesa operata dal compagni di linea, un forte tiro di Miconi impegna Visintin, che si libera. Dopo fasi alterne, che vedono impegnate le due mediane, verso il quarto d'ora la reazione dei bianco-azzurri si fa più viva e insistente. Un passaggio di Bonanesa a Campagna, viene da questi raccolto di testa e per poco il pallone non raggiunge il bersaglio. Poco dopo un paletto laterale respinge il bolide di Paulin. La risposta udinese è pronta e successivamente Abatematteo conclude un'azione personale di Tabanelli, ma il tiro del centro attacco friulano va di poco a lato. Anche Zorzi, impegna Visentin, che non trova difficoltà di allontanare la minaccia.

Verso la fine del primo tempo si accentua l'azione offensiva dei bianco-neri e palloni diretti in rete partono dai piedi di Abatematteo, Miconi e Tabanelli.

La ripresa nel complesso è stata in vantaggio degli udinesi i quali hanno ripetutamente attaccato ma hanno trovato un saldo baluardo in Blason, Cumar e Visentin.

Verso la fine si nota un risveglio dei bianco-azzurri che però non ha successo.

Pro Gorizia: Visintin C.; Blason, Cumar; Toso, Molar, Ciuffarin; Bonanesa, Chiapulin, Campagna, Visintin, Paulin.

Udinese: Bighelini; Zanussi, Chiarandini; Dianti, Asquini, Galvo; Zorzi, Abatematteo, Miconi, Tabanelli e Bertoli.

Arbitro: Tessini di Ravenna.

Seconda Divisione

Un'altra affermazione dei cadetti

Udinese B - Grion B 2-1

I cadetti bianco-neri hanno ottenuto al Polisportivo una vittoria di stretta misura ma la loro superiorità è stata molto più sensibile di quanto non sia indicato dal punteggio.

L'Udinese, ottima in difesa e bene impostata nella mediana, dove il bravo Feruglio ha agito in perfetto accordo con l'estrema e bene diretto le azioni offensive, ha piuttosto tentennato all'attacco. Non sono mancate le azioni ma piuttosto il mordente decisivo che concreta le azioni stesse.

L'avversaria si è rivelata all'altezza della fama. Robusta e formata da atleti velocissimi, anche se non brilla in linea puramente tecnica, la compagine potese si impone e riesce sempre pericolosa.

Per il ritmo imposto dalla compagine ospite e per l'ottimo comportamento dei locali la partita è riuscita nel complesso veramente interessante.

Il primo tempo si è chiuso in vantaggio dell'Udinese che ha segnato con Feruglio il quale incaca in rete con un tiro da 25 metri.

All'inizio della ripresa (5') l'Udinese aumenta lo scarto ad opera di Missoni e quindi al 38' Ziz, ottenva il punto dell'onore per il Grion.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Udinese B: Degano R., Liani e Mansutti; Cudini, Feruglio e Zamero; Lodolo, Zalateu, Missoni, Basaldella e Ferrari.

Grion B.: Schifiling; Bassi e Rocco; Vitiello, Paoletti e Bino; Ziz, Busidoni, Urbani, Vanni e Lorenzutti.

Arbitro: Cassani di Gorizia.

PALLA OVALE

Gil Padova - Gil Udine 4-3

Al Polisportivo Moretti si sono incontrate per il terzo posto nel trofeo Fusari le rappresentative di palla ovale della G.I.L. di Udine e della G.I.L. di Padova.

La vittoria ha arriso all'ospitata che in confronto della compagine locale vanta una maggior esperienza e soprattutto tecnica. In questo confronto, come già a Fiume, gli atleti udinesi hanno comunque rivelato indubbie doti che fanno bene sperare per il comportamento della squadra nel prossimo campionato.

L'incontro è riuscito interessantissimo e per buona parte di esso si è avuta l'impressione che la vittoria non dovesse sfuggire alla compagine locale. Il primo tempo, infatti si è chiuso in vantaggio dei bianco neri per tre a zero per una metà segnata al 22' da Pilosio e che Tonsigh non ha saputo trasformare. Anche per buona parte della ripresa gli udinesi hanno condotto in vantaggio quindi Bolan otteneva la vittoria per i propri colori.

Fra gli udinesi ancora una volta si sono distinti Querzola, Frantolini e Iob.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni.

GIL Padova: Bigerna, Mazzucato, Frigo, Ranzato, Battanoli, Bonan (apertura, Ronchi (mischia), Sartori, Toson, Tosato, Orselli, Somma, Maschio, Guoli Favaretto.

GIL Udine: De Stefano, Franzolini, Sguaidino, Tosolini, Feruglio, Salvadori (apertura), Querzola (mischia), Sopracasa, Iob, Pilosio, Ceccati, Gallina, Casarsa, Tonsigh, Feruglio Renato.

Arbitro: Lena di Bologna.

PALLA CANESTRO

Bella partita dei cestisti

udinesi contro i veneziani

La prima uscita dei cestisti udinesi, dopo il torneo veneziano, ha avuto un esito oltremodo lusinghiero nei confronti degli atletici bianco-neri. I friulani infatti, opposti ad una unità di levatura tecnica notevolmente superiore alla loro, sono riusciti a chiudere l'amichevole contesa con i lagunari della Laetitia con un punteggio onorevole (38 a 30).

L'incontro, come si è detto, aveva il carattere amichevole ed ai concittadini è servito unicamente quale prova preparatoria al campionato nazionale che avrà inizio domenica prossima. Se dob biamo giudicare l'attuale grado di forma dei cestisti bianco-neri e le loro conseguenti possibilità, dalla prova di ieri, i pronostici sarebbero quanto mai lusinghieri. La squadra di Benedetti si muove con speditezza e con azioni ben manovrate. Gli uomini di punta conoscono la via del canestro, mentre i difensori disimpegnano non meno lodevolmente il loro compito. Ottima pure la prova di Rea in quest'ultimo incontro nel quale si sono registrati ben dodici suoi punti. Fra gli anziani si sono distinti, una volta di più, il capitano Guardiero e Fadalti.

Gli ospiti, ripetiamo, hanno lasciato tra noi un'ottima impressione e la loro quadrata ed omogenea attrezzatura è stata il coefficiente principale che ha pesato sulla vittoria conseguita. Intendiamo dire con ciò che nessun giocatore emerge sugli altri, ma tutti gli atleti giocano sullo stesso livello tecnico e ciò naturalmente va a tutto vantaggio della squadra che costituisce un completo ed affiatato quintetto.

Diretti dal camerata Manlio Benedetti, le due squadre si sono schierate nella seguente formazione:

Laetitia di Venezia: Zaccarello (12), Mauro (11), Brescacin, De Lorenzi, Canziani (2), Del Soldà Biasi (11), Vianello (2).

G.I.L. Udine: Fabiani, Guardiero (3), Dose (4), Rea (12), Mezzalira (4), Cordelli, Santini, Fadalti (2). Cronometristi: Del Negro Giovanni. Segnapunti Zuliani Placido.

PATTINAGGIO

Buone prove di Mangilli

ai campionati triveneti degli universitari

Ai campionati di pattinaggio riservati agli universitari delle Tre Venezie, svoltisi domenica a Bolzano, il concittadino Giancarlo Mangilli del Guf di Udine ha ottenuto due buone affermazioni nelle gare di velocità di metri 500 e 1500 vinte dal bolzanese Abart.

Nella prima prova il giudinese udinese si è classificato al quinto posto mentre nella seconda ha occupato la quarta posizione.

La domenica calcistica

Il Campionato nazionale

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

*Triestina-Lucchese	0-0
*Atalanta-Fiorentina	1-1
*Napoli-Torino	1-1
*Bologna-Livorno	5-1
*Juventus-Milan	2-0
*Ambrosiana-Bari	9-2
Genova-*Roma	3-1
*Liguria-Lazio	2-1

DIVISIONE NAZIONALE B

Anconitana-*Messina	2-0
*Spezia-Padova	2-0
*Alessandria-Vigevano	3-1
*Pro Vercelli-Sanremese	1-0
*Cremonese-Verona	0-0
*Venezia-Brescia	1-0
*Pisa-Palermo	1-0
*Taranto-Novara	2-2

Ha riposato: Modena

DIVISIONE NAZIONALE C

Girone A

*Pro Gorizia-*Udinese*	0-0
*Rovigo-Treviso	1-0
*Fiumana-Marzotto	2-2
*Spal-Ponziana	2-1
*Grion-Forlì	2-1
*Audace-Ampelea	3-1
*Vicenza-Mantova	5-1
Carpi-*Caratese	3-1

Seconda Divisione

**Udinese* B-Grion B	2-1
Triestina B-*Crda B	5-1
*Ponziana B-Fiumana B	2-1

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE A

Ambrosiana	15	9	5	1	36	17	23
Bologna	15	8	3	4	26	11	19
Juventus	15	7	5	3	21	12	19
Genova	15	7	5	3	25	16	19
Lazio	15	6	6	3	27	13	18
Roma	15	7	4	4	23	14	18
Milan	15	7	4	4	20	15	18
Torino	15	2	4	4	20	13	18
Triestina	15	5	2	3	19	12	17
Bari	15	5	3	7	20	38	13
Napoli	15	4	4	7	22	23	12
Liguria	15	5	2	8	21	24	12
Fiorentina	15	2	5	8	15	30	9
Lucchese	15	1	7	7	13	28	8
Livorno	15	2	4	9	13	30	8
Atalanta	15	2	4	9	10	24	8

DIVISIONE NAZIONALE B

Novara	14	8	3	2	33	11	21
Pisa	14	9	3	2	26	12	21
Alessandria	14	8	3	3	27	14	19
Venezia	15	8	3	4	21	15	19
Padova	14	8	2	4	19	13	18
Anconitana	14	7	4	3	16	13	18
Vigevano	14	6	4	4	18	14	16
Verona	14	5	5	4	20	16	15
Modena	14	5	4	5	20	19	14
Palermo	14	6	2	6	19	19	14
Pro Vercelli	14	6	2	6	18	21	14
Sanremese	14	6	1	7	14	23	13
Spezia	14	5	2	7	19	23	12
Messina	15	3	3	9	18	36	9
Cremonese	14	1	5	8	5	19	7
Brescia	14	1	3	10	10	19	5
Taranto	14	1	3	10	13	30	5

DIVISIONE NAZIONALE C

Girone A

Ponziana	13	9	1	3	26	15	19
Spal	13	8	2	3	23	8	18
Vicenza	13	8	2	3	38	14	18
Rovigo	13	8	2	3	21	16	18
Gorizia	13	6	5	2	20	19	17
Grion	13	6	4	3	19	18	16
Treviso	13	4	6	3	20	10	14
Fiumana	13	4	5	4	15	17	13
Carpi	13	4	5	4	18	22	13
Marzotto	13	3	5	5	13	15	11
Udinese	13	3	5	5	10	14	11
Ampelea	13	2	6	5	9	14	10
Forlì	13	2	5	6	12	16	9
Audace	13	3	3	7	18	29	9
Caratese	13	2	2	9	11	27	6
Mantova	13	2	2	9	12	33	6

Seconda divisione

Triestina B	10	7	1	2	25	9	15
Crda B	9	7	0	2	23	14	14
Udinese B	9	6	0	3	24	12	12
Grion B	10	5	2	3	18	15	12
Ponziana B	10	5	0	5	15	15	10
Gorizia B	9	1	3	5	9	22	5
Fiumana B	9	1	2	6	9	17	4
Ampelea B	8	0	2	6	10	31	2

Il campionato friulano di prima divisione

Un'altra clamorosa sconfitta del Sacile spiana la strada al San Daniele

L'Aurora insegue a un punto la capeggiatrice

I risultati

*S. Daniele-Tricesimo	3-1
Palmanova-*Sacile	3-2
*Aurora-Latisana	3-0

I risultati dell'andata

S. Daniele-Tricesimo	1-0
Aurora-Latisana	4-3
Palmanova-Sacile	1-1

La classifica

S. Daniele	9	5	2	2	14	9	12
Aurora	9	4	2	2	16	11	11
Spilimbergo	8	4	2	2	22	18	10
Palmanova	9	3	4	2	19	15	10
Sacile	9	2	4	3	13	11	8
Latisana	8	2	1	5	9	22	5
Tricesimo	8	1	2	5	8	15	4

La mèta non è più lontana e perciò la lotta è entrata nella fase decisiva. A questa corsa affannosa ai primi posti della classifica si deve se le partite non si svolgono sempre confortate da una atmosfera perfettamente serena. Infatti anche per la terza tornata del girone di ritorno la cronaca deve registrare alcuni incidenti verificatisi ma che per fortuna non sono stati eccessivamente gravi. Tuttavia è bene richiamare gli sportivi alla osservanza delle più elementari regole della cavalleria sportiva. Purtroppo il gioco del calcio non elude la legge comune di tutti gli sport che non sempre la vittoria aureola con la sua luce il più forte ed il più meritevole. La «fortuna» non per nulla è cieca.

La lotta indiretta fra San Daniele e Sacile si è risolta forse in modo decisivo con gli ultimi risultati. La squadra di Bellotto la più autoritaria pretendente al primato fino al termine dell'andata, ha subito una clamorosa, amarissima sconfitta sul terreno amico, questa volta ad opera del Palmanova che fra le contendenti non era certo una delle più temibili fino a quando ha imprevedibilmente messo in luce degli artigli aguzzissimi.

Da parte sua, il San Daniele si è aggiudicata la vittoria come il pronostico gli assegnava.

A Cividale l'Aurora ha spadroneggiato nell'incontro che la contrapponeva al Latisana e si pone decisamente alle calcagna dei rossi nella corsa per la conquista della vetta finale.

La lotta è entrata veramente nella sua fase cruciale e le prossime partite diranno la parola decisiva.

Mantenersi in testa non sarà facile per il San Daniele dovendo contare specialmente su un'avversaria della forza dell'Aurora.

Aurora - Latisana 3-0 (1-0)

CIVIDALE, 10.

(Gp.) Gli azzurri del Latisana che tante belle prove avevano saputo compiere di recente, hanno dovuto cedere nettamente di fronte all'undici dell'Aurora, la quale da parte sua invece non aveva saputo troppo distinguersi ultimamente. L'ospite è apparsa squadra discreta.

Il portiere Gnesutta, che in molte altre occasioni si era dimostrato un portiere di sicuro avvenire, ha ieri deluso completamente.

L'Aurora, pur non avendo disputata una bella partita, ha vinto indubbiamente per il buon valore dei singoli, non per assoluta superiorità tecnica di squadra. La partita si è svolta alla presenza di pochi appassionati. Al 3' minuto De Iesu è costretto a lasciare il campo per una contusione e non potrà rientrare che verso il quarto d'ora. Solo al 22' su punizione dal limite dell'area, concessa dall'arbitro per un discutibile fallo di mano, l'Aurora può segnare per merito di Pagnutti, che devia in rete il preciso tiro di Mazzocca.

Nella ripresa gli ospiti hanno un breve risveglio ed impegnano Barbetti. Al 5' ancora Pagnutti ha modo di segnare in una confusa azione creatasi davanti alla porta di Gnesutta.

I rosso-bleu insistono all'attacco, facilitati dal poco impegno degli avversari, i quali, vedono ormai vani i loro sforzi di salvare almeno l'onore. Così al 18' Feruglio raccolto un preciso traversone da Servello segna la terza ed ultima rete per i rosso-bleu.

Sono stati battuti quattro calci d'angolo contro il Latisana e tre contro l'Aurora.

Le squadre: *Latisana:* Gnesutta Mas, Ambrosio, Bulfon, Venturi, Zanon Zamolo Blessan Guerrin Cocetta e Colussi.

Aurora: Barbetti; Venier e Costantini; Pittia De Iesu e Mazzocca; Servello, Sturam, Pagnutti, Clapiz e Feruglio.

Arbitro: Minotto di Trieste.

S. Daniele-Tricesimo 3-1 (1-1)

S. DANIELE, 10.

(p) — Evidentemente il vecchio ma sempre buono modo di dire «Crepi l'Astrologo» ha valso a capovolgere le profetiche previsioni fatte dai competenti in materia calcistica che vanno per la maggiore. Il risultato ottenuto dei rosso-scudati otto giorni fa a Palmanova e quello odierno contro il Tricesimo, dovrebbero dimostrare sufficentemente anche ai più increduli, che la posizione che occupano gli atleti del dottor Zanussi non è altro che il frutto di una condotta regolare unita ad una forza di volontà che spesse volte ha dovuto lotare contro la sfortuna più nera.

Per quanto il pareggio conquistato nella città della Fortezza sia stato realizzato su rigore, non si deve disconoscere che i sandanielesi hanno disputato la partita con soli dieci uomini, causa un malaugurato incidente capitato al centro sostegno nei primi minuti di gioco, e in un ambiente satura di elettricità. Ora contro la compagine tricesimana, i rosso scudati hanno dominato gli avversari, i quali si sono comportati rudemente.

E' stato un vero peccato, poichè nei primi venti minuti la contesa presentava tutte le caratteristiche proprie di una partita bella tecnicamente e cavallerescamente.

La contesa si è iniziata sotto la impeccabile direzione del signor Moradei di Trieste alle 14,30 precise. La palla è degli azzurri, ma i sandanielesi se ne impossessano subito e iniziano la loro serie di attacchi che culminano al 16' con una rete segnata da Mian su preciso allungo di Gheller. Un momento prima Molinis ha dovuto lasciare il campo prechè colpito duramente al viso. I rosso-scudati continuano a menare la danza tessendo un gioco veramente ammirevole, ma non riescono a segnare per la sfortuna che li perseguita. Al 20' Veniga deve ricorrere alle cure del massaggiatore per una carezza ricevuta sul viso. Al 26' mentre la linea di punta della squadra ospitante era spiegata all'attacco, il Tricesimo riesce a cogliere il pareggio per merito di Mazzotti. Inspiegabile errore dei terzini rosso-scudati.

I sandanielesi punti sul vivo balzano al costrattacco, ma ogni loro sforzo è vano poichè l'arbitro è chiamato spesse volte a frenare il gioco pesante. Si giunge così alla fine del primo tempo senza notare nulla di importante.

Il secondo tempo è caratterizzato dalla continua superiorità dei locali. Al 7' l'arbitro espelle Venier che ha tentato di reagire per un calcio ricevuto ad un ginocchio. Al 16' Veniga aumenta il punteggio per la propria squadra su conseguente tiro di punizione di Pressacco. Al 20' Conti è a terra dolorante per un evidente calcio infertogli da un'avversario. Al 26' Mian lascia il campo per aver ricevuto un calcio alla testa che gli procurò tre punti di sutura. Pochi momenti prima, l'arbitro ha dovuto espellere anche Tosolini per gioco scorretto. I locali pur ridotti in nove uomini conducono con una evidente superiorità e al 41' Gheller con una azione personale consolida il punteggio per i suoi colori. Al 43' altra fuga di Gheller e tiro in porta a parabola, che scuote anche la rete. L'arbitro però non convalida il punto.

La fine è giunta fra il sollievo del pubblico e dei giocatori abbastanza provati dalla dura contesa.

Tutti gli atleti sandanielesi vanno accomunati in un caldo elogio, ma non possiamo sottacere il brillante comportamento di Gheller, che giudichiamo il miglior uomo in campo, di Conti, inesauribile perno dell'intera compagine, del veloce Molinis, e dell'otimo gioco svolto da Mian e Veniga.

All'incontro hanno presenziato il cav. Sponza e il cav. Pettarini del direttorio di Trieste.

Le squadre:

S. Daniele: Marzari, Pressacco e Tion; Veniga, Conti e Tonon; Molinis, Bertossi, Venier, Gheiler e Mian.

Tricesimo: Tullio, Sant e Fiore, Bernardis, Carnelutti e Tosoni; Pellizzon, Battistini, Cirio, Tosolini e Mazzotti.

Arbitro: Moradei di Trieste.

Palmanova - Sacile 3-2 (1-1)

SACILE, 10.

E' necessario ricorrere al luogo comune dell'arbitro che ha regalato la partita al Palmanova, perchè mai come questa volta luogo comune risponde alla realtà. Francamente arbitri incapaci se ne sono visti parecchi in questo campionato, ma il signor Zanin di Venezia li ha superati tutti in questa partita. Per far uscire dai gangheri il pubblico sacilese bisognava farle grosse e l'arbitro ci è riuscito in pieno.

Il Sacile aveva incominciato bene. Al 5' minuto Peresson colloca in rete il primo pallone. Due tiri consecutivi di Obuel e di Ros colpiscono la traversa. Al 10' calcio di rigore contro Sacile, per un fallo del tutto involontario e senza pregiudizio per il gioco. Rossi para il difficile tiro. Fin qui niente di male. In una veloce discesa Tumiz pareggia per il Palmanova. Il primo tempo finisce con gioco alterno alla pari.

Nella ripresa si gioca a una porta. Al 25' calcio d'angolo contro Palmanova. Dieci sacilesi sono in area di rigore palmarina. Una difesa rimanda lungo all'ala sinistra che si trova in buona compagnia coll'ala destra nelle vicinanze del portiere sacilese. Il fuori gioco è elementare. L'arbitro non vede. Rossi esce contro Bellini che non potendo più tirare passa a Baldassi, spostato oltre il portiere, e il punto è segnato a porta vuota. Clamori del pubblico, reclami, tutto inutile. Ma il peggio avviene cinque minuti dopo, presso a poco nelle stesse condizioni: rapido capovolgimento di fronte; l'ala destra palmarina dentro nella rete riceve fra le braccia la palla calciata da un compagno e deviata da un difensore sacilese. Clamori più alti: l'arbitro anche questa volta non ha visto nulla. Reazione violentissima dei sacilesi. I palmarini sono tutti stretti in difesa; respingono con ogni mezzo, lecito e illecito. Finalmente al 40' l'arbitro deve vedere per forza un marchiano fallo di mano e concede il calcio di rigore che Tavano tramuta in punto. Siamo 3 a 2. Ma ormai la partita è finita; il disperato finale dei sacilesi a nulla serve; resi nervosissimi dalla mala sorte perdono in precisione e in sicurezza e non riescono a concretare.

I dirigenti sacilesi hanno sporto reclamo per errore tecnico dell'arbitro.

I marcatori

Ecco la classifica dei marcatori dopo la terza giornata del ritorno:

Pagnutti dell'Aurora con punti 9.
Ferigo dello Spilimbergo p. 7.
De Paoli dello Spilimbergo p. 6.
Hanno segnato 5 punti: De Marchi dello Spilimbergo; Sguerzi del Latisana; Tumiz del Palmanova.

Hanno segnato 4 punti: Bellini II, del Palmanova; Candiani del Sacile; Venturi del Latisana.

Hanno segnato 3 punti: Ros e Tosolini del Sacile; Cedolin dello Spilimbergo; Venier e Conti del S. Daniele.

Hanno segnato 2 punti: Zaccolo del Latisana; Battistini e Cirio del Tricesimo; Prenci, Mersi, Bellini I. e Baldassi del Palmanova; Carminati dello Spilimbergo; Tavano e Peresson II del Sacile; Clapiz, Costantini e Servello dell'Aurora; Colombo e Gheller del San Daniele.

Seguono con un punto solo segnato: Pagnutti, Mazzotti e Pelisson del Tricesimo; Bellotto, Peresson I. e Melchior del Sacile; Zilli, Molinis, del San Daniele; Querin e Ferrero del Latisana; Donaer dello Spilimbergo; Feruglio dell'Aurora.

Allenamenti settimanali del bianco neri

L'A. C. Udinese comunica il seguente orario per gli allenamenti settimanali dei bianco-neri: martedì e giovedì Campo Moretti, dalle ore 14 in poi allenamento individuale. Mercoledì e venerdì, dalle ore 13.30 in poi allenamento collettivo prima e seconda squadra.

CICLISMO

La Ciclo-campestre della "Gazzetta,, vinta da Egidio Regis di Udine

La nostra manifestazione di propaganda affidata all'organizzazione dell'Unione Ciclisti Udinesi si può dire riuscita tanto dal lato tecnico che spettacolare. Non si poteva, data la giornata umida, rigida ed il terreno completamente ghiacciato pretendere che alla partenza si allineasse un più folto gruppo di concorrenti.

La gara di circa 22 chilometri si è iniziata sulla piazza di Cussignacco dopo il saluto al Duce ordinato dal vice Comandante Federale Volpe cav. Paolo che assieme al Commissario Provinciale della F.C.I. camerata Sant Lorenzo presenziava alla manifestazione.

Alla gara hanno partecipato 20 concorrenti in rappresentanza delle varie Società ciclistiche e Fasci Giovanili. I corridori sono giunti quasi tutti al traguardo, salvo qualcuno che ha dovuto ritirarsi molestato da incidenti.

Ha vinto il migliore, Regis svolgendo una tattica accorta e perfettamente adatta alla natura della prova e del percorso. E' riuscito ad imporsi nella volata finale battendo il suo più diretto rivale Zorzenon per mezza ruota.

Le cadute non sono mancate, e di queste ne hanno risentito in special modo i giovani Minisini e Degano pronosticati vincitori della contesa.

Vivacissima è stata la lotta fin dall'inizio, ciò che ha provocato ben presto la selezione del plotone.

Difatti sin dal primo giro, dato che la corsa si svolgeva su un percorso di 7 chilometri da ripetersi tre volte, si verificarono le cadute di Minisini, Candotto e Cossaro. In testa al plotone tirava fortemente Regis seguito da Zorzenon, Feruglio e Degano che a sua volta era tallonato da Basso e Galliussi. Il secondo giro segna la seconda caduta di Minisini e la prima di Degano che perdevano nuovamente terreno sui primi di testa che erano sempre Regis, Zorzenon e Feruglio. Nonostante il terreno insidioso per il ghiaccio del quale era ricoperto, la gara è sempre stata tirata velocemente.

Il terzo giro vedeva sempre in testa Regis, mentre lo sfortunato Degano cadeva nuovamente a terra compromettendo seriamente ogni via di affermazione.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Regis Egidio della G. I. L. di Udine che compie i 22 chilometri del percorso in 35' alla media di km. 33.250; 2. Zorzenon Vittorio della G. I. L. di Cervignano a mezza ruota; 3. Feruglio Egidio U. C. U. a 2 macchine; 4. Minisini Angelo dell'U. C. U. a 50 metri; 5. Degano Angelo dell'U. C. Sandanielesi a 50 metri; 6. Cossaro Pietro della G. I. L. di Talmassons a 2'; 7. Galiussi Sergio dell'U. C. Udinesi a 100 m.; 8. Candotti Mario della G. I. L. di Cervignano a 2'; 9. Basso Antonio della G. I. L. di Premariacco; 10. Bonutti Alfredo della G. I. L. di Cervignano.

La riunione all'Unione Ciclisti

Presso la sede sociale dell'Albergo Roma, si sono riuniti per il rancio annuale dirigenti, appassionati ed atleti nuovi e anziani del ciclismo friulano.

La simpatica riunione è stata onorata dall'ambita presenza del Podestà di Udine medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba e dal Vice comandante Federale della G.I.L. cav. Paolo Volpe.

Ha aperto la riunione con un discorso cordiale il Podestà il quale ha voluto portare ai dirigenti ed agli atleti militanti il suo saluto di vecchio appassionato del popolarissimo sport, assicurando la sua più completa collaborazione per il maggior potenziamento del ciclismo friulano che vanta un passato non inglorioso.

Anche il Commissario per il Friuli della F.C.I. ha presenziato alla riunione.

Nel corso della cameratesca riunione si sono avuti numerosi scambi di idee ed il Presidente Paludet ha tracciato per sommi capi il programma di attività per l'anno XVI, il quale sarà particolarmente interessante.

CORSA CAMPESTRE

I campionati assoluti di Zona si svolgeranno a Udine

Il Direttorio di zona della «Fidal», riunitosi a Trieste, ha assegnato all'Associazione Sportiva Udinese l'organizzazione dei campionati assoluti di corsa campestre per la quinta zone.

Questa importante manifestazione, nella quale saranno in gara tutti i migliori specialisti della Venezia Giulia fra i quali il detentore del titolo Burlo, avrà svolgimento il 20 febbraio prossimo.

SCACCHI

Il torneo dopolavoristico

Cos in testa alla fine dell'andata

Nelle sale del Caffè Contarena sta terminando il girone di ritorno del torneo di qualificazione del II Gruppo Scacchistico del Dopolavoro Scacchistico udinese. Finora ai posti d'onore sono il dott. Cos e il rag. Menin, che rivelano un'indubbia superiorità tecnica, ma la lotta è ancora quanto mai serrata e incerta.

Diamo il punteggio del girone di andata: Cos punti 9 su 10; Menin 8; Carrara e Zanfagnini 7; Greatti 6; Comarin 5; Calvetti e Pegoraro 4 e mezzo; Grillo 2; Mantoan e Moreli 1.

Nella Sezione propaganda

Mentre Safrec subisce la prima sconfitta Zugliano continua l'ascesa

Ancora una volta si deve lamentare la mancata effettuazione di qualche incontro in programma. Le classifiche pertanto continuano ad avere valore relativo ma tuttavia le migliori si sono già messe in luce.

Fra gli incontri disputati non è mancato le sorprese clamorose. Inattesa veramente la sconfitta subita dalla Safrec ad opera dell'Esperia nel primo girone. Sconfitta subita dalla capeggiatrice sul proprio terreno e per di più per opera di una squadra che non sembrava avanzasse molte pretese. L'Esperia, dunque ha messo inopinatamente fuori degli artigli molto acuti. E' una squadra che peserà più del previsto sull'andamento del girone.

Nel secondo girone Zugliano continua a farsi valere. Questa volta i due punticini in palio se gli è andati a prendere sul campo della Giovinezza.

Sempre ridotta l'attività delle squadre minori fra le quali Chinol, pareggiando a S. Daniele, dimostra di essere la pretendente per ora più quotata.

I risultati

II Categoria

Girone A:

Esperia-*Safrec	2-1
*Caporiacco-Tricesimo	3-2
*Basiliano-Aurace (rin.)	2-0

Girone B:

Zugliano-*Giovinezza	4-1

I Categoria

S. Daniele-Chinol	2-2

Le classifiche

Seconda categoria

Girone A

Safrec	6	3	2	1	16	7	8
Basiliano	5	3	1	1	14	7	7
Tricesimo	6	2	2	2	17	13	6
Caporiacco	6	2	0	3	12	23	4
Esperia	4	3	0	1	9	12	6
Audace	5	0	1	3	4	12	1

Girone B

Zugliano	5	4	0	1	16	8	8
Prudamano	4	2	0	2	8	8	4
S. Giorgio Nog.	3	1	1	1	8	5	3
Giovinezza	5	1	1	3	13	12	3
Itala-Ardita	3	1	0	2	5	7	2

Prima categoria

Chinol	3	2	1	0	11	4	5
Pozzuolo	4	2	0	2	6	12	4
S. Daniele	3	1	1	1	7	5	3
S. Domenico	4	1	0	3	7	10	2

Esperia - Safrec 2-1

Sul campo di via Pordenone ha avuto svolgimento l'attesa partita fra Esperia e Safrec. I nero-azzurri dell'Esperia, sconvolgendo il pronostico, hanno costretto alla resa i capeggiatori. Il primo tempo si è chiuso in vantaggio dell'Esperia per un punto segnato al 17' dal tricesimano Fabbro. All'inizio della ripresa (7') Peressini pareggiava mentre al 30' Fortunati segnava il punto della vittoria per l'Esperia che ha giocato tutta la partita in 10 uomini.

Ecco la formazione della vincente: Franz; De Paoli e Venchiarutti, Vecchiutti, Peres e Sart; Cosalo, Fabbro, Fortunati e Chiarcossi.

Arbitro, Gabas del G.A.U.

IL III CONCORSO NAZIONALE DEL GRANO E DELL'AZIENDA AGRARIA

Il Duce premia i rurali benemeriti

L'Arcivescovo di Udine esprime al Fondatore dell'Impero i sentimenti di devozione e di gratitudine del Clero italiano

ROMA, 10

Ieri mattina il Duce ha premiato i vincitori del terzo concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria.

Il rapporto divenuto ormai tradizionale nell'annata agricola italiana, si è svolto al teatro Argentina con grande solennità. Ad esso hanno partecipato, stipando completamente tutta la vasta sala ed i palchi, i vicepresidenti delle Corporazioni, i presidenti e i direttori delle Unioni Provinciali degli Agricoltori, i segretari delle Unioni dei lavoratori dell'Agricoltura, i segretari provinciali dei tecnici agricoli i rappresentanti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, i Presidenti delle commissioni provinciali granarie tutti i capi degli ispettorati provinciali dell'agricoltura e una moltitudine di agricoltori giunti da tutta Italia.

Alle nove e quarantacinque, accompagnati dal Sottosegretario all'Agricoltura ed alle Foreste ed alla bonifica integrale, sono entrati in teatro il Ministro dell'Agricoltura del Reich, dr. Darrè, con l'Ambasciatore S. E. Von Hassel, il Sottosegretario all'Agricoltura dr. Herber Backe, e il direttore generale dell'agricoltura dr. Alev Walter accolti da una calorosa dimostrazione.

Pochi minuti dopo gli squilli regolamentari annunciano l'arrivo del Duce. Tutto il pubblico si alza e tace in una commozione profonda.

Quando il Duce appare sul palcoscenico, la massa dei rurali scatta in un irrefrenabile slancio di affettuoso omaggio, mentre la invocazione «Duce, Duce» domina le note della Marcia Reale e di «Giovinezza». Il Capo del Governo che indossava la divisa di Comandante generale della Milizia, dopo avere salutato romanamente gli ospiti del Reich, si volge, sorridendo, verso il pubblico, col braccio teso nel saluto.

La manifestazione si fa sempre più appassionata ed intensa, e si calma solo quando il Duce accenna a parlare.

rurali che non si stanca di gridargli, a gran voce, la sua devozione, il suo affetto e la sua riconoscenza.

Non appena Mussolini ha lasciato il teatro, S. E. Darrè, S.E. Von Haessel, il dott. Vacke e il dr. Walter, calorosamente applauditi si allontanano.

Più di sessanta fra Arcivescovi e Vescovi delle Diocesi italiane, oltre ai circa duemila fra parroci e sacerdoti, i quali durante la quasi decennale attività del concorso nazionale del grano e delle aziende agrarie fra parroci e sacerdoti, bandito dal periodico «Italia e fede», sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, del Comitato permanente del grano, hanno riportato premi nelle graduatorie nazionali, provinciali e diocesane, sono convenuti a Roma per avere l'alto onore di essere ricevuti dal Duce.

Adunati nell'aula magna del Collegio Romano, gli ecclesiastici hanno approvato un fervido ordine del giorno di gratitudine e di devozione al Duce, fondatore dell'Impero; quindi, si sono recati successivamente a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto sul Vittoriano, all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione e al cippo in memoria di Arnaldo Mussolini in Campidoglio. Al termine di questi riti svoltisi in una atmosfera di devoto raccoglimento, gli ecclesiastici entravano poco prima di mezzogiorno a Palazzo Venezia dal grande portone di via del Plebiscito.

Lungo la grande scalea in travertino e per tutto il corridoio di accesso alla Sala Regia, ove gli ecclesiastici vanno rapidamente affluendo, prestano servizio d'onore, impeccabili nelle loro uniformi nero e argento, i moschettieri del Duce. Imponenti nell'abito talare, ravvolti dal ferraiolo color porpora o pavonazzo, con la grande Croce pastorale sul petto che taluni, e sono i più, hanno fregiato con le decorazioni di guerra, incedono dapprima gravemente gli Arcivescovi ed i Vescovi. Scattano sull'attenti i moschettieri.

La teoria dei prelati della Chiesa di Roma incede, maestosa macchia di colore che si inquadra perfettamente dell'austerità romana dell'ambiente, e fa ingresso nella sala Regia immensa, dai cui lampadari si diffonde la calda luce dorata e quasi mistica che si intona con quella del giorno che filtra attraverso il celeste pallido delle invetriate.

La massa, che' massa compattissima è questa di sacerdoti convenuti da ogni parte d'Italia per vedere il Duce ed a Lui esprimere la più schietta gratitudine e del più fervido entusiasmo appare animata, nell'attesa, da una sola fede, da un solo amore: Dio e Patria. E a Dio, allo scoccare del mezzogiorno, si innalza il pensiero dei convenuti, che, sorti in piedi, recitano l'*Angelus Domini*; e alla Patria ancora il pensiero si innalza; quando dopo pochi minuti essi prorompono in un'entusiastica, prolungata dimostrazione all'arrivo del Duce.

Mussolini che, con squisito pensiero ha voluto che gli ecclesiastici compissero prima che egli sopraggiungesse la loro preghiera, lasciata la sala del Mappamondo, attraversa rapidamente quella che è dedicata alla Vittoria, e sia avvia alla Sala Regia, seguito dal Ministro Segretario del Partito, dai Ministri Rossoni e Alfieri, e dai Sottosegretari Guidi Buffarini e Tassinari.

Al suo apparire il comandante dei moschiettieri ordina l'attenti; poi, quando il Duce, che indossa l'uniforme di Comandante generale della Milizia, varca con il seguito la soglia della Sala Regia, il *presentat'arm!* Scattano i moschettieri e scintillano le nude lame dei pugnali, mentre l'ovazione dei convenuti s'innalza potente e anche dai petti degli ecclesiastici, le cui braccia si levano romanamente, prorompe calorosissima, schietta, vibrante l'invocazione: *Duce, Duce, Duce.* Il Duce risponde col saluto romano e col sorriso, quindi sale sul podio chiamando presso di sè il Ministro dell'Agricoltura e monsignor Nogara, Arcivescovo di Udine.

L'elevato discorso di S. E. Mons. Nogara

Per qualche attimo la massa degli ecclesiastici, tutti in piedi, acclama fervidamente, poi ad un cenno del Duce la manifestazione ha termine e, rivolto al Duce, mons. Nogara dice:

« Non è una manifestazione ordinaria questa di una così numerosa schiera di ecclesiastici ricevuti da Voi, Eccellenza, in questo storico palazzo, in questo secondo anno dell'Italia imperiale. Donde mai essa trae la sua ispirazione e la sua giustificazione? Da due circostanze: l'una antica quanto il Cristianesimo; l'altra di data recente. Avete qui, Eccellenza, degli ecclesiastici, che danno la loro cooperazione al progresso dell'agricoltura ed in modo speciale alla battaglia del grano, a quella nobile battaglia che vuol trarre dal suolo natio il pane bastevole ai bisogni della nostra gente, senza obbligarla a ricorrere alla produzione straniera. Fa parte questa battaglia della campagna per l'autarchia, fu anzi la prima ad essere combattuta e vinta, preludendo così in questo campo ad altre vittorie che indubbiamente si succederanno, sino alla vittoria finale.

Benessere e sicurezza

« Così il Governo fascista saggiamente provvede, da un lato al benessere del popolo, dall'altro alla sicurezza ed alla grandezza della Patria. Ora il sacerdote non può rimanere estraneo a questa nobile gara. Egli sa ed insegna che si deve amare la Patria non soltanto per sentimento naturale e in vista del bene comune, ma anche per precetto divino, ad esempio del divin Redentore che, pur amando tutti gli uomini, dimostrò di prediligere la terra ove ebbe i natali. La storia poi della Chiesa, ricorda le altre benemerenze del clero anche nel campo dell'agricoltura.

« Il concorso numeroso di sacerdoti alla battaglia del grano ne è una documentazione, nè con ciò il sacerdote esce dall'ambito della sua missione, poichè se questa mira anzitutto alla salvezza delle anime, non trascura però quanto si riferisce al benessere materiale. Ma non posso dimenticare una seconda circostanza questa di data recente, la quale spiega ancor meglio l'attuale cooperazione del clero anche per la battaglia del grano.

« Voi, Eccellenza, avete compreso come la religione nella vita di un popolo abbia una importanza capitale, come la Chiesa di Cristo possegga una virtù divina, la cui benefica efficacia si fa sentire in ogni ramo dell'umana attività. Perciò, rotti vieti e nefasti pregiudizi, fin dall'inizio del Vostro governo avete dato ai valori spirituali la dovuta importanza, con acutezza di vedute e fermezza di propositi avete stretto rapporti amichevoli con la Santa Sede e col Papato; avete dimostrato considerazione e rispetto alla religione e alla Chiesa. Voi in questo modo avete ottenuto la ammirazione di tutti i buoni, avete conquistato la devozione dei cattolici, Vi siete assicurata la loro collaborazione. Costituisce questo uno dei perni del Regime, esso conferisce nerbo alle Vostre iniziative.

"Vi assista il Signore"

« Prove molteplici non vi sono mancate nei sedici anni dell'Era fascista, una prova l'avete nella vittoria del grano nella conquista dell'Impero e oggi nel movimento autarchico favorito anche dal clero. Ebbene, io posso assicurare, che quando si tratta della gloria di Dio, del bene del popolo, della grandezza della Patria, in una parola di Dio, che è veramente buono ed utile, il clero dà e darà la sua volonterosa collaborazione al Vostro governo, anche perchè Voi volete che l'Italia continui ad essere al mondo intero esempio e maestra di civiltà cristiana, volete che Roma sia sede rispettata del Vicario di Cristo.

« Duce!

« Avete vinto tutte le battaglie, avete vinto anche la battaglia del grano. Vi assista il Signore; noi lo preghiamo che Vi conceda di vincere tutte le battaglie che Voi sapientemente ed energicamente dirigete per la prosperità la grandezza e la gloria dell'Italia cristiana, di questa Roma dove è il centro del Cristianesimo, di questa Roma che è la capitale della Italia imperiale ».

Una nuova calorosissima dimostrazione al Duce accoglie la fine dell'indirizzo di omaggio.

A monsignor Nogara succede il parroco don Menossi iniziatore del convegno odierno il quale dà lettura dell'ordine del giorno votato per acclamazione dai sacerdoti convenuti nella sala del Collegio Romano:

La mozione

« I sacerdoti vincitori delle gare granarie indette dal periodico Italia e fede, *che ne interpreta volontà di collaborazione con gli organi del Regime, ringraziano il Duce per essersi compiaciuto di accordare l'udienza richiesta come il più ambito dei premi per le loro vittorie granarie. esprimono ammirazione e riconoscenza al Duce per la illuminata opera Sua, svolta al raggiungimento di una maggiore giustizia sociale e di una più vera solidarietà umana; confermano la loro volontà di collaborare come per la vittoria del grano, come nella lotta contro le sanzioni e la conquista dell'Impero, a tutte le mete autarchiche dal Duce indicate per la completa libertà del pane italiano e del lavoro italiano, cioè perchè l'Italia sia spiritualmente, economicamente e militarmente pronta a difendere la sua pace, contro gli eventuali nemici della sua grandezza imperiale, della sua civiltà, contro i tentativi ostili dei suoi nemici senza Dio e senza umanità, il clero del fronte autarchico della Patria, con amore di sacerdoti e con passione di italiani è con indefettibile devozione a disposizione del Duce fondatore dell'Impero per la grandezza e la prosperità del popolo italiano ».*

Cessati gli applausi che salutano l'ordine del giorno, don Menossi così continua:

« Duce!

Dopo la lettura dell'ordine del giorno, permettete io aggiunga che a tutti i rapporti ai quali V. E. assiste, questo, di Vescovi, di Parroci e sacerdoti italiani, deve tornare fra i più graditi e importanti. Siamo i Ministri della Religione cattolica, che è la religione d'Italia, religione che V. E. ha messo in valore, mentre il demoliberalismo aveva ad essa contrastata ogni libertà. Siamo i padri spirituali di quel popolo che V. E. con grande amore ed indefessa fatica, va educando a virtù di fortezza ed elevando a migliori condizioni di vita morale e materiale. Siamo quindi i cooperatori di V. E. nell'arduo compito di preparare all'Italia generazioni più forti, formandole per Cristo e per la Patria.

A nome dei nostri popoli diciamo grazie all'E. V. per l'incremento che V. E. dà all'agricoltura, alla bonifica, per l'importanza data con vera sapienza di illuminato governo al problema demografico, al problema autarchico e alle provvidenze assistenziali per i lavoratori. La nostra voce, eco della riconoscenza delle nostre popolazioni così semplici e buone, Vi torni gradita.

Eccellenza, scenda su di Voi la benedizione del cielo, sia a Voi accordata la Divina retribuzione di Cristo, che ritiene fatto a sè, ciò che fatto ai poveri.

Eccellenza! I preti d'Italia invocano e invocheranno sulla Vostra persona, sulla Vostra opera di restauratore d'Italia e fondatore dell'Impero, sul Governo fascista la benedizione del Signore ed una perenne aureola di sapienza e di virtù romana.

« Duce!

I ministri di Cristo, i padri del popolo rurale, a Voi devotamente rendono onore, Vi benedicono, Vi protestano fedeltà. Con spirituale entusiasmo, con voce e con cuore di popolo gridiamo: *Saluto al Duce »! A Noi! A Noi!*, prorompe la massa che accoglie con rinnovati applausi le nobili parole del parroco don Menossi; applausi che si tramutano poi in una altra vibrante e prolungata manifestazione al grido di: Duce! quando Mussolini accenna a parlare.

Il Duce, con la sua voce ferma e chiara, e che va di mano in mano animandosi, pronuncia la seguente risposta:

Il Capo ai rurali

Camerati, è qui, fra noi, venuto espressamente a Roma per partecipare a questa tradizionale cerimonia di esaltazione delle forze e degli sforzi dell'Agricoltura italiana, il camerata Darre, Ministro dell'Agricoltura del Reich. Nell'applauso, col quale l'avete accolto c'è l'espressione del vostro e del mio sentimento: sentimento di simpatia e di amicizia.

L'opera che il Ministro Darre deve svolgere nel suo Paese è specialmente ardua ed egli vi mette tutta la sua passione di rurale. Anche in questo campo è possibile ed utile una collaborazione fra i due popoli.

Il camerata Ministro Rossoni leggerà fra poco le cifre che rappresentano il consuntivo dell'annata agricola 1937. Possiamo considerare tali cifre, con soddisfazione. L'annata è stata buona. Ottimo il raccolto del grano, che è sempre il raccolto base. Il raccolto deficitario del 1936, di milioni 61, ci ha costretto ad importare 19 milioni di quintali di grano, per un valore di 1500 milioni di lire. Il raccolto del 1937 cancella questa voce dalle nostre importazioni.

Sarebbe un eccesso di ottimismo attendersi nel 1938 un raccolto altrettanto abbondante. Questa è la causa principale dell' introduzione delle miscele, che nella modesta proporzione del 10 per cento, sono state accolte dovunque, senza incovenienti di sorta.

Il camerata Rossoni vi dirà che la politica del Regime è stata diretta ad aumentare i prezzi delle derrate agricole. Ci vantiamo di averlo fatto, e siamo lieti di avere evitato la rovina dell' agricoltura, fondamento dell'economia italiana. Naturalmente l'aumento necessarissimo dei prezzi all'ingrosso del grano, granturco, riso, latte, carne, ecc. non poteva non ripercuotersi nei prezzi al minuto. Ma il controllo del Partito prima, delle corporazioni poi, ha evitato le punte; prezzi troppo bassi rovinano la produzione, prezzi troppo alti contraggono i consumi e quindi si ripercuotono sulla produzione.

La politica del Fascismo tende a realizzare l'equilibrio fra i due elementi, che si condizionano a vicenda.

Il raccolto granario del 1937 è uguale a quello del 1934. Ciò significa che si può arrivare ad una media di 80 milioni di quintali. La battaglia del grano continua e su di essa si fa perno per muovere verso le massime produzioni tutta la agricoltura italiana.

Io che conosco i rurali italiani, nel loro sentimento, nella loro fatica, so che essi sono decisi a raggiungere la totale vittoria e la raggiungeranno.

Gli applausi che sottolineano le frasi del Duce, scrosciano altissimi quand'Egli ha finito di parlare. Quando l'imponente manifestazione di gratitudine si placa, il Ministro on. Rossoni, premesso che la quindicesima annata agraria del Regime fascista si è chiusa con un bilancio soddisfacente, espone le cifre dei raccolti.

« Nell'annata agraria testè decorsa — egli dice — abbiamo prodotto: ottanta milioni di quintali di grano, trentaquattro milioni di quintali di granoturco, 7,800 milioni di quintali di risone, 7,500 milioni di quintali di fave, 6,200 milioni di quintali di avena, 2,200 milioni di quintali di orzo, trenta milioni di quintali di patate, 2500 milioni di quintali di olio, trentasette milioni di ettolitri di vino, 1.200 milioni di quintali di canapa, trentatrè milioni di quintali di bietole. Gli agrumi, la frutta in genere e gli ortaggi sono stati prodotti in quantità soddisfacenti.

Settori da migliorare

« Tutto sommato, non calcolando qualche voce di poco conto, non abbiamo che due settori importanti in deficit, quello zootecnico e quello oleario, sui quali puntiamo tutti i nostri sforzi. Le nuove piantagioni e l'innesto di olivastri, mediante l'aiuto concreto del Governo, diminuiranno in breve tempo il deficit oleario ed il concorso nazionale dell'olivo da voi ordinato viene a completare la battaglia agraria che solennizziamo oggi fra la schietta gioia dei rurali e la simpatia di tutti gli italiani. Quanto al problema delle carni e dei grassi, è bastato un aumento di prezzo del bestiame, della lana e dei formaggi, perchè il nostro patrimonio ovino e bovino aumentasse considerevolmente nello scorso anno».

«A precisare l'apporto del lavoro dei rurali alla vita della Nazione — prosegue quindi il Ministro — *riassumerò ora due dati importanti. Per i bisogni della agricoltura fra merci agricole non prodotte a sufficienza, solfato di rame, concimi, petrolio, ecc. l'Italia spende per importazioni la somma globale annua di un miliardo di lire. Le esportazioni di prodotti della nostra terra ammontano invece a circa due miliardi e mezzo di lire*

«Bisogna aggiungere che l'agricoltura italiana ha già iniziata la produzione in forte quantità di materie prime importate per le industrie speciali dei tessuti e dei carburanti».

Duce! — conclude il ministro — *gli agricoltori ed i contadini d'Italia, mentre ricevono il meritato premio, innalzano il grido della vittoria nel nome vostro, nel nome della Rivoluzione delle Camicie Nere».*

L'arrivederci

Il discorso dell'on. Rossoni è interrotto spesso da calorosi applausi e alla fine suscita un'altra imponentissima manifestazione, che cessa soltanto quando il Duce ordina che si inizi la premiazione che ha quindi luogo in una atmosfera di vibrante entusiasmo e ultimata la quale il Duce, rivolto ai rurali, dice:

«LA PREMIAZIONE E' FINITA E ANCHE LA CERIMONIA E' FINITA. CAMERATI ARRIVEDERCI ALL'ANNO XVII, IN UN CLIMA DI VITTORIA».

Il pubblico in piedi prorompe in una manifestazione incontenibile sul fragore degli applausi domina altissima l'invocazione al Duce. La banda intona la Marcia Reale e quindi «Giovinezza».

Ma il Duce, dopo le prime battute dell'inno della Rivoluzione avanza sul palcoscenico e ordina che siano suonati gli inni nazisti che egli ascolta sull'attenti, mentre il pubblico applaude calorosamente. Poi il Duce si accomiata dal Ministro Darrè, dallo Ambasciatore e dal Sottosegretario del Reich per l'agricoltura, e, ossequiato dalle autorità e dalle gerarchie, si dispone a lasciare il palcoscenico. Ma una nuova, travolgente dimostrazione lo costringe a sostare e a salutare ancora una volta la massa imponente dei

L'elogio e la consegna di Mussolini ai prelati

"L'Italia baluardo della civiltà cristiana,,

Il Duce, dopo aver espresso ai Vescovi, ai parroci e sacerdoti convenuti, la sua soddisfazione di riceverli in Roma in questo edificio, pone in rilievo come questa sia una riunione importantissima e nuova nella storia d'Italia; un evento reso possibile da un altro evento di immensa portata di cui tra un anno ricorre il decennale: la Conciliazione tra l'Italia e la Santa Sede. Conciliazione che fu voluta fermissimamente dal Pontefice, al quale il Duce invita l'assemblea a rivolgere un pensiero.

Da quell'evento le relazioni tra Stato e Chiesa venivano poste sul terreno di una cordiale collaborazione, che ha dato e darà sempre più i suoi frutti.

Il Duce ricorda l'efficace collaborazione offerta da tutto il clero, durante la lotta impegnata contro le orde abissine e anche contro le cosidette civilissime orde del sanzionismo. Ricorda con particolare simpatia l'esempio di patriottismo e di italianità, offerto dai Vescovi, che portavano il loro oro alle sedi dei Fasci, mentre i parroci incuoravano le popolazioni alla resistenza e alla tenacia.

Quindi il Duce tributa il suo elogio al clero per la collaborazione svolta col Regime nella battaglia per l'autarchia e in particolar modo nel settore agricolo, dove il clero ha dato un notevolissimo apporto alla battaglia che sarà condotta sistematicamente fino in fondo.

Il Duce sollecita quindi i presenti a contribuire con la propria opera nella lotta contro l'urbanesimo, allo scopo di mantenere sempre più alta la proporzione dei rurali nei confronti delle altre categorie della popolazione, di conservare solida, sana e credente la massa dei rurali, a collaborare infine nella lotta per il potenziamento numerico degli italiani, perchè solo le famiglie numerose danno i grossi battaglioni, senza i quali non si conseguono le vittorie.

L'Italia, Nazione cattolica, ha ancora più il dovere di essere, per la sua potenza intrinseca e per la forza demografica, un baluardo della civiltà cristiana. Il Duce conclude dicendosi convinto di poter contare su tale collaborazione.

Un fervido assenso

Le parole del Duce, il tono caldo e suadente, la nobiltà dei concetti esposti e la passione con cui Egli li ha espressi, suscitano una impressione profondissima sulla massa degli ecclesiastici e strappano continue esclamazioni e sempre nuove invocazioni e, nel «Sì» altissimo con il quale la massa risponde, con appassionato calore e con entusiastica sincerità all'affermazione, che si dice sicuro di poter contare sulla piena collaborazione del clero per la sua opera, pari si compendi il sentimento di profonda e ben compresa lealtà degli ecclesiastici verso la Patria e verso il Regime, idealità che diventa tutt'uno con la fede che li anima. L'affermazione finale con cui il Duce chiude il suo discorso suscita infine una nuova ondata di entusiasmo.

Il Duce risponde sostando a lungo col braccio levato romanamente e poi discende dal podio.

Risuona ora la voce del Ministro Segretario del Partito, il quale dopo aver ordinato ai moschettieri di presentare le armi, comanda il saluto al Duce, e all'«A Noi!» dei moschettieri si unisce caloroso, schietto e vibrante quello degli ecclesiastici verso i quali il Duce si avvia. Arcivescovi e vescovi, parroci e sacerdoti abbandonano allora i loro posti, e gli si serrano intorno. Le acclamazioni si succedono alle acclamazioni e le invocazioni alla Divina provvidenza, perchè benedica il fondatore dell'Impero, si mischiano con il grido Duce! Duce! scandito e ripetuto in coro. Mentre arcivescovi e vescovi, con i quali il Duce si intrattiene con affabile cordialità, Gli esprimono la loro gratitudine ed il loro entusiasmo, la massa dei sacerdoti incalza per gridarGli più da vicino possibile tutta la propria devozione.

Infine, mentre ancora le acclamazioni risuonano altissime e dopo essersi presentato ancora una volta dal podio per salutare tutti, il Duce lascia la sala.

L'invocazioni e le acclamazioni continuano e riecheggiano, e non ancora paghi i sacerdoti si riuniscono uscendo dal palazzo ad una considerevole folla che frattanto si è venuta adunando in Piazza Venezia e che a gran voce invocano il Duce, il quale deve ancora presentarsi per due volte al balcone e rispondere all'entusiastico saluto dei convenuti che con grida altissime ed incessanti ne domandano presenza. Il balcone di palazzo Venezia si chiude e la vasta piazza lentamente si sfolla.

Clero e popolo

Nel clima di feconda unità spirituale realizzata dal Fascismo i cui termini sono la pace sociale e la pace religiosa il clero italiano è salito a Palazzo Venezia per recare al Fondatore dell' Impero la espressione della riconoscenza più alta e per dichiarare a Lui che il sacerdozio d'Italia accetta la consegna di collaborare alla grande opera intesa a dare agli Italiani il pane italiano, tutto il pane che occorre a questo nostro popolo assieme al vital nutrimento della Fede.

Non è senza mistico significato questa partecipazione dei leviti alla battaglia autarchica del popolo italiano. Il pane è pur sempre il premio di Dio alla fatica umana e noi invochiamo da Dio la grazia che il nostro pane non debba essere acquistato a prezzo di umiliante sudditanza, ma sia frutto della nostra terra. Così come la fede moltiplicò nelle mani del Redentore il pane per le turbe, noi vogliamo che la fede moltiplichi le nostre messi sotto il nostro sole.

Il clero che si è posto volontariamente « con passione di italiani e con indefettibile devozione a disposizione del Duce fondatore dell'Impero per la grandezza e la prosperità del popolo italiano », *in mezzo al popolo vive e su esso dovrà compiere, secondo l'insegnamento di Dio, opera di altissima spiritualità, tra i rurali impegnati nella battaglia del grano, nelle famiglie che secondo il comandamento divino debbono prosperare nella sanità morale, crescendo e educando nel culto della Religione e della Patria la prole provvidenzialmente numerosa. E' questa una vasta opera di bonifica della terra e delle anime a cui il clero italiano è chiamato a partecipare e partecipa con quello slancio e con quell'entusiasmo di cui si è reso interprete felicissimo S. E. Mons. Nogara, prescelto all'onore di parlare in nome di tutto l'episcopato italiano.*

La benedizione domandata a Dio dai Suoi sacerdoti sul Duce e sulla Sua opera, la preghiera che essi elevano all'Altissimo in nome del popolo italiano per la grandezza della nostra Patria, oggi e per sempre indissolubilmente stretta in una non mai prima d'ora raggiunta unità spirituale, è di quelle più degne di attingere il cielo per la purezza della fede che le ispira e per il fervore dei propositi manifestati.

Rilievi francesi

PARIGI, 10.

Con titoli su due o tre colonne la maggior parte dei giornali di stamane dedica ampio spazio alle grandiose cerimonie romane di ieri, sottolineando le entusiastiche manifestazioni di affetto per il Duce e la valorizzazione della battaglia per l'autarchia.

Viene posto sopratutto in rilievo, non senza amarezza, l'atmosfera di ideale unità spirituale in cui le cerimonie si sono svolte, garanzia di ogni successo del Regime nelle iniziative intraprese dal Duce per la libertà, la sicurezza e il benessere del popolo italiano. I giornali di destra rilevano che il settarismo, le ideologie, gli interessi materiali di classi e di gruppi, hanno spezzato in Francia quella unità di propositi e di fede che nel clima fascista vigoreggia e si afferma ogni giorno di più in Italia. La partecipazione del clero italiano alla lotta contro le sanzioni è anch'essa posta in rilievo per affermare la solidarietà dei prelati in ogni settore ove sia impegnato il popolo italiano. Così anche la partecipazione alla battaglia demografica occupa largo spazio ai commenti. Trattandosi di una battaglia basata su elementi morali e spirituali — si osserva — nessun contributo più efficace di quello che vi porterà il clero, continuamente a contatto e ascoltato dalle grandi masse dei fedeli.

Direzione • Redazione • Amministrazione
UDINE Via [illegible], [illegible]
Ufficio Pubblicità: Via [illegible] n. [illegible]

Cronaca

1937: anno poco lieto per la demografia udinese

Esattamente un anno fa, riportando i dati del movimento demografico cittadino nel 1936 e confrontandoli con il 1935, scrivevamo: « La curva discendente del decadimento demografico non si è arrestata, è continuata ed è continuata anche ad Udine », e concludevamo: « Ammetterebbe il popolo italiano fin da ora di dover un giorno scomparire? Rifiutiamo assolutamente di crederlo. Ma appunto perchè non è possibile concepire un popolo che voti se stesso al suicidio nel tempo stesso in cui dimostra tanta energia vittoriosa e tanta fede nella vita, è necessario ed urgente che chi lo guida ne svegli il settore dormiente e, con drastica energia, gli impedisca di precipitare per una china in fondo alla quale c'è la peggiore delle sconfitte: lo spopolamento, il nulla ».

Ad un anno di distanza, di fronte alle cifre del movimento demografico del 1937, dobbiamo ripetere il lagno, tanto più fondato in quan[to] di anno in anno sarebbe legittimo attendersi quella ripresa a cui mirano l'energica politica demografica del Regime, le provvidenze varie e numerose, il potenziamento continuo dell'economia agricola-industriale della città e della provincia. Nulla di tutto questo. Ma soltanto una stagnante mediocrità che se può illudere per la sua continuità, non può non far pensare che sotto l'apparente livello di stabilità, si nasconda l'insidia di un crollo improvviso, insita nello invecchiamento della popolazione, non rinnovata dalle fresche ondate di giovinezza. Ma veniamo alle cifre.

Nel 1937 si contano ad Udine 1490 nati vivi, contro 1497 del 1936 e a 1442 del 1935. In cifra assoluta un regresso, sia pur minimo, in cifra relativa un regresso più sensibile poichè dal quoziente di 23,9 per mille abitanti, siamo discesi, considerando la sola popolazione residente e non quella legale a 23,1 superiore alla media del Regno che è del 22,6 per mille.

Nello stesso anno i morti furono 1300, contro 1327 dell'anno precedente e 1131 del 1935. Mortalità alta, del 20,2 per mille, superiore alla media del Regno che è di 14,1 per mille.

Conseguentemente il bilancio dell'accrescimento naturale della popolazione di Udine nel 1937 si riduce a 190 unità, in confronto al 170 nell'anno precedente e al 311 del 1935. Accrescimento pari al 2,9 per mille, mentre la media del Regno è dell'8,5 per mille.

Avvertiamo che il calcolo di relatività è stato fatto sui 63.890 abitanti, quanti ne contava la popolazione residente del Comune al 31 dicembre del 1936, somma che molto probabilmente nel corso dell'anno si è accresciuta per virtù dell'incremento della popolazione dovuto alla bilancia attiva del movimento di emigrazione. Quell'incremento che trae in inganno chi guardi alle cifre globali, ma che non può appagare chi come noi sia convinto che il solo reale incremento che conti e che abbia valore è quello costituito dal maggior numero dei nati vivi in confronto del numero dei decessi.

Anno triste, il 1937 per la popolazione di Udine. Triste perchè non si avverte alcun segno di ripresa, ma un costante, se pur lento peggioramento, una assenza dalla battaglia demografica. Le provvidenze del Regime non hanno presa, le leggi demografiche sono eluse nei loro fini, l'opera immensa di valorizzazione agricola e industriale di cui ha recentemente dato uno stupendo quadro S. E. il Prefetto Testa, nella sua qualità di Presidente del Consiglio Provinciale Corporativo, non accresce la fede della popolazione nel suo divenire. In questo settore delicatissimo vi è stasi, una esasperante stasi con tendenza al peggioramento.

Il bilancio attivo della popolazione di Udine è tirato con i denti. 190 unità costituiscono l'incremento naturale di una popolazione di 64 mila abitanti in un anno. All'imperativo categorico mussoliniano: più culle meno bare, Udine risponde capovolgendo i termini: meno culle più bare. L'incremento che era di 311 unità nel 1935, si è ridotto a 170 nel 1936, a 190 nel 1937.

A che servono quindi le leggi demografiche, le provvidenze in favore della maternità e dell'infanzia, i premi di nuzialità e di natalità, i prestiti familiari? A che serve sopratutto vivere nel clima ardente ed ideale del Fascismo? Si noti che la mortalità infantile da zero ad otto anni, per effetto delle cure prodigate alla maternità e all'infanzia, è diminuita. La sopravvivenza di un maggior numero di bimbi dovrebbe pur notevolmente incidere nel bilancio demografico. Questo non avviene per la progressiva diminuzione delle nascite.

Esaminiamo quindi l'andamento della nuzialità nel 1937. In quest'anno si sono celebrati 516 matrimoni. Un quoziente di circa 8 per mille, di poco inferiore alla media del Regno che è di 8,3. Lo incremento è generale nel 1937 in Italia e ad esso Udine si adegua. Ma i matrimoni non ci dicono nulla agli effetti dell'incremento demografico se non siano fecondi. Troppe sono le famiglie sterili o unigenite e frustrato sarebbe lo scopo prefissosi dal Regime con l'adozione dei prestiti familiari di cui si è largamente beneficato nella nostra città o nella nostra provincia se il malcostume dovesse essere perpetuato. Questo ci diranno le statistiche dell'anno che ha inizio. Noi lo attendiamo con comprensibile impazienza.

Un anno fa il Gran Consiglio del Fascismo ha giudicato necessaria una nuova energica frustata demografica alla Nazione. Udine non è meno delle altre città bisognosa di questa frustata. Le statistiche che abbiamo illustrate lo provano. Nel 1941, in base al censimento generale della popolazione, saranno rivedute le circoscrizioni amministrative di tutte le provincie del Regno e i provvedimenti saranno presi in base al merito demografico di ciascuna città e provincia. Frattanto le statistiche demografiche forniranno la misura di merito per le provvidenze dello Stato verso i Comuni e le Provincie. Chi non procreando rinuncia alla vita, dimostra di non aver bisogno e di voler rinunciare alle provvidenze create appunto per la vita.

Il passato recente non depone in favore di Udine. Guardiamo all'avvenire Mentre ci riserviamo di esaminare largamente quello che è stato il movimento della popolazione nell'ultimo decennio, lanciamo ancora una volta l'allarme contro il pericolo: e con esso l'appello. Soltanto i popoli che moltiplicano la vita possono essere sicuri dell'avvenire. Udine guerriera e fascista, Udine generosa e prodiga, non può attardarsi per la strada, non può, non deve decadere. Vi è tutta una tradizione oggi smentita per uno sbandaperato soltanto a patto di una pronta, sicura, definitiva, energica ripresa. Udine deve muovere all'attacco in questa sacrosanta battaglia per la conquista dei primi, ambitissimi posti. Il suo passato e il suo divenire lo esigono. Sia il 1937 l'ultimo di una serie di tristissimi anni demografici. E' questo il nostro voto.

galue

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

Mese di novembre 1937 XVI

	Capoluogo	Provincia	TOTALE
NATI	126	1156	1282
MORTI	92	587	679
Aumento popolazione	+ 34	+ 569	+ 603

Mese di Dicembre 1937 XVI

	Capoluogo	Provincia	TOTALE
NATI	130	1160	1310
MORTI	108	721	829
Aumento popolazione	+ 22	+ 359	+ 481

I prestiti familiari

Assegnazioni per 285 mila lire nella provincia di Udine

Ieri alle ore 16, nella sala delle adunanze dell'Amministrazione Provinciale di Udine, presieduta dal Preside dott. comm. Raffaello Pagani, si è svolta una terza riunione del Comitato Provinciale per la concessione dei prestiti familiari.

Il Comitato ha preso in esame 135 domande presentate delle quali, 109 sono state accolte con una conseguente assegnazione di prestiti per un ammontare complessivo di lire 164.000 e 26 sono state escluse perchè mancavano nei richiedenti i requisiti di legge.

Nelle tre riunioni del Comitato suddetto — che si sono succedute a breve distanza — sono stati concessi nella Provincia di Udine prestiti familiari per un ammontare complessivo di lire 285 mila.

Comando Federale G.I.L.

Nomina Capo Stato Maggiore

S. E. Achille Starace, Comandante Generale della G.I.L. con provvedimento in data 30 dicembre XVI ha nominato il ten. col. Stefano Varvaro Capo di Stato Maggiore del Comando Federale di Udine della Gioventù Italiana del Littorio.

Gioventù del Littorio

Campeggio sciatorio a Tarvisio. Tutti gli Avanguardisti e Giovani fascisti che hanno partecipato al campeggio sciatorio di Tarvisio sono invitati a restituire al Comando della GIL il materiale sciatorio prelevato prima della partenza per Tarvisio.

Il magazzino è aperto tutti i giorni dalle ore 15.30 alle 19.

Esempi da imitare — Il cav. Delfo Munari ha elargito la somma di L. 200 a favore della centuria avanguardisti della II Coorte della II Legione Avanguardia, in memoria del figlio Emilio, sergente aviatore, caduto in Africa Orientale e di cui la Centuria stessa porta il nome.

Il Comandante della GIL del IV Gruppo Rionale d'accordo con il comandante A. B. e con il comandante della II Coorte della Legione stessa, interpretando il desiderio dell'offerente, ha disposto di far celebrare una Messa in suffragio dell'eroico Caduto per la grandezza della Patria. L'Ufficio divino avrà luogo oggi stesso con l'intervento degli avanguardisti della Centuria in parola.

Oltre a ciò è stato disposto di offrire alla Trattoria Comunale un pranzo a quaranta avanguardisti indigenti della Coorte stessa. L'atto altamente significativo ed oltremodo generoso del cav. Munari merita di essere segnalato.

I risultati del primo corso

avieri allievi specialisti

Con vivo compiacimento abbiamo appreso degli ottimi risultati ottenuti nel Corso avieri allievi specialisti che il Ministero della Aeronautica ha fatto svolgere presso il R. Istituto Tecnico Industriale per Costruttori Aeronautici « Giovanni da Udine ». Infatti, tutti gli 81 avieri frequentanti sono stati ammessi alle prove che si sono svolte nel decorso dicembre e la totalità di essi ha ottenuto l'idoneità con votazioni, in molti casi, veramente brillanti.

Questo lusinghiero risultato è dovuto oltre che alla perizia ed allo slancio del personale preposto al corso alla dovizia dei mezzi di cui dispone l'Istituto mezzi che, è noto, sono stati messi a disposizione, in gran parte, dal Ministero dell'Aeronautica che vede con sempre maggior benevolenza l'importantissimo ente sorto con lo scopo preciso di concorrere tangibilmente al potenziamento dell'armata aerea.

In seguito all'esito del primo corso, è accertato che il medesimo Dicastero affiderà al nostro Istituto Industriale lo svolgimento di un secondo corso che avrà inizio nel prossimo febbraio e termine nell'agosto del corrente anno.

Facevano parte della Commissione esaminatrice oltre al Preside dell'Istituto ed agli insegnanti di teoria e pratica professionale, anche il Maggiore pilota A.A.R.N. cav. Ciro Aiello quale Ufficiale superiore designato dal Ministero dell'Aeronautica ed il Capitano pilota A.A.R.N. cav. Giovanni Monzardo, direttore militare del corso.

Per gli ufficiali in congedo

Il Gruppo di Udine dell'U.N.U.C. I. comunica che oggi, martedì alle ore 16,30, nei locali del Circolo Ufficiali di Presidio, il Generale Robusti parlerà sul tema: « L'impiego della Fanteria secondo le regolamentazioni italiana, tedesca e francese. Armamento. Caratteristiche d'impiego nella offensiva e nella difensiva. Confronti. »

Gli Ufficiali in congedo sono invitati ad intervenire.

Teatro per il popolo

Il prossimo inizio dei sabati teatrali

Il Segretario Federale, venendo incontro ad un vivo e sentito desiderio del popolo, ha disposto affinchè a traverso il Dopolavoro Provinciale, la tanto benemerita ed utile organizzazione così vicina nelle sue varie e complesse manifestazioni alla massa dei lavoratori, sieno organizzati degli spettacoli a favore del popolo, a prezzi popolari e da darsi nei pomeriggi dei sabato fascisti.

Il Dopolavoro pertanto ha già concretato una serie di spettacoli teatrali da darsi nel Teatro Cecchini ogni sabato fascista con inizio dal 22 corrente.

Trattasi di spettacoli allestiti con cura e decoro artistico, ai quali collaboreranno i migliori filodrammatici della città e della provincia nostra e di quelle contermini, gruppi di danzatori in costume, orchestre ecc. La serie di questi spettacoli che troveranno indubbiamente il più largo consenso fra i lavoratori, sarà iniziata dalla Compagnia di Aviano, prima classificata nell'ultimo concorso filodrammatico provinciale, che presenterà la nuova e brillante commedia di A. De Benedetti: «Non ti conosco più».

Il teatro filodrammatico, che sta riprendendo nella nostra provincia il suo ritmo migliore, benchè inquadrato e volgarizzato e reso consono agli scopi verso cui ineluttabilmente deve tendere a traverso le norme precise emanate dall'Opera Nazionale Dopolavoro, non è ancora sufficientemente conosciuto. Non alludiamo alle masse a favore delle quali svolge opera magnifica di propaganda e cultura, ma alle classi cosidette intellettuali.

"La chiacchiera che gira,,

al Dopolavoro ferroviario

Sabato sera abbiamo ascoltato ne «La chiacchiera che gira» — tre atti brillantissimi di Silvio Zambaldi — la Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario. Questo complesso artistico ha la non comune fortuna di poter svolgere la propria attività in un teatro proprio, ampio e comodo, recentemente costruito, dotato di tutto ciò che necessita e sopratutto confortato da dirigenti saggi ed appassionati e da un pubblico che segue con calore e vivo interesse la sua nobile e lieta fatica. Anche il palcoscenico sufficientemente largo e spazioso, può soddisfare quanto comunemente si richiede ai filodrammatici; non solo, ma dati i mezzi tecnici di cui è fornito, può prestarsi a giuochi scenici ed effetti di luce non facilmente realizzabili.

La Compagnia ha rivelato ancora una volta, pregi non comuni di affiatamento e di fusione, che dimostrano come la mano direttiva del camerata Arnaldo Zecca sia buona ed energica. Non è certo «La chiacchiera che gira» lavoro adatto per poter esaminare le qualità e determinare il valore di una Compagnia Filodrammatica, anche perchè non è lavoro di complesso e tale da richiedere doti fuori del comune per la sua realizzazione tecnica. Ma è egualmente possibile spendere qualche parola sui singoli attori. Illo Galluzzo ha dimostrato di possedere una dizione chiara, abbastanza corretta, sufficiente conoscenza del personaggio e disinvoltura nell'impostazione, di esso il tutto confortato — e non è poco — da una grande passione e volontà. Nino Rizzi — che si è meritato pure un applauso a scena aperta — ha contenuto la figura, timida ed impacciata, seppur sornione e leggermente caricaturale, di «Granziotto» in una linea sobria, molto efficace ed aderente al personaggio non difficile, ma certo non facile. Stefano Galli, simpatico nella sua vivacità e mobilità, disinvolto e pronto nelle battute ha impressionato favorevolmente il pubblico nella parte di «Casimiro». Un notevole progresso in Azzo Fontana, intonatissimo «capo ufficio», riuscito nella truccatura (mentre gli altri in generale questo lato importantissimo dell'arte scenica lo ignorano completamente o lo conoscono molto male) e sopratutto corretto sufficientemente nei gesti il che dimostra in lui intelligenza e applicazione allo studio. Di Lazzaro Daneri, «Placido Borsani» vorremmo dire di più; lo attendiamo però in un'altra interpretazione che gli consenta di presentare alla luce della ribalta, le sue doti di vecchio filodrammatico, appassionato di questa arte singolare ch'egli persegue con giovanile entusiasmo.

Nel campo femminile dovremmo essere più severi: spirito di cavalleria ci impone però di indulgere un po' anche perchè trattasi di elementi — esclusa la Marchetti, esuberante talvolta anche troppo ma certamente in possesso di requisiti naturali di indubbio valore — giovani, anzi giovanissimi, come la Signorina Galluzzo, graziosa sempre, sensibilissima e che promette di divenire una artistina veramente in gamba; la De Luise, pur non essendo alle sue prime armi, sembra, ma in effetto non lo è, un po' impacciata e con dizione che potrebbe facilmente correggere.

Molto bene, veramente la messa in scena; appropriata ed intonata all'ambiente; curata anche nei particolari. Il foltissimo pubblico che gremiva la vasta e bella sala, ha seguito con crescente divertimento lo svolgersi dei tre atti applaudendo alla fine di ciascun di essi ed evocando più volte gli attori alla ribalta alla fine della commedia.

LETTERE DEI LETTORI

Piazza Contarena e il monumento a Vittorio Emanuele II

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,

Le note dell'arch. Valle, apparse sul « Popolo del Friuli », hanno preceduto ed interpretato questo mio scritto per la difesa della bellezza di piazza Vittorio Emanuele, sacra a tutti gli Italiani e particolarmente a noi.

Non starò dunque a ripetere quello che l'amico Valle ha molto bene esposto sia per l'estetica, sia per la opportunità di trovare altra sede alle benefiche iniziative, ma richiamerò l'attenzione sopra un altro caso, che, anche se non nuovo, non sarà meno importante.

Voglio dire della statua equestre posta nel bel mezzo del piano rialzato prospicente la loggetta di San Giovanni. Questo monumento non onora nè la grande figura del Padre della Patria, nè la maestosità di quel l'insieme di edifici che sono il vanto della nostra architettura e lo splendore di un passato doppiamente suggestivo.

Il Giardino Ricasoli pare creato appositamente per accogliere il piccolo monumento equestre. Nel rialzato della piazza, così liberato, ed attualmente deturpato dalla ghiaia fin sotto i gradini della Loggia S. Giovanni, si potrà provvedere con una più degna pavimentazione e ad incanalare i torrentelli che, ad ogni scroscio di pioggia, si rovesciano sul sottostante marciapiede.

Ripongo la mia fede nella comprensione delle superiori autorità affinchè alla piazza sia ridato l'austero ed armonioso volto ideato dai suoi geniali creatori.

J. Pellis

La lettera del pittore prof. Pellis rispecchia un vivo desiderio della cittadinanza, del quale qualche anno addietro ci siamo resi interpreti. Ricordiamo che il Podestà di allora, non appena affacciammo la proposta di rimuovere, per ragioni superiori di estetica e di arte, il monumento equestre da piazza Contarena, ci assicurò, e noi ne riferimmo pubblicamente, che era già stato ottenuto in merito l'assenso del Ministero della Real Casa e di quello della Educazione Nazionale. Poi.... il tempo passò, e non si parlò più della progettata rimozione del monumento per il quale erano state prospettate due nuove sedi: il Giardino Ricasoli oppure lo spiazzo erboso prospiciente la facciata del Castello verso la salita da piazza Contarena.

Giunge opportuna, dunque, la lettera del prof. Pellis, a risollevare il velo dell'oblio da una annosa questione cittadina strettamente connessa all'auspicata sistemazione — vedasi quanto ha scritto l'arch. Valle — della nostra bellissima piazza. Gli esempi di Firenze e di Mantova — per menzionare due fra i più noti — ove furono trasferiti altrove i monumenti a Vittorio Emanuele II ed a Garibaldi, costituiscano un precedente tale da scoraggiare qualunque obiezione.

La commissione giudicatrice dei concorsi medici

Con decreto del Ministero dell'Interno la commissione giudicatrice dei concorsi a posti di medico condotto con sede in Udine per le provincie di Fiume, Gorizia, Pola e Udine è stato così costituito: Presidente: dott. Guglielmo Froggio, vice Prefetto. Membri: dott. Paolo Moreschini, medico provinciale; prouf. Ugo Dall'acqua, docente clinica chirurgica; prof. Azzo Varisco, docente clinica medica; dott. Vittorio Vidal, medico condotto; Segretario dott. Domenico Mollo, primo Segretario nell'Amministrazione dell'Interno.

La Giunta amministrativa

in sede giurisdizionale

In seguito a decreto prefettizio, per l'anno 1938 le udienze della Giunta Provinciale Amministrativa in sede giurisdizionale saranno tenute ordinariamente nei giorni di lunedì 7 febbraio; lunedì 4 aprile; lunedì 2 maggio; lunedì 6 giugno; lunedì 4 luglio; lunedì 3 ottobre; lunedì 7 novembre e lunedì 5 dicembre nella apposita sala presso la R. Prefettura.

Proroga della validità

per le licenze d'importazione

L'Unione fascista dei Commercianti rende noto alle ditte importatrici che le licenze per l'importazione di merci dall'Austria, Ungheria e Turchia rilasciate dal 1. luglio 1937 in poi, sono prorogate al 30 giugno 1938.

Per gli altri Paesi le licenze emesse dopo il 16 novembre 1937, con validità inferiore a tre mesi, sono da considerarsi valevoli fino a tre mesi dalla data di emissione.

Ai termini di validità fanno eccezione le licenze per l'importazione di legname dall'Austria per cui sono stati fissati termini diversi a seconda delle varie essenze. Le ditte importatrici di legname potranno prender visione di tali disposizioni presso gli Uffici dell'Unione e presso le Delegazioni Mandamentali.

BENEFICENZA

A mezzo de « Il Popolo del Friuli »

Alla Casa di Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria dell'avv. Giovanni Levi: Fratelli Miani (anzichè Olivo come erroneamente pubblicato domenica 9), L. 50.

Altre offerte

Alla Dante Alighieri. — Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto avv. Giovanni Levi: Andrea Marcigotto, L. 10.

Istituto di Cultura Fascista

Le offese dal cielo e le possibili reazioni

Ricordiamo che stasera 11 gennaio alle ore 21, nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico (piazza Garibaldi), il col. prof. cav. uff. Cesare Boffa, del R. Ginnasio Liceo di Udine, terrà la prima conferenza del ciclo « La guerra aerea » parlando sul tema: « Le offese dal cielo e le possibili reazioni ».

L'ingresso è libero.

Tentato furto sacrilego a Cavasso Nuovo

La notte da sabato a domenica e a copo di furto, ignoti tentarono di penetrare nella chiesa parrocchiale da una finestra della sacristia. I malandrini, disturbati nella loro sacrilega impresa, si allontanarono lasciando la scala a piuoli appoggiata al muro presso le finestre, e prima di smettere tagliavano in parte con la sega una delle robuste sbarre di ferro della griglia assicurata al muro per proteggere le finestre.

STATO CIVILE DI UDINE

8-10 Gennaio 1938 XVI

Nati: 4
Morti: 11
Matrimoni: 4

Riassunto settimanale

dal 2 al 9 gennaio XVI

Nati: 24
più 1 nato morto
Morti: 27
Matrimoni: 4

Nascite

Legittimi: Mattiussi Luisa di Gino, Gabai Elettra di Vittorio, Mondini Eno di Elia, Linossi Anna di Mario.

Morti

Matteu Rosa ved. Feruglio fu Giovanni anni 66 casalinga, Pignolo Maria ved. Cristofoli fu Antonio anni 86 casalinga, Bassi Antonio fu Luigi anni 82 oste; Chiarandini Antonio fu Luigi anni 68 pensionato; Almacolle Gianni di Emilio di mesi 15; Pasqualini Alessandro di Luigi anni 30 carrettiere; Vicario Valentino di Francesco anni 23 contadino, Marostegan Alessandro fu Giovanni anni 56 orologiaio; Vituiba Lorenza ved. Nidasio fu Antonio di anni 85 casalinga; Stefanutti Zannini Assunta di Giov. Battista anni 42 casalinga; Zanello Aldo di Vittorio anni 2.

Pubblicazioni di matrimonio

Peres Luigi meccanico con Furlan Ilde casalinga.

Matrimoni

Benincasa Francesco sottuff. R.E. con Feruglio Lucia casalinga, Ermacora Guido ferroviere con Cudicini Gemma casalinga, Castagnoli Oreste viaggiatore con De Vit Fides sarta, Rosso Danilo barbiere con Plasenzotto Elsa casalinga.

Fiocchi bianchi

Alessandro Bidoli e Giuseppina Sivilotti annunciano la nascita delle loro figliolette
IRENE e ISOLINA
S. Daniele, 9 gennaio 1938-XVI

IL GIORNO

Calendario

Martedì 11 gennaio (11-354)
S. Iginio papa

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati delle ultime 25 ore: temperatura massima 4,6, minima meno 0.9.

* * *

Una vasta area depressionaria interessa quasi tutta l'Europa e presenta un minimo principale a sud del l'Islanda ed un altro secondario sul Golfo Ligure. Alte pressioni permangono sulla Russia e sull'Africa settentrionale, sull'Italia continua l'afflusso di correnti sud occidentali di aria mediterranea.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Ovunque perturbato specie sull'alto e medio Tirreno.

Tendenza generale del tempo sul Mediterraneo: Perturbato sui bacini occidentali e centrali, instabile in peggioramento sul rimanente.

La radio

Gruppo Roma - Ore 18.45: on. professor Sabato Visco, deputato al Parlamento, direttore dell'Istituto di Fisiologia del R. Università di Roma: «Valore degli alimenti: il latte e i suoi derivati ». — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala: « Margherita da Cortona » opera in un prologo e tre atti di don Licinio Refice.

Gruppo Milano - Ore 21: « Sangue polacco » operetta in tre atti di Oskar Nedbal.

Gruppo Firenze - Ore 19.25: Gruppo corale di Anagni del Dopolavoro Provinciale di Frosinone diretto da Paolo D'Avoli — 20.30: Concerto sinfonico diretto dal m.o Armando La Rosa Parodi — 21.40: In giro per il mondo: Nelle foreste del Chaco, Una terra senza alberi, Acqua che sale al cielo, I ghiacci galleggianti; radiofantasia di Lucio Basilisco — 22: Fantasia sopra vecchie canzoni, radiorchestra diretta dal m. Gino Filippini.

In cucina

Manzo in umido — Nel burro friggete un pezzetto di cipolla, unitevi poi un chilo di polpa di manzo lardellata e infarinata, qualche carota, un po' di sedano, pepe, sale, odore di noce moscata, e qualche punta di garofano e lasciate cuocere lentamente per due ore, spruzzando di vino bianco magro, e servite con contorno di patate.

Il consiglio pratico

I mobili cerati si puliscono con cera bianca mista ad essenza di trementina che si applica con una pezza di flanella sfregando energicamente.

Trattoria Comunale

Mattina: spaghetti al ragù, riso e fagioli, manzo brasato, cotechino, contorni.

Sera: riso e patate, pasta al sugo, costolette alla milanese, contorni.

SPETTACOLI

Cinematografi

ODEON - *QUARTIERI DI LUSSO.* — Elegante e spigliata commedia moderna amorosa con Gene Raymond e Ann Sothern. « *Nuova sinfonia a colori* ».

SAVOIA — *L'ADORABILE NEMICA.* Un capolavoro di grazia, di originalità, di satira, di umorismo con Irene Dume e Melwyn Douglas, Film spassoso, sensazionale, affascinante. Ultimo giorno. Ore 17.

IMPERO — *STASERA ALLE 11* — Emozionante avventura amorosa con Lodge Braggiotti, Tofano, Benassi, Padoa. Grande successo.

CECHINI - *LA VITTIMA SOMMERSA* — Uno dei misteri più ossessionanti contro il quale si infrangono tutte le indagini poliziesche. Inter. D. Woods. Novità. Ore 17.

di Udine

Telefoni: Direzione 2-68
Redazione e Amministrazione . . . 9-60
Pubblicità 9-60

Alla Scuola di cultura cattolica

Augusto e l'Impero

Augusto balzò come una statua imponente e l'Impero Romano come opera sovrumana dalla parola dotta ed incisiva del prof. cav. Attilio Bonetto nella conferenza di domenica sera.

Ricordate con rapidi tocchi le vicende delle guerre civili che portarono prima alla liquidazione del partito repubblicano con la disfatta di Bruto e Cassio a Filippi (42 a. C.) poi alla eliminazione del competitore Antonio colla vittoria di Azio (31 a. C.) ed alla chiusura del tempio di Giano (30 a. C.), l'oratore presentò Ottaviano di fronte a questi due formidabili problemi: la sistemazione della sua posizione di vincitore e la riforma della costituzione dello Stato. Per la soluzione del primo problema Ottaviano manovrò abilmente fino a quando (27 a. C.) il Senato gli conferì il titolo di Augusto, che assommava in lui ogni potere in una aureola religiosa. Il secondo problema era più complesso e più arduo, perchè importava dare unità politica, morale e religiosa a quella congerie imponente di popoli disparati che costituivano l'Impero: e Augusto soppresse il sistema degli appalti per affidare l'amministrazione delle provincie a vecchi e fedeli generali, che assicurarono la unità politica ed il rifiorimento dell'erario; emanò leggi severissime per la riforma dei costumi, colpendo inesorabilmente gli scandalosi, a incominciare dalla figlia Giulia e dal poeta Ovidio che mandò a domicilio coatto, moltiplicando a questo scopo anche la letteratura e l'arte; alle milizie avventizie sostituì corpi di truppe regolari e fidate per un complessivo di 250 mila uomini, che rendesser oscura la pace nelle provincie. Questa al nord fu turbata dai Germani, e contro essi furono mandate le sue legioni e si distinse Druso.

Intanto Augusto abbelliva Roma di sontuosi edifici, favoriva le lettere, egli stesso si affermava come scrittore versatile ed oratore valente. Tutta la letteratura fu un riflesso ed una esaltazione di Augusto e della sua opera, a incominciare da Virgilio. e Roma fu proclamata divina di origine ed eterna. Ma diritto, lingua, arte non potevano conferire l'immortalità: a conferire questa sopravvenne il Cristianesimo trionfante con Costantino. L'Impero si divise poi e scomparve; tedeschi, francesi e spagnoli tentarono di risuscitarlo, ma con Iscarsi effetti; non rimase perenne che l'Impero di Roma cristiana sul mondo. Mazzini, Gioberti ed altri auspicarono un nuovo impero di Roma nel mondo ma prima che il primato c'era l'indipendenza da conseguire. Questa si realizzò ma come freccia nel fianco c'era la questione romana, che divideva gli italiani e menomava il prestigio internazionale dell'Italia: il genio di Mussolini la risolse e l'Italia nuova ha ancora parole di risonanza mondiale che parton dal Campidoglio. Intanto non senza un significato provvidenziale è risultato un Impero sui colli fatali di Roma.

Il prof. Bonetto, ebbe la soddisfazione di notare ad un uditorio imponente e davvero distinto, di raccogliere largo tributo di applausi e di congratulazioni.

Importante riunione del Comitato provinciale dei mutilati

Domenica scorsa nella sede sociale di Udine si è riunito il comitato provinciale della Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra per discutere importanti problemi riguardanti le varie forme di attività svolta dalle Organizzazioni di tutta la Provincia.

Sotto la presidenza dell'on. gr. uff. Ignazio Chiarelli la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno ha avuto un efficace svolgimento. Il presidente della Sezione Provinciale di Udine comm. L. Renzo Aiciati ha riferito sulla attività complessiva nella provincia e particolarmente nella Sezione di Udine. I presidenti delle sezioni ed i presidenti delle sottosezioni hanno quindi riferito sulle rispettive organizzazioni.

L'on. Chiarelli, nella sua qualità di delegato del Comitato centrale per la Terza Zona, si è compiaciuto dell'attività svolta da tutti i dirigenti per quanto si riferisce in modo speciale alla assistenza morale e materiale verso i soci e verso i figli dei mutilati.

La convocazione del Comitato provinciale mutilati è terminata con l'invio di un indirizzo di cameratesco omaggio all'on. Carlo Delcroix.

Il messale per la Messa del povero

Per coloro che guardano con simpatia a quest'opera ad Udine già così bene avviata, sul cui esempio è sorta anche in altre città del Veneto come Venezia e Padova, i confratelli della S. Vincenzo fanno un caldo appello per un messale, magari usato, dato che quello adoperato fin qui è vecchio e mancante delle preghiere relative alle feste istituite di recente. Finora si sono sostenute varie spese per gli oggetti necessari alla sacra celebrazione e siamo sicuri fra i sacerdoti e fra le buone persone di trovare chi ci verrà incontro anche per il messale.

Pertanto i confratelli della S. Vincenzo lieti affermano che, nonostante il freddo intenso, il sollecito andare di radunati poco vestiti e forse a stomaco vuoto sono intervenuti ogni festa alla messa, disciplinati e mantenendo un contegno serio ed edificante.

L'assemblea generale del Tennis "de Braida,,

Ieri sera, in una sala dell'Albergo Italia, è stata tenuta l'assemblea annuale dei soci del sodalizio tennistico cittadino «de Braida» per discutere e deliberare in merito al seguente ordine del giorno: 1) Relazione morale e finanziaria da parte del Presidente; 2) Dimissioni dell'attuale consiglio direttivo; 3) Nomina del nuovo Presidente per l'anno XVI.

Dopo il rituale saluto al Duce, ordinato dall'Ispettore sportivo Federale, camerata Luigi Dal Dan, la seduta è stata aperta e l'avv. Luciano Veritti ha fatto un'ampia e chiara relazione sulla attività morale e finanziaria svolta dalla società che conta attualmente ben 142 soci. Il camerata Veritti, cui sono state affidate le sorti della massima società tennistica cittadina nel dicembre del 1936, ha quindi rassegnato le dimissioni dalla sua carica invitando l'assemblea a votare per la nomina di un nuovo presidente. Gli intervenuti però, dopo aver rivolto al dimissionario, a mezzo del camerata Pitassi, un vivo plauso per l'opera svolta, hanno riconosciuto all'unanimità la necessità di riconfermare l'avv. Veritti nella sua carica. Ora il voto dell'assemblea sarà sottoposto alle decisioni delle superiori gerarchie.

L'assemblea dei genieri

Si è svolta domenica mattina presso la sede sociale di via Manin, la annunciata assemblea ordinaria della sezione provinciale della Associazione Nazionale dell'Arma del Genio. Assemblea numerosa e vibrante di spirito di corpo; essa era onorata dalla presenza del generale Canessa comandante il Genio di Corpo di Armata, del camerata cav. Carlo Missani in rappresentanza del Segretario Federale, del ten. col. Bianco in rappresentanza del comandante l'11. Reggimento Genio. Erano inoltre presenti il capitano Zuliani presidente della Sottosezione di Pordenone, tutti i capi gruppo della provincia nonchè il direttorio provinciale al completo con a capo il presidente cap. Amintore Borghi.

L'attività dell'associazione

Dichiarata aperta l'assemblea, il generale Canessa ha preso la parola per ricordare ed esaltare il geniere in guerra ed in pace; plaude alla attività proficua che va svolgendo la sezione di Udine all'avanguardia delle consorelle d'Italia, ha formulato per essa e per i suoi componenti i migliori voti augurali conchiudendo con il duplice saluto di amore e di devozione al Re Imperatore ed al Duce.

Il cap. Borghi ha esposto quindi la relazione morale: innanzi tutto ha commemorato il cap. Novelli ufficiale di elevanti sentimenti, combattente della grande guerra; i Caduti in A.O.I. ed in Spagna. Ha poi passato in rapida rassegna l'attività svolta nel decorso anno, attività che rivela nei dirigenti fervore di operosità, passione generosa e spirito d'iniziativa: cerimonie, feste, trattenimenti, escursioni, commemorazioni, inaugurazioni di nuovi gagliardetti, raduno nazionale dei genieri a Napoli al quale hanno partecipato numerosi iscritti, inaugurazione di nuovi Gruppi in provincia. A traverso tutte queste varie e complesse manifestazioni l'intervento dei genieri è sempre stato numeroso, sia in cerimonie di carattere militare, sia in quelle di carattere civile. Pertanto sente il dovere di invitare tutti i genieri presenti a seguire tutte le manifestazioni con maggior interesse, al intervenire non solo ma a fare dovuta propaganda presso i camerati perchè non manchino agli appelli della presidenza provinciale.

Dopo aver rivolto un cordiale e deferente saluto agli ufficiali, sottufficiali e soldati dell'11. Genio, il reggimento che Udine ha l'onore di ospitare, accennato alla attività della Sottosezione di Pordenone ed a quella di diversi Gruppi della provincia, ha esposto il programma per la attività da svolgere nell'anno in corso, programma che nelle sue linee generali è il seguente:

Inaugurazione delle fiamme gruppi Tarvisio e Basiliano; gita Montegrappa (Ossario); gita Miniere dell'Arsa con la sezione di Trieste; gita a Monfalcone (se cesseranno le restrizioni); adunata nazionale e trattenimenti vari.

Intrattenendosi poi sulla organizzazione e sulla opportunità che tutti i genieri si iscrivano alla sezione od al Gruppo, ha concluso con il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Il saluto del Federale

Dopo la relazione del cap. Borghi ascoltata con interesse dai presenti e salutata alla fine da calorosi applausi il camerata ten. Scudiero ha esposto la relazione finanziaria approvata alla unanimità dai presenti.

Infine il camerata cav. Carlo Missani ha recato ai genieri il saluto del Federale rilevando la fervida attività che va svolgendo la Sezione a traverso i suoi instancabili dirigenti e formulando per essa l'augurio di un prospero avvenire, inquadrandosi così sempre meglio nella vasta e complessa opera di valorizzazione morale, materiale e spirituale che va compiendo il Fascismo in questa nostra bella e grande Italia Imperiale.

L'assemblea ha avuto termine col saluto al Duce ordinato dal camerata cav. Missani. Più tardi i genieri si raccoglievano al «Manin» per il rancio sociale trascorso in cameratesca letizia.

L'assemblea dei reduci d'Africa

Con l'intervento di un forte manipolo di soci (oltre cinquanta) si è svolta domenica scorsa l'assemblea generale dei reduci d'Africa (eritrei), ospitati gentilmente nella sede sociale della Associazione dell'Arma Artiglieria.

Alla adunata intervennero le rappresentanza dell'Arma con a capo il capitano Filippo Arlotta, il vice reggente capitano dottor prof. Francesco Cocchiarella, il tenente Luigi Anzil e vari altri ufficiali.

Aperta la seduta con un vibrante saluto al Re ed al Duce, ha preso primo la parola il cap. prof. Cocchiarella, che a nome di tutto il consiglio direttivo porge un caloroso saluto ai reduci, esaltando le loro gesta e dicendosi orgoglioso di ritrovarsi in compagnia dei veterani d'Africa che considera i pionieri della grande impresa voluta dal Duce. Il prof. Cocchiarella è stato applauditissimo.

Il presidente cav. Aristide Caneva ha porto quindi il suo cordiale e fraterno saluto ai vecchi commilitoni. Salutato e ringraziato vivamente il prof. Cocchiarella per le nobili parole pronunciate e ringraziato il comandante per la cordiale ospitalità concessa ai soci, ha invitato i presenti ad elevare un commosso pensiero ai commilitoni defunti cap. Beltrandi, Erminio Quain, Nascimbene Contardo e Talmassons Valentino.

Quindi ha mandato un caloroso saluto a S. A. R. il Duca d'Aosta, nuovo Viceré in Africa Orientale, ed un pensiero augurale ai Legionari di Spagna che sostengono vittoriosamente la lotta per il trionfo della civiltà fascista.

Tra la più viva attenzione ha dato poi comunicazione della relazione morale, esponendo dettagliatamente tutta la attività svolta dalla rappresentanza sociale durante il trascorso biennio e ponendo in rilievo la collaborazione intelligente del solerte segretario Umberto Cattarossi e del vecchio reduce Francesco Simonitti. La relazione è stata salutata da vivissimi applausi. E passa quindi ad esporre la situazione finanziaria rilevando che il bilancio si chiude con un modesto attivo. Le relazioni sono state approvate all'unanimità.

Aperta la discussione, alcuni reduci hanno chiesto la parola, ma unicamente per elogiare l'operato dell'intero consiglio. Il reduce Arturo Negri ha pronunciato elevate parole all'indirizzo del cav. Caneva e proposto la sua riconferma a presidente, per acclamazione.

A questa proposta si è associata l'intera assemblea che scatta in piedi, acclamando lungamente il cav. Caneva.

La dimostrazione unanime ed affettuosa ha offerto occasione al cav. Caneva per rivolgere calorose parole di ringraziamento a tutti i camerati.

La rappresentanza sociale rimane così composta: presidente, cav. Aristide Caneva; vice presidente, cav. Angelo Peruzzo; membri: Eugenio Padoin di Sacile; Camillo Boschetti di Tricesimo; Antonio Fedrico, Francesco Peclle, Adolfo Bettarini, Francesco Simonitti (portabandiera) tutti di Udine.

Segretario: Umberto Cattarossi.

La riunione è terminata tra il più vivo entusiasmo e col duplice saluto al Re Imperatore e al Duce.

Verso le 13 i Reduci si sono raccolti a fraterno simposio, trascorrendo un paio d'ore nella più lieta giocondità.

Una serie di scivoloni causa il terreno ghiacciato

Diversi e svariati sono stati ieri gli scivoloni, causati dal terreno ghiacciato, con conseguenze più o meno gravi. Tutti gli infortunati hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale Civile, ove sono stati trattenuti.

— Sante Michelino di 60 anni, abitante in via Melegnano, scivolando nei pressi di casa, riportava la frattura della tibia e della fibula della gamba destra, percui dovrà stare a letto una quarantina di giorni.

— Giuditta Petrizzo di 74 anni da Campoformido, mentre usciva in cortile per attingere acqua alla fonte vicina, cadeva a terra e si produceva la probabile lussazione del polso desro; 15 giorni di guarigione.

— Il polso destro si fratturava invece la giovinetta tredicenne Beppina Pitassi dimorante a San Rocco; è stata giudicata guaribile in 25 giorni.

— Una ferita al naso riportava Maria Toniutti di 55 anni, di vicolo Vat, scivolando mentre si recingeva a rincasare; guarirà in una decina di giorni.

— Il ventiquattrenne Elio Cesotto da Pradamano, terrazziere cadendo dalla bicicletta causa un brusco scarto della ruota anteriore, dovuta al terreno ghiacciato, riportava una lussazione alla spalla sinistra guaribile in una quindicina di giorni.

Leggete: «Il Popolo del Friuli» è il vostro giornale

Cronaca mesta

Funebri Giuseppe Belò

Vecchia e caratteristica figura di vetturale, Giuseppe Belò aveva dovuto abbandonare la sua carrozzella e lasciare il passo... all'automobile, vulgo tassì e ritirarsi dalla piazza. Per la sua bontà, per la sua correttezza, per la sua semplicità bonaria godeva la stima e la benevolenza di quanti lo avvicinavano.

Raggiunti e superati i 71 anni il Belò, dopo penosa malattia venerdì cessava di vivere. Sabato nelle prime ore pomeridiane sono state rese alla salma le estreme onoranze. Il mesto corteo formatosi in via Bezzecca, si è mosso per avviarsi alla parrocchiale del Redentore. Avevano inviato corone il cognato Ricardo Cuttini, la sorella ed il cognato, Cecilia e Ferruccio, gli autisti di piazza, la cognata Guglielma e nipoti, la famiglia Bonavigo.

Sulla carrozza funebre erano appese le corone della figlia Mercedes e quella del cognato Erminio; sulla bara posavano i fiori della moglie e del nipotino Beppino. Reggevano i cordoni gli amici intimi dell'estinto: Valentino Bontempo, Attilio Franceschi, Giovanni D'Odorico, ed Antonio Ragazzi. Accompagnavano la salma i famigliari e largo stuolo di parenti, nonchè una folla di amici e conoscenti. Dopo le esequie, celebrate con musica d'organo, il feretro ha proseguito per il Cimitero ove la salma è stata tumulata in luogo riservato.

Alla vedova, ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

Funebri Antonio Bassi

A 82 anni chiudeva la sua esistenza terrena Antonio Bassi, ben noto e stimato esercente di via Grazzano, dove per parecchi anni ha condotto una osteria cattivandosi per i suoi buoni modi e per la generosità del suo carattere generale simpatia e numerose e calde amicizie.

Nel popolare rione di Grazzano era conosciuto come «Barbe Toni», e, malgrado la sua tarda età, amava in questi ultimi anni cimentarsi con i giovani sui campi di gioco delle bocce, uscendone sempre con onore.

Ieri nel pomeriggio, alle 16, si sono svolti i funerali; semplici e modesti come alla semplicità e modestia aveva informato tutta la sua vita. Gli amici cav. Antonio Cremese, Napoleone Cuttini, Ettore Bassi ed Ernesto Molinaro hanno voluto fiancheggiare il feretro; sulla bara posavano i fiori inviati dalla figlia Maria, dal genero, dai nipoti Maria e Gino Bassi; un'altra corona inviata dai nipoti Anna e Bepi pendeva dalla carrozza funebre.

Accompagnavano la salma la figlia, il genero cav. Domenico Ferron, i nipoti Bassi e Fortunati e largo stuolo di parenti, amici ed estimatori. Larga la partecipazione degli abitanti del popolare rione di Grazzano. Dopo le esequie, celebrate nella chiesa di San Giorgio, la salma è stata trasportata al Cimitero.

Alla famiglia, ai parenti tutti e particolarmente al genero cav. Domenico Ferron, le nostre sentite condoglianze.

Derubato mentre prega

Il quindicenne Elefeme (non è una bizzarria del proto ma il nome di battesimo) Baldassi, dimorante in via Bariglaria, mentre stava nell'interno della Basilica delle Grazie per le sue devozioni, veniva derubato della propria bicicletta, da donna ed al posto di questa ne trovava un altra, ma da uomo ed in pessime condizioni. Questa ultima bicicletta risultava poi alla Caserma dei carabinieri di via Gemona, essere di Walter Rigo di via Cividale, il quale aveva già denunciato il furto patito a detti carabinieri.

Una vendita... interrotta

Lorenzo Morandini fu Lorenzo di 38 anni da Gemona, è stato sorpreso l'altro giorno dai carabinieri di via Gemona mentre stava per vendere una bicicletta a troppo buon mercato, 50 lire, mentre il velocipede ne poteva valere circa 250. Il Morandini tratto in arresto ha confessato di averla rubata.

Sommari di Riviste

E' uscito il n. 1 di *Omnibus* il grande settimanale illustrato, col seguente sommario:

Radio: di «Omnibus». — I Pastori: di Corrado Alvaro. — La schiavitù segreta in U.S.A.: di «Omnibus». — Guerra e pace: rubrica di «Omnibus». — Le spiacevoli esperienze: diplomazia di anteguerra, di Mario Missiroli. — Il pugno di Mangeruva: storia del fondatore del pugno proibito, di Gino Doria. — L'ultimo giorno di Sclangai: drammatico articolo, di Jim Marshall. — Il Generale: racconto, di Lucio Vazquez. — Letteratura delle facciate: di l'Addetto alle Schede. — Cronache letterarie: di Arrigo Benedetti. — Corriere francese: il premio Goncourt, di Silvio Parini. — Società russa: interessanti aspetti della vita nell'U.R.S.S., di Michele Zoscenko. — Facce di colore: critica cinematografica di A. D. — Nuovi film: «Sorgenti d'oro», di Mario Pannunzio. — L'Ispettore Bonaparte: grande romanzo poliziesco, di Carlo Marengo. — La Forestale: di Giulio Dazzi. — «La Nina Boba»: di Alberto Savinio. — Milstein: di Bruno Barilli.

Orario ferroviario in vigore dal 1 gennaio

PARTENZE

Per Trieste: Ore: 4.35 — 5.50 A — 7.5 D — 9.11 A — 11.10 A — 13 D — 15.50 A — 17.45 A — 19.5 D — 20.22 A.

Per Venezia: Ore: 5 A — 6.50 D — 8.15 A — 9.10 DD — 12.10 D — 15.25 D — 18.15 A — 19.8 D — 23.50 A (fino a Sacile).

Per Tarvisio: Ore: 4.27 MV — 7.20 A — 9.45 (*) A — 11.15 D — 13.30 A — 16.55 (*) A — 18.20 A — 20.59 DD.

S. Giorgio N., Cervignano, Grado Ore: 4.45 (***) MV — 7.21 AL — 9.5 A — 13.10 MV — 16.35 AL — 19 A — 21.25 AL.

Per Cividale: Ore: 7.30 O — 9.40 VV — 13 O — 16 MV — 18.30 A — 20.50 O.

(*) per Villa Santina.
(***) per Palmanova e San Giorgio di Nogaro.

ARRIVI

Da Trieste: Ore 7.11 O — 8.5 A — 8.41 D — 11.1 D — 12.6 A — 14.54 A — 17.59 D — 19.45 A — 20.35 D — 23.15 O.

Da Venezia: Ore: 0.23 D — 7.15 (Sacile); AL — 9.35 A — 11.5 D — 12.55 D — 16.15 A — 19.47 D — 20.44 DD — 22.10 A.

Da Tarvisio: Ore: 6.28 A — 8.35 (*) A — 8.55 DD — 11.57 (*) A — 14.55 O — 17.34 A — 18.54 D — 20.17 (*) A — 23.7 MV.

S. Giorgio N., Cervignano, Grado Ore: 7.10 A — 10.57 O — 15.40 AL — 20.10 A — 22.7 AL — 23.10 MV —

Da Cividale: Ore: 7.5 O — 8.48 O — 11.50 MV — 14.10 O — 18.5 MV — 19.30 A.

(*) da Villa Santina.

Tramvie

Udine-Tarcento

Partenze da Udine ore 6.35 — 7.40 — 9.50 — 11.20* — 12.50 — 14.20* — 15.20 (festivo) — 16.20 — 17.20* — 18.20* — 19.30 — 20.40 (festivo).
* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera per Buia.

Partenze da Tarcento: ore 6.40 — 7.25* — 8.55 — 11.25 — 13.15* — 14.25 — 15.25 (festivo) — 16.25 — 17.25* — 18.25 — 19.35 — 21.45 (festivo).
* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera da Buia.

Udine-San Daniele

Partenze da Udine: ore 7 — 8.50 (solamente nei giorni di mercoledì e venerdì) — 9.25 (nei giorni festivi e lunedì, martedì, giovedì, sabato) — 12.10 — 14 (festivo) — 16.20 — 18.30 — 19.20 (festivo).

Partenze da S. Daniele: ore 6.30 — 8.10 — 10.45 (festivo) — 13.20 — 15.30 (festivo) — 16.30 — 18.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 9.10 — 11.50 (festivo) — 14.30 — 14.35 (festivo) — 17.35 — 19.5.

Linee automobilistiche

Udine - Monfalcone - Trieste

Partenze da Udine: ore 8.30; 15.5.
Arrivi a Trieste ore 10.5; 16.40.
Partenza da Trieste ore 8; 15.25.
Arrivi a Udine ore 9.35; 17.

Udine - Pordenone

Partenze da Udine ore 12.5; 17.20
Arrivi a Pordenone ore 13;18.45.
Partenze da Pordenone ore 7.30; 13.45 — Arrivi a Udine ore 8.25, 14.40.

Udine - Mereto - Spilimbergo

Partenze da Udine ore 12.5; 17.10
Arrivi a Spilimbergo ore 13.5; 18.10 — Partenze da Spilimbergo ore 7.25; 14.15 - Arrivi a Udine ore 8.25; 15.

Udine - Sedegliano - Spilimbergo

Partenze da Udine ore 10.10; 18.
Arrivi a Spilimbergo ore 11.15; 19.5 — Partenze da Spilimbergo ore 7.20; 13.30 - Arrivi a Udine ore 8.25; 14.35.

Il servizio rimane sospeso nei giorni festivi.

Palmanova - Udine

Partenze: da Palmanova alle ore 8 e 13.30; da Udine alle ore 12 e 17.50.

Arrivo: a Udine alle ore 8.45 e 14.15; a Palmanova all. 12.35 e 18.30.

Camino-Codroipo-Rivolto-Udine

Partenze: da Camino alle 7.30; da Rivolto alle 13.30; da Udine alle 12.05 e 17.30.

Arrivi: a Udine alle ore 8.45 e 14.20; a Rivolto alle 12.55; a Camino alle 18.45.

Udine - Rivignano - Latisana

Partenze: (da via F. Crispi) da Udine alle 11 e 17; da Latisana alle 7 e 12.40.

Arrivi: a Latisana alle 12.30 e 18.30; a Udine alle 8.34 e 14.

Udine - Pocenia - Latisana

Partenze: (da via F. Crispi) da Udine alle 17.30, da Latisana alle 7.20. Arrivi: a Latisana alle 18.50; a Udine alle 8.40.

Tolmezzo - Udine

Partenze: da Tolmezzo (piazza) alle ore 8; da Udine (via F. Crispi) alle 16.20.

Arrivi: a Udine alle 9.5; a Tolmezzo alle 17.45.

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 18
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura n. 5

Vita e interessi

Cronaca di Pordenone

Il discorso del 3 gennaio commemorato all'Istituto di cultura

Nella vasta sala del Dopolavoro pordenonese il camerata c. m. dott. Guido Comis, Podestà di Spilimbergo, davanti a parecchie autorità pordenonesi intervenute, fra le quali l'on. Aprilis, il Segretario del Fascio camerata Bortolini, il Commissario di P. S. dott. Cipullo, il camerata Cao, presidente del Dopolavoro, il Giudice conc. avv. Mariuz ed altri fascisti ed a numeroso uditorio, ha tenuto domenica mattina la commemorazione dello storico discorso del Duce del 3 gennaio 1925 III.

Il rag. F. Cigolotti, fiduciario della sottosezione pordenonese dell'Istituto nazionale di cultura fascista, premise poche parole di presentazione dell'oratore e di spiegazione delle alte finalità perseguite dall'Istituto, dando quindi la parola al dr. Comis.

Premesso un quadro sintetico, ma molto efficace degli sviluppi della Rivoluzione fascista e della situazione quale era venuta a crearsi con il discorso pacificatore del Duce del giugno 1924, situazione violentemente compromessa dall'azione delittuosa di forze avverse al Fascismo, il camerata Comis giunse a delineare con perfetta chiarezza qual fosse la torbida ed avvelenata situazione politica che il Duce col discorso lapidario del 3 gennaio 1925 III schiarì di colpo, spazzando tutte le nubi dall'orizzonte politico, ed iniziando vigorosamente la storia nuova dell'Italia integralmente fascista, storia che ha avuto una meravigliosa tappa nella conquista dell'Impero e che continua verso i suoi maggiori destini.

L'egregio oratore ha riscosso i più vivi e calorosi applausi per la sua veramente bella conferenza.

La Cassa di Risparmio al Fascio Femminile

La Cassa di Risparmio ha offerto al Fascio femminile quale beneficenza lire 500. La Segreteria del Fascio femminile riconoscente porge sentiti ringraziamenti.

Pro culle povere

La signora Annamaria Pretto in occasione della nascita di una bambina ha offerto lire 25. Il camerata Luigi Vazzoler in occasione di un lieto evento ha oferto pro culle povere lire 50.

Il Fascio femminile sentitamente ringrazia.

Beneficenza

All'Ente Comunale di assistenza offrirono: lire 50 Antonio Battistella di Venezia, quale oblazione; lire 30 famiglia Fedrigo.

Alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli offrirono lire 170 socie mensili a mezzo signorina Massari, 25 contessa Lidya Cattaneo; 100 tenente G. Batta Bernardi combattente in Spagna (seconda offerta).

All'Asilo infantile di Torre lire 50 sig. Edoardo Zuppinger, lire 50 signor Ettore Ricetti e lire 130 in diversi intervenuti.

Nell'Associazione carabinieri

Il maresciallo Pietro Gallio presidente della sezione pordenonese dell'Associazione Carabinieri in congedo, avverte che domenica 16 corr. alle ore 14,30, nella sala del Dopolavoro Ferroviario, sita in via Mazzini, sarà tenuta la ordinaria assemblea per tesseramento annuale.

Nella circostanza sarà effettuata la nomina di un nuovo consigliere, sarà letta la relazione finanziaria per l'anno 1937 XV e deciso circa la proposta per festeggiare l'anniversario della festa dell'Arma.

Investimento automobilistico

Verso le 19 di domenica al largo San Giovanni e precisamente all'inizio del viale Grigoletti, è avvenuto un grave investimento automobilistico. Mentre una «Balilla», guidata dal signor Augusto Balliana di Sacile, con a bordo due signore e un bambino, procedeva a velocità normale appunto verso Sacile, un uomo dalla apparente età di settant'anni che camminava nello stesso senso improvvisamente attraversò la via senza curarsi di guardare se la via era sgombra. Nonostante che l'autista abbia subito fatto i segnali, e frenato, e deviato a sinistra tentando di evitare l'urto, questo avvenne con la conseguenza del ferimento dell'incauto pedone che fu immediatamente soccorso dallo stesso Balliana e da alcuni passanti, e trasportato con l'automobile all'Ospedale Civile. Il disgraziato, che risultò essere Pietro Antonio Canzian, di 75 anni, da Torre, venne accolto e ricoverato con prognosi riservata per ferite al capo. In giornata di ieri, ha però migliorato.

S. è portato immediatamente sul posto il Procuratore del Re cav. dr. Dell'Antonio accompagnato dal Segretario della Procura cav. Marchesè e dal Maresciallo magg. Murgia comandante la Stazione dei RR. CC. E' stato proceduto al sequestro della macchina ed a tutti gli accertamenti del caso.

I prezzi delle merci al minuto

Ecco le variazioni del listino dei prezzi delle merci al minuto fissato dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Formaggio grana, reggiano, parmigiano 1936 al chilo lire 13,60 — provolone e caciocavallo grasso a 11,20. — Da inquotato a lire 3 al chilo il riso vialone camolino (mezza grana fino al 3 per cento). — Di minuztone: salsicce nostrane puro suino a 11,50 — cotechino nostrano puro suino a 11 — Carni fresche: carni bovine: vitellone e manzo: I. taglio, bracciolo di costa a 9, braccio di lombo a 9,20, polpa di coscia a 12, filetto (non depu.) a 13,20; II. taglio: sezione di spalla a 7,20, muscolo di gamba posteriore a 7,20, taglio sottospalla a 7,20; III. taglio: petto a 7,20, gamba anteriore a 5,20, spuntatura di coste a 5,20, carne comune (pancia, testa, collo) a 4. — Carni suine: coscio senza osso a 12, caio a 10, costicine a 7.

I prezzi del mercato

Diamo il listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale di sabato scorso.

Granoturco al q.le da 76 a 82 — fagioli da 130 a 150 — patate da 35 a 40 — vino comune da pasto all'hl. da 80 a 120 — fieno da 22 a 28 — strame da 8 a 10 — legna da ardere spaccata da 11 a 16 — buoi e manzi a peso vivo da 360 a 400 — vacche a peso vivo da 250 a 300 — vitelli a peso vivo da 560 a 600 — uova alla dozzina da 5.60 a 6 — Polli e galline a peso vivo da 7 a 7.50 — capponi e tacchini da 6.50 a 7 — maiali da latte al capo da lire 80 a 200

ROVEREDO IN PIANO

Le offerte pro Befana

Hanno offerto pro Befana fascista: Comando federale G.I.L. lire 150; Ente Comunale Assistenza lire 200; Consorzio degli esercenti lire 50; Latteria Sociale 50; Associazione Combattenti 25; S.A. Cooperativa di Lavoro 20; cav. Angelo Lollo 50, N.N. 40; N.N. 40; Oblatori vari 50; Redivo Benvenuto 15; Masutti Giuseppe 15; Colazzi Attilio 10; De Luca Luigia 10; Redivo Giovanni 10; Redivo Pasquale 5; Redivo Mario 5; Barbarigi Carlo 5; Colazzi Giovanni 5; Zorzit Angelo 5; Del Piero Santo di Pietro 5; N.N. 5; Cadelli Agostino 2; Cadelli Pietro lire 2.

Acqua potabile

Sono pressochè ultimati i lavori di impianto della nuova pompa installata nel pozzo di piazza Roma. Il nuovo impianto fa prevedere un più comodo e sicuro mezzo per l'approvvigionamento dell'acqua potabile. Il lavoro, eseguito con cura e sotto la personale sorveglianza del nostro Podestà, alle prove, ha dato ottimi risultati.

Presto il nuovo impianto entrerà in funzione e allora la popolazione assicurerà, con la sua buona educazione, rispetto per un impianto di tanta importanza.

Assistenza invernale

La Direzione del 52. Deposito Centrale R. A. sabato 8 c. m. ha effettuato la terza distribuzione di pacchi viveri agli indigenti del nostro Comune.

Anche questa volta sono state beneficate una ventina di famiglie.

CORDENONS

Pro assistenza invernale

Segnaliamo i seguenti oblatori a favore dell'Ente Comunale di Assistenza: comm. Arturo De Carli lire 30; dott. Antonio Perulli, 100, Osvaldo Carrer 30; ditta Sidonia Romanin 30; Cons. Coop. Elettricità ditta e operai, 89,10, Presidente e Direttore Cons. Coop. Elettr., 20; Oreste Bertoncin; 10, Bidinost Antonio fu Luigi, 20.

Cronaca di Codroipo

“ Nel ricordo di Augusto ”

Giovedì 13 corrente a cura del Fascio di Combattimento, l'avv. G. U. Imperatori, gentilmente invitato, terrà una conferenza sul tema: « Nel ricordo di Augusto ». La conferenza avrà luogo nella sala del Cinema Vittoria, gentilmente concessa, alle ore 20,30 precise.

Nella Gioventù del Littorio

Il Segretario del Fascio magg. cav. Montico, comandante della G. I. L. ha radunato sabato scorso, nella Casa della G. I. L. la gioventù del Comune ed ha letto e poscia commentato il discorso tenuto dal Duce il 3 gennaio 1925 alla Camera dei Deputati. Dopo di ciò, i giovani fascisti delle classi 1917-18 si sono recati al Comando del Presidio per frequentare i corsi di specializzazione. I giovani della classe 1920 passati al Fascio Giovanile, hanno iniziato la istruzione del sabato fascista, sotto la guida degli ufficiali della G.I.L. I nuovi premilitari sono stati passati in rivista dal Comandante, il quale ha rivolto loro parole di augurio e di incitamento dando precise direttive nei riguardi della preparazione militare ed atletica, e commentando il motto della G. I. L. che si compendia nel trinomio: « Credere, obbedire, combattere ». Al canto degli inni della Patria e con il saluto al Duce ed al Re Imperatore, il comandante ha fatto rompere le righe.

La sede del Dopolavoro della frazione di Pozzo

Domenica mattina alle ore 11 il Segretario del Fascio, e presidente comunale dell'O. N. D., l'ispettore amministrativo di zona, un membro del Direttorio ed il vice segretario amministrativo, si sono recati nella frazione di Pozzo ad inaugurare la sede di quel Dopolavoro. Nella magnifica sala, tutta pavesata dei colori della Patria, ed al suono di «Giovinezza» i dopolavoristi (in numero rilevante) si sono adunati per udire la parola del Segretario del Fascio, il quale, dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ha illustrato le finalità del dopolavoro, voluto dal Duce per la elevazione morale e spirituale delle masse lavoratrici, che sono la forza viva e pulsante della Nazione.

Ha dato quindi le direttive per il buon funzionamento della Sezione di Pozzo ed ha incitato tutti i dopolavoristi a frequentare con entusiasmo la loro sede che possiede già, oltre la radio, una piccola biblioteca, e molte pubblicazioni agricole e culturali.

Ha poscia elogiato l'opera fattiva del capo settore e dei componenti il consiglio del Dopolavoro della frazione stessa, ed ha chiuso il suo dire, augurando a tutti i presenti ogni soddisfazione al loro dovere ed alla loro buona volontà.

Il signor Luigi Zardini, proprietario dei locali della sede, ha poscia offerto un vermout alle autorità ed ai dirigenti della sezione.

All'Asilo Infantile

In memoria di Danilo Cozzutti sono pervenute le seguenti offerte all'Asilo Infantile: Provino Cozzutti lire 5, offerte varie lire 20. L'Amministrazione ringrazia.

Contravvenzioni

Durante lo scorso mese di dicembre il locale ufficio di polizia municipale ha elevato sette contravvenzioni.

Il mercato franco

Diamo l'esito dell'ultimo mercato franco:

Buoi entrati 58, venduti 30 da lire 340 a 410 al q.le, manzi entrati 17 venduti 11 da lire 350 a 430, vacche lire 190 a 300, giovenche entrate 32 vendute 18 da lire 330 a lire 410, vitelloni entrati 40 venduti 25 da lire 360 a lire 470; vitelli da latte entrati 162 venduti 132 da lire 500 a 620; cavalli entrati 56 venduti 19 da lire 1600 a 3500 al capo; muli entrati 23 venduti 10 da lire 1200 a 2600; asini entrati 30 venduti 13 da lire 300 a 700; maiali da macello entrati 27 venduti 17 da lire 550 a 1000; maiali da allevamento entrati 38 venduti 14 da lire 180 a 300; maiali lattonzoli entrati 172 venduti 81 da lire 100 a 150.

Granaglie: segala da lire 98 a 100 al q.le; avena da 97 a 98; granoturco giallo da 77 a 78; granoturco bianco da 82 a 83; cinquantino da 72 a 73; fagioli da 100 a 130; patate da 30 a 35.

SEDEGLIANO

Tesseramento alla G.I.L.

Tutti gli Avanguardisti sono invitati a versare la quota per il tesseramento dell'anno XVI presso la sede, nei locali del Municipio o direttamente al Comandante maestro Henni Piccini.

Imposta sui celibi

Si ricorda agli interessati l'obbligo che loro incombe: di presentare entro il 31 gennaio c. m. le denunzie relative all'imposta sui celibi per i soli nati nell'anno 1912 per evitare le penalità prevista dalla legge.

SACILE

I solenni funebri del garibaldino Polese

Domenica scorsa si svolsero i funerali del novantunenne garibaldino e fascista della prima ora Gaspare Polese. I funerali riuscirono una solenne manifestazione di affetto verso il fervente patriotta, specilmente da parte dei suoi compaesani di Cordignano che numerosi accorsero a tributargli le estreme onoranze.

Facevano parte del corteo: la Società Operaia, il Fascio di Combattimento e l'Associazione dei combattenti di Cordignano con gagliardetto e bandiere; e il Fascio e le Associazioni dei Mutilati, dei Combattenti e d'Arma di Sacile, pure con gagliardetti e bandiere.

Apriva il corteo, che dall'ospedale si mosse per il Duomo il clero salmodiante seguito subito dal carro funebre di 2.a classe in cui poggiava la bara coperta da una corona di fiori freschi inviata dai figli e parenti e una palma pure di fiori freschi inviata dalla Federazione Nazionale ex Garibaldini.

Reggevano i cordoni: il Podestà di Sacile, ten. colonn. cav. avv. Pier Giuseppe Piccin in divisa col suo grado, di ufficiale dei garibaldini; il Segretario del Fascio di Cordignano e Ispettore di Zona, camerata Riccardo De Bortoli; l'avv. Tullio Camillotti in divisa di sottotenente dei garibaldini; l'ing. cav. uff. Zaccaria Zancanaro in rappresentanza anche del Segretario del Fascio di Sacile, il cav. prof. Pietro Giongo e il sig. Luigi Artini.

Al Duomo, dopo l'assoluzione alla salma, disse brevi parole sull'estinto il Podestà di Sacile rievocando la figura del vegliardo scomparso e citando nomi di condottieri e di località dove i volontari garibaldini svolsero le loro gesta, quindi prima che la bara, riposta nel carro funebre, muovesse per il Monumentale per la tumulazione nella tomba di famiglia, il Segretario del Fascio e Ispettore di zona fece l'appello fascista del defunto.

Il Podestà di Cordignano, professor Furlan era rappresentato dal segretario capo di quel Comune camerata Alfonso Azzolini, che era accompagnato da non pochi suoi concittadini.

Chiudeva il corteo un folto stuolo di popolo.

Ai congiunti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

REMANZACCO

Nei premilitari

Nei giorni 2 e 8 gennaio, sono stati tenuti gli esami rispettivamente dei premilitari della classe 1917 (III. corso) e di quella del 1918 (II. corso) alla presenza del Direttore del corso stesso, C. M. Mario Fantino e dell'istruttore Vice C. S. Augusto Chiarandini.

Tutti gli esaminati, grazie alla ottima istruzione ricevuta dai preposti, hanno superato gli esami, il direttore del Corso ha pronunciato parole d'incitamento e di fede agli allievi, sciogliendo le adunate con un vibrante saluto a S. M. il Re Imperatore e al Duce.

Funebri Mauro

Si sono svolti in forma solenne, i funerali del compianto Leonardo Mauro, già presidente di questa Congregazione di Carità, uomo di ottime virtù che ha dedicato la sua vita al lavoro ed alla famiglia. Il corteo funebre era preceduto dalle insegne religiose, da diverse corone, fra cui quella della moglie, dei figli, dei generi e nipoti e del Comune. Il feretro era seguito dai familiari e parenti, dalle autorità del Comune, fra cui il Podestà, il delegato podestarile, il Segretario del Fascio, il segretario comunale, la Segretaria del Fascio Femminile. Seguiva un folto stuolo di popolo che ha voluto tributare l'ultimo omaggio all'estinto.

Dopo le esequie, svoltesi in forma solenne nella chiesa parrocchiale, il corteo si è ricomposto proseguendo per il Camposanto, ove la salma è inumata.

Alla famiglia Mauro, ed in ispecie al figlio dello scomparso, Leonardo Guido, presidente del locale Dopolavoro, vivissime condoglianze.

CAVASSO NUOVO

Movimento demografico

Popolazione al 1 gennaio 1937: N. 2183; nati nell'anno 1937 34; immigrati da altri comuni o dall'estero 118; totale 152 e 2335 anime. — Morti appartenenti alla popolazione stabile 53; emigrati in altri comuni del Regno o all'estero 99. Totale 152 da detrarsi da 2335 anime al 1 gennaio 1938 N. 2183 anime.

Esami del corso premilitare

Nel pomeriggio di sabato 8 corr., si sono svolti gli esami al II corso premilitare. Alla Commissione, costituita secondo gli ordini del superiore comando, si presentarono tredici giovani, di cui tre ottennero la qualifica di lodevole e 10 l'idoneità. La Commissione era formata dal centurione Masutti e dai capisquadra E. Di Michiel e S. Colonnello.

Di un tentato furto nella nostra chiesa parrocchiale diamo notizia in cronaca di Udine.

REANA DEL ROIALE

Pubblicazione di ruoli

Presso il locale Municipio sono visibili i ruoli, per l'anno 1938, riguardanti le imposte sui terreni, fabbricati, R. M. celibi, imposta straordinaria sul reddito. Chi ha interesse di prendere cognizione, può farlo nelle ore di ufficio.

Cronaca di Tarcento

Nella Scuola professionale

Alla nostra fiorente scuola professionale serale, che conta oltre cento allievi, per interessamento dello ing. Giulio Tentori, direttore del Cascamificio di Bulfons, la Società per la Filatura dei cascami di seta ha donato un piccolo tornio per le esercitazioni dei fabbri-meccanici.

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato ha accordato un contributo di lire 700 per il corrente anno scolastico.

Trasferimento

Dopo tre anni di permanenza tra noi, è stato recentemente trasferito dietro sua domanda a Barletta, il maresciallo capo, comandante della Brigata di Finanza, Felice Di Chiara, distinto funzionario che aveva disimpegnato il suo ufficio con zelo e competenza e s'era più volte meritato vivi elogi dai superiori per la particolare attività esplicata sulla repressione della fabbricazione clandestina di grappa.

A sostituirlo è giunto tra noi il maresciallo capo Antonio Petullà proveniente dalla brigata di Idria.

Al partente vadano nostri migliori auguri e al nuovo funzionario il nostro cordiale benvenuto.

Infortunio sul lavoro

Il contadino Valentino Negro di Giacomo di 27 anni da Villanova di Lusevera, trasportando dal bosco foglia secca, scivolava sul terreno ghiacciato e riportava vaste ferite al viso e al ginocchio. Ne avrà per 15 giorni.

TRICESIMO

I solenni funerali di un'ottima educatrice

L'inattesa scomparsa dell'ottima insegnante di questo capoluogo, signorina Maria Pividori ha suscitato in paese un'eco di generale e profondo cordoglio.

Educatrice esemplare, l'opera benemerita di Maria Pividori, vivificata da un saldo entusiasmo e da una fervida fede cristiana e fascista non si esaurì fra le pareti della Scuola, ancorchè per essa serbasse le migliori risorse della sua capacità intelligente: fu anche nell'ambiente extrascolastico una collaboratrice preziosa e impareggiabile: non vi fu iniziativa benefica o manifestazione del Regime che non trovasse in lei una organizzatrice pronta, geniale, entusiasta. Segretaria amministrativa del Fascio femminile, fiduciaria comunale delle Giovani e Piccole Italiane, vice ispettrice della G.I.L., sembrava che ella avesse il dono prodigioso di moltiplicarsi in un'attività multiforme: ed ogni compito era da lei assolto con diligenza encomiabile con dirittura scrupolosa e soprattutto con quella modestia che è propria di taluni esseri privilegiati per i quali l'adempimento di un dovere è slancio istintivo, gioia di donare, bisogno insopprimibile di bontà serena, spontanea, comunicativa.

I funerali sono stati di un'imponenza eccezionale, per l'intervento straordinario di popolo e di autorità, nonchè di colleghi e rappresentanze affluiti anche da numerose località viciniori.

Il corteo funebre era aperto da tutte le organizzazioni della G.I.L., dai bimbi dell'Asilo e dalle scolaresche al completo, con i relativi labari e gagliardetti. Seguiva il rev. Clero con a capo mons. dott. Dall'Ava, e dopo la bara i congiunti, le autorità, fra cui il Podestà cav. uff. V. Ellero, il Segretario del Fascio co. cav. Valentino Valentinis, il Primo Ispettore Scolastico prof. cav. G. Rapuzzi, che rappresentava anche il R. Provveditore agli Studi, il R. Direttore didattico prof. Zumino, il comandante dei Giovani fascisti rag. Martinelli, il segretario amministrativo del Fascio, il segretario capo del Comune, il corpo insegnanti, le rappresentanze delle istituzioni locali, numerosi insegnanti di altri Comuni ed infine una lunghissima schiera di popolo.

Fra le corone abbiamo notato quelle della famiglia, dei fratelli, dei nipoti, del direttore didattico e insegnanti del Comune di Tricesimo.

Dopo la funzione di suffragio nella chiesa arcipretale, il corteo proseguì compatto alla volta del Cimitero, ove il Podestà cav. uff. Ellero prima della tumulazione, con nobilissime ed accorate espressioni, recò a nome della popolazione l'estremo saluto alla salma; indi il R. Ispettore scolastico cav. Rapuzzi rievocò in una commossa sintesi la nobile figura dell'educatrice scomparsa ed infine seguì il saluto della segretaria del Fascio femminile signora Corinna Morgante, che, dopo sentite parole di cordoglio, fece l'appello fascista dell'indimenticabile camerata.

Alla famiglia Pividori, così duramente provata, ed in particolar modo alla madre ed alla sorella Elda le più sentite condoglianze.

Da Cervignano

Movimento demografico

Dalla statistica di questo Ufficio di Stato Civile rileviamo che durante il decorso anno 1937 si è avuto nel nostro Comune il seguente movimento demografico:

Popolazione residente nel Comune al 1 gennaio 1938: persone numero 6496 — Nati vivi durante l'anno 1937 156 di cui maschi 85 e femmine 71 — Morti durante l'anno 1937: 71 di cui maschi 38 e femmine 33 — Eccedenza delle nascite sulle morti: 85 — Matrimoni celebrati nel Comune durante l'anno 1937: 53 — Persone emigrate dal Comune nel 1937: 428; persone immigrate 419 — Eccedenza delle emigrazioni sulle immigrazioni 9. Popolazione residente al 31 dicembre 1937 n. 6572.

Nei confronti delle nascite avvenute durante l'anno 1936 con quelle avvenute nel 1937 si registra un aumento di 25 unità. Nei confronti delle morti avvenute durante l'anno 1936 con quelle avvenute nell'anno 1937 si registra una diminuzione di 3 unità.

Lista di leva del 1920

L'Ufficio municipale ci comunica che a norma delle vigenti disposizioni in materia, presso questo Ufficio di Segreteria sono depositati per la pubblica visione gli elenchi dei nati maschi nell'anno 1920 compresi nella lista di leva dell'anno predetto. Tutti i giovani o chi per essi hanno l'obbligo di controllare se negli elenchi predetti vennero o meno compresi e di fornire eventuali chiarimenti in all'inscrizione o cancellazione. Gli elenchi predetti restano a disposizione degli interessati fino a tutto il mese di gennaio a. c. e sono visibili nelle ore antimeridiane d'ufficio.

I conti consuntivi del Comune

Compilati da questa Segreteria trovansi in deposito nell'Ufficio Municipale per trenta giorno consecutivi, a disposizione del pubblico, i conti consuntivi del Comune per gli anni 1935 e 1936 con le relative delibere di approvazione ed i documenti che vi si riferiscono.

Una signora cervignanese e il “mostro„ di S. Cloud

Si ha notizia da Parigi che, durante lo spoglio della corrispondenza di Weidmann, il « mostro di Saint-Cloud », è apparso il nome di una signora di Cervignano che corse il rischio di cadere tra le grinfe dell'assassino. Weidmann, come si sa, scriveva molto per mettersi in rapporto con le eventuali vittime.

Fra questa corrispondenza sono state trovate parecchie lettere della signora Alinska Lazzari nata principessa Odescalchi. La signora Alinska Lazzari cercava un posto di dama di compagnia per il tramite di una pubblicazione americana intitolata « N.R.H.T. ». Weidmann, che sorvegliava questo genere di annunzi, scrisse subito alla signora Lazzari facendosi passare per la figlia di una ricca americana. Nella prima lettera il mostro scriveva. « Mia madre, che ha 62 anni, m'incarica di rispondervi. Essa desidererebbe fare un soggiorno nella Svizzera tedesca. Vorrebbe una governante allegra, vivace e se possibile musicista. Fatemi conoscere le vostre condizioni ».

Risposta della signora, in data 7 novembre: « Mi trovo a Roma fino al primo dicembre prossimo. Sono come vostra madre desidera: assai gaia, vivace e musicista. Le condizioni sarebbero: 50 dollari al mese e un giorno di riposo per settimana. Scrivetemi, se la mia proposta vi conviene ».

Seconda lettera di Weidmann: « Mia madre, che attualmente si trova a Londra, m'incarica di dirvi che le vostre condizioni sono accettate. Se sarete ancora libera nel mese di aprile essa sarà felice di condurvi con sè in un lungo viaggio. Noi partiremo innanzi tutto per la Costa Azzurra, poi ci recheremo in una stazione balneare dell'Europa centrale».

Altra lettera della signora Alinska Lazzari: « Vi confermo la mia accettazione. Mi trovo attualmente a Cervignano del Friuli. Quest'inverno il viaggio sulla Costa Azzurra non mi dispiace, ma vi faccio sapere di nuovo che non sono libera che a partire da dicembre ».

Infine terza lettera di Weidmann: « Ho trovato la vostra lettera rientrando da un viaggio ieri sera. Mia madre sarà a Parigi il 15 dicembre. Innanzi tutto essa soggiornerà a Mentone ».

Così si chiude la corrispondenza scambiata tra il « mostro » e la signora alla quale sarebbe certo stata riserbata una terribile sorte se la polizia non avesse spezzato la spaventosa carriera dell'assassino.

Infortunio sul lavoro

Il mugnaio Alfredo Zorzenon di Giuseppe di 36 anni, alle dipendenze dei Molini fratelli Variola, mentre era intento ad ispezionare il funzionamento di un elevatore si feriva accidentalmente alla mano sinistra. Guarirà in giorni 7 s. c.

Il brillante esito della corsa campestre

Malgrado la pessima giornata, ha avuto svolgimento domenica la preannunciata gara di corsa campestre per Giovani fascisti sul percorso di Km. 4. Vivissimo l'interesse destato dalla corsa stessa in questi ambienti sportivi e numeroso il gruppo di appassionati che malgrado la pioggia ha assistito alo svolgimento della gara. I concorrenti partiti sono stati 27 quelli arrivati 22. Il tempo migliore è stato tenuto da Gino Gregoricchio, che ha coperto l'intero percorso di 4000 metri in 15' 1'' e 4 quinti, sul traguardo di arrivo è stato seguito a pochi passi da Luigi Bass e subito da Mario Feresin; a qualche ventina di metri seguivano in ordine Luigi Bergamasco e Mario Martelossi.

TARVISIO

Beneficenza

Durante le passate feste furono distribuiti ai 16 ricoverati dell'Ospizio di mendicità, 5 kg. di vitello, 8 fiaschi di vino, 9 kg. di aranci, 2 kg. di cioccolato e 3 kg. di mele elargiti dai seguenti offerenti: Podestà di Tarvisio, sigg. Ernesto Tosoni e Marco Benedetti.

ECONOMICI

della Provincia

Telefoni: Direzione . . . . . . [illegible]
Redazione e Amministrazione . . [illegible]
Pubblicità . . . . [illegible]

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Ai giovani nati nel 1920

I giovani nati nell'anno 1920, residenti nel territorio del Comune, dovranno entro il mese in corso, provvedere alla propria iscrizione nelle liste di Leva, presso il Municipio. I tutori ed i genitori dei giovani stessi sono responsabili delle inadempienze.

Taglio di legname

Il Podestà ha emanato disposizioni concernenti il taglio e l'estraduzione del legname nel territorio del Comune.

Un lutto

Si è spento il padre del camerata Luigi Pantanali. Ai famigliari, vivissime condoglianze.

Nel Tribunale

Ha preso possesso del suo ufficio il nuovo Presidente del Tribunale Civile e Penale di Tolmezzo cav. uff. dott. Basile, proveniente da Genova.

All'illustre magistrato porgiamo il nostro deferente benvenuto.

PALUZZA

Gare sciatorie della G.I.L. a Timau

Domenica 6 corr. ad ore 14 avrà luogo in Timau la gara sciatoria individuale di fondo per giovani fascisti ed avanguardisti.

Il percorso avrà una lunghezza di chilometri 12 con 500 m. di dislivello per la categoria Giovani fascisti e chilometri 6 con 300 m. di dislivello per gli Avanguardisti.

Sono invitati a prendere parte alla competizione gli organizzati della G.I.L. di Arta, Cercivento, Ligosullo, Paularo, Paluzza, Sutrio, Treppo Carnico e Tolmezzo.

Le adesioni dovranno pervenire al Comandante della G.I.L. di Paluzza entro il 13 corr., per tramite dei singoli comandi partecipanti.

Tutti i partecipanti indosseranno la divisa prescritta. La giuria sarà costituita da un membro delegato per ogni Fascio partecipante.

La partenza dei concorrenti delle varie categorie, saranno simultanee, nonchè l'ordine di arrivo sarà anche ordine di classifica.

Le gare si svolgeranno dall'ampio piano del Laghet a Val di Collina, con deviazione al ritorno per baracca Regina.

La pista pur non essendo fra le arditissime, presenterà quegli ostacoli capaci di far rilevare alla giuria il grado di preparazione degli organizzati.

* * *

Nel nostro ambiente, mentre è molto encomiabile l'appassionata attività di preparazione dell'Avanguardia, si nota poco slancio nella maggioranza dei Giovani fascisti. Ma se ciò avviene nel nostro comune, vi saranno ancora dei Giovani in Carnia capaci di mantenere quei posti che i nostri avevano conquistati con tanta passione, con tanto entusiasmo e sacrificio.

VILLASANTINA

Assistenza invernale

E' cominciata col giorno 2 corrente l'assistenza invernale con la distribuzione giornaliera della minestra di 200 grammi di pane ad ognuno dei 51 assistiti indigenti del Comune.

Al corso premilitare

Alla presenza di tutte le autorità locali è stata effettuata la cerimonia di chiusura del terzo Corso premilitare. I premilitari bene preparati dagli instancabili istruttori, sono stati dichiarati tutti idonei.

Premi di natalità

Nella giornata della Madre e del Fanciullo sono stati distribuiti 7 premi di natalità di lire 100 l'uno.

Atto onesto

Il giovane Zuliani, alla dipendenda dello zio Giacomo, aveva smarrito un importo di L. 150. La bambina Maddalena Crosilla ha rinvenuto detta somma e subito consegnata al Cappellano di qui, che la restituiva sollecitamente al proprietario.

Pro culle povere

Il camerata Attilio Plozzotta per festeggiare la nascita del primo figlio ha versato al Fascio Femminile « Pro culle povere » la somma di L. 20. Il Fascio Femminile ringrazia.

Demografia

Diamo i dati demografici dell'anno 1937: nati 25; morti 16; matrimoni 32.

Segnaliamo che il giorno di Natale si sono avute 4 nascite. Se il 1937 non ha risposto come si prevedeva, il 1938 salderà ogni conto dato il numero notevole di sposi novelli.

Funerali

Imponenti sono riusciti i funerali del compianto Giovane Fascista Ugo Polonia della frazione d'Invillino.

La domenica antecedente aveva superato brillantemente gli esami finali di premilitare; nel giovedì spirava a vent'anni, lasciando nello strazio il padre, la madre, un fratello e tutti gli amici che lo stimavano per la sua bontà e laboriosità.

Il corteo era preceduto dalle insegne religiose, dai Balilla Moschettieri, dalla rappresentanza del Fascio, del Fascio Femminile, dai Giovani fascisti con relativi gagliardetti, e dalle splendide corone dei Giovani Fascisti, della ditta Mazzolini, di cui l'estinto dipendeva, dei familiari e degli amici camerati.

La bara, portata a spalle dai camerati, era scortata da un manipolo di Giovani Fascisti in armi e seguita da tutte le autorità e da uno stuolo di popolo, giunto da vari paesi.

Dopo le esequie, celebrate dal parroco locale, il mesto corteo si è incamminato alla volta del cimitero « Col Santino », dove il Segretario del Fascio ha fatto l'appello del camerata estinto.

Ai familiari del compianto giovane fascista le nostre sentite condoglianze.

MORTEGLIANO

Provvidenze del Regime

Con l'intervento delle autorità comunali sono stati distribuiti 70 pacchi di indumenti a famiglie indigenti. Va segnalata l'opera della Segretaria del Fascio femminile che si è adoperata per la buona riuscita della Befana.

Sono stati altresì distribuiti diplomi di benemerenza per il buon allevamento dei bambini a Comand Michelutti Caterina, Nolgi Bulfon Erminia, Bernardis Boldarino Italia. Infine sono stati consegnati dal Podestà i premi demografici ai seguenti: Comand Valentino lire 400, Forner Albino lire 250; Gabbana Gaspare, Faidutti Antonio, Paulitti Antonio, Borlini Mario, Iacuzzi Egidio, Turloni Gelmo, Ferro Giuseppe lire 100 ciascuno.

Diamo il secondo elenco delle offerte pervenute pro Befana: famiglia Bressan lire 15; Bianchi Maddalena, ing. Chiaruttini, Martin Rachele, famiglia Cogoi, don Castellani, maestra Perini, Zanutta Carlo lire 10; Parroco Chiasiellis, Barbina Lino, Dopolavoro Lavariano, Di Lena Luigi, Zuliani Guido, Tomada Vincenzo, famiglia Pagura, geom. Pinzani Giovanni, Padoan Alice, Santorio Corrado, famiglia De Campo lire 5; Bulfoni Elio lire 3; Madrisotti Adelchi 2,50; Nadali Pietro, Ponte Ernesto, Sebastianutti Pietro, Casati Giacomo, Vedovato Teresina, Nanini, lire 2. Diversi lire 8.

Hanno offerto indumenti: cav. Sandrucci, Carrara Giulia, Gomba Isidoro, Bianchi Italia, Tirelli Giovanni, Pellizzoni Aurelio, sig.ra Marchetti, sig.ra De Campo, sig.ra Grillo, Bigaro Emma, Turrini Maria.

Da Palmanova

La conferenza di stasera

Stasera alle ore 20.30, il dottor avv. Camillo Zambruno, terrà nella sala delle adunanze del palazzo comunale una conferenza sul tema: « Il Duce e l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni ». L'interessante argomento e la valentia dell'oratore faranno sicuramente accorrere numeroso pubblico.

S. GIORGIO DI NOGARO

Ruoli in pubblicazione

Il Commissario Prefettizio del Comune avverte che presso l'Albo del Municipio trovansi in pubblicazione i seguenti ruoli:

Terreni; fabbricati; ricchezza mobile; redditi agrari; imposta celibi; S. T.; S. F; riserva caccia.

Per la Befana fascista

Diamo il secondo elenco delle oblazioni pervenute a favore della Befana fascista:

Zaina Amalia lire 1; Turcato Giovanni 2; Dell'Olio Michele 5; fratelli Bertacco 7; Facini dr. Jacomo 10; famiglia Businelli 10; Lirussi Ida 10; Moro Palmira 5; Maran Giovanni 1,40; Peruzzi Maria 1,20; Pitta Giorgio 1; Michelutti Ines 2,50; Ietri Guido 7; fratelli Smania 1; Buiioni Maria 2; Melis Giuseppe 4; Taverna Alfredo 1; Taverna Massimo 0.60; Toneatto Arturo 10; Maran Lucia 1,50; Mason Luigi 1; Buzzolo Francesco 1; Gratti Giovanni 1; famiglia Gasparotto 5; famiglia Petris 5; famiglia Fantato 5; Cisilino Bonifacio 3; famiglia Tavian 0.50; Pinzan Elisabetta 0.50; Salvador Iolanda 0.40; Maran Olinto 5; Chiaruttini Lodovico 5; sorelle Ortolani 5; Ietri Egidio 2; Resente Carisio 10; Colautti Giuseppe 2; famiglia Giuliano indumenti; Ietri Domenico 2; Ietri Santa 0.50; Morandini Gino indumenti; Fabris Giovanni 1; Chiaruttini Natale 1; Zaina Alcide 10; Bet Orazio 10; Candura Sebastiano 10; Poletto Itala 4; famiglia Milan 3; Apollonia Eugenio 5; Ravizza Angela 5; Chiaruttini Antonio 10; Banca del Friuli 50; Cinelli Guido 10; Fogagnolo Amerigo 10; Vincenzo Mauro 10; R. Benetti 1; famiglia Fabbri 2.

Antonio Fornezza 5; famiglia Girardello 1; Linda Chiruttini 1; Celestina Giuliani 1; Cap. Neri 5; Guerrino Venturini 1; Alfredo Mauro 10; Achille Cristofoli 5; Circolo Agrario Coop. 20; fam. Bonetto 10; Isaia Moretto 10; Fiore Venco 10; Fratelli Farina 25; Cooperativa di Consumo 100; Ercole Morandini 5; Carolina Pessina 7; Amm.ne Margreth 25; fam. Runcio 10; Onelia Pessina 7; dott. Michele Gregoratti 20; Bruna Radighieri 5; Maria D'Agostini 20; Leo Feruglio 5; Domenico Rizzatti 5; dott. Eugenio Paussa 10; famiglia Vendri 5; Maria Zanon 1; Anna Marchetti 1; don Oreste Rossi 5; mons. Da Ronco 25; Giovanni Fornezza 0,50; Giorgio Fornezza 0,50; Ersilia Gobessi 1; Valentino Regattin 1; Olivo Pavon 1; Luigia Tavian 0,20; Teresa Iacuzzi 1; Ulisse Fantin 0,50; Superiora dell'Asilo Infantile 2; Giuseppe Monti 0,50; Giorgio Colautti 1; Elisa Regattin 1; Emma Taverna 1; Giovanna Lavini 0,50; Maria Boem 2; Carlotta Gagliardo 2; Valentino Visentin 0,25; Isidoro Manzan 1; Maria Manzan 2; Francesco Regattin 1; Iolanda Regattin 0,45; Giovanni Turcato 4,40; Angelo Balestriero 0,50; Gisella Cosatto 2; Antonio Salici 2; Ettore Rocco 1; Rosa Scaffuri 10; Olivo Leonilde 1; Lucia Alessi 4; Teresa Taverna 15; Maria Cargnelutti 2; Eugenio Pitton 2; Giuseppina Manzan 0,90; Giovanni Fantin 1; Cornelio Foghini 15; Celso Tamburlini 18; OND 5; Giovanni Brunato 3; dott. Remo Cristofoli 10; Carla Bratti Cristofoli 10; Amalia Ferrini 5; S. A. Friulana 10; Loredana Tiraboschi 10; Vittoria Foghini 10; Ernesto Maran 15 — Totale complessivo a tutt'oggi lire 1152,75.

BICINICCO

Nel Consorzio Irriguo

Domenica scorsa nella sala locale dei Combattenti, è stata tenuta l'assemblea generale dei soci e la riunione del consiglio di amministrazione del Consorzio Irriguo. Erano presenti alcune personalità del Consorzio provinciale.

Abbiamo notato: l'ing. Somero, il co. Asquini, il perito Antoniacomi ed il sig. Giuseppe D'Este.

Nella riunione furono approvati i bilanci consuntivi e preventivi, il ruolo di riscossione, la relazione dei Consiglio, procedendo poi alla nomina di due membri del Consiglio d'amministrazione e di due revisori dei conti.

Nelle Scuole Elementari

Per interessamento delle autorità scolastiche, la sede della V. classe elementare sita provvisoriamente nella vicina frazione di Gris, verrà quanto prima definitivamente trasferita nel capoluogo, accontentando così la maggior parte della scolaresca che è di Bicinicco ed anche la popolazione che per ottenere ciò ha molto insistito.

Scuola agraria

Con oggi 11 gennaio nella sala del Fascio, si inizierà un ciclo di lezioni d'interesse agrario, tenuto da un rappresentante della Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Le lezioni si terranno dalle ore 15 alle 17. Si raccomanda agli agricoltori d'intervenire numerosi all'utile conferenza.

Scuola di taglio

La prossima settimana, per interessamento del nostro Segretario del Fascio, si inizierà un corso diurno invernale di taglio e cucito per adulte. La quota d'iscrizione e frequenza è di lire 18 per l'intera durata del corso. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla maestra di Risano.

LATISANA

Festa di bimbi

Nel piccolo teatrino dell'Asilo «Egregia Gaspari» si è svolta la simpatica festa della Befana fascista per i bambini poveri. Erano presenti diverse personalità cittadine strette attorno al presidente dell'Asilo col. Nicola Torelli. Prima della distribuzione della Befana fascista si è svolto un piccolo programma di bozzetti allegorici, poesie e ringraziamenti che sotto la direzione musicale della pianista prof. Laura Samueli ha riscosso calorosi applausi da parte delle autorità e pubblico davvero numeroso per questa simpatica e riuscitissima festicciola famigliare.

Un incendio a Paludo
35 mila lire di danni

Alle ore 17.30 di sabato, nella località Paludo si è sviluppato un incendio nella stalla di nuova fabbricazione, del colono Luigi Simonin fu Francesco. Avvertiti subito del sinistro i civici pompieri di Latisana, questi, agli ordini del capo Govanni Matassi, si sono portati sul luogo dell'incendio. Fortunatamente il fabbricato della stalla esendo costruito isolatamente ha fatto sì che le fiamme non si propagassero in altre parti, rimanendo così l'incendio circoscritto nella sola stalla.

Verso le ore 23 il fuoco poteva essere domato. Andavano distrutti la stalla con doppio sottoportico circa 350 quintali di foraggio e diversi attrezzi da campagna. Il Simonin era assicurato. I danni ascendono a 35 mila lire. Non si conoscono le cause dell'incendio.

PAVIA

Adunate di organizzati della Gioventù del Littorio

Domenica prossima 16 corrente sono comandati a presentarsi alla sede del Fascio in Lauzacco, tutti i Giovani Fascisti del Comune per addestramento e per lo inquadramento nella Compagnia GG. FF. di nuova formazione. La adunata avrà luogo alle ore 9.30.

Pure alla suddetta ora e località si aduneranno i Capi Centuria e Capi squadra della Avanguardia per direttive sul corso di istruzione militare, e sui corsi per capi squadra che avranno inizio con la domenica 23 corrente.

Tesseramento dei fascisti

Il Commissario Straordinario del Fascio ha diramato a tutti i fascisti l'avviso di provvedere entro il 31 gennaio al tesseramento per l'anno XVI. I contributi e le singole quote dovranno versarsi al Segretario amministrativo in Lauzacco, entro il termine fissato, per non incorrere ai provvedimento di radiazione per morosità.

Rinnovate l'abbonamento a « IL POPOLO DEL FRIULI » rimettendo l'importo ai nostri Uffici: Via di Prampero 10.

Da S. Daniele

Nell'Avanguardia

Sabato scorso, alla Casa della GIL, presenti il comandante della M.V.S.N. cav. Centurione Ugo Macuglia, il comandante dei Giovani fascisti rag. Giovanni Zilli, il vice comandante della GIL Aniceto Gelsomini e il comandante dell'Avanguardia s.c.m. Ermanno Spilimbergo, ha avuto luogo il passaggio degli avanguardisti della classe 1920 nei Giovani fascisti. Ha pronunciato parole di circostanza il vice comandante della GIL, esortando i giovani a perseverare nell'adempimento del dovere nel nuovo reparto, come hanno fatto finora nell'Avanguardia. Ha fatto servizio la fanfara dell'Avanguardia, la quale ha eseguito « Giovinezza » ed altri inni della Patria.

Nella Scuola professionale

La direzione della Scuola professionale comunica che la ditta Libreria G. Tabacco, ha offerto alla Cassa scolastica la fornitura completa di libri per i 18 sussidiati.

La direzione della scuola porge sentite grazie.

Beneficenza

All'opera S. Vincenzo de' Paoli è pervenuta l'offerta di lire 20 da parte del sig. Pio Bombarda.

L'Ente ringrazia.

COSEANO

Calendario del Partito

Il segretario del Fascio ha richiamato tutti gli Enti e i fascisti per l'acquisto del calendario del P.N.F. anno XVI al prezzo di lire 15. Alla segreteria del Fascio sono giunte già parecchie adesioni.

Ruoli in pubblicazione

La Segreteria municipale comunica che sono esposti nell'albo comunale per la pubblica ispezione i seguenti ruoli: contributi obbligatori per i lavoratori del commercio, contributi sindacali degli esercenti, contributo integrativo utenza stradale, contributo provinciale per la viticoltura.

I ruoli suddetti sono ispezionabili nelle ore antimeridiane d'ufficio.

Il freddo

Perdura un freddo eccezionale, tanto da far registrare dieci gradi sotto zero.

Il freddo intenso ha obbligato la impresa Fuggero Santin a sospendere momentaneamente i lavori stradali.

Funebri

Si sono svolti in forma solenne i funerali del compianto Paolino Varutti fu Mattia, noto possidente di qui. Alla distanza di poco più di un mese egli segue nella tomba la propria consorte, tra il compianto generale.

I funerali si sono svolti partendo dalla casa dell'estinto, tra due fitte ali di popolo reverente.

Nella chiesa parrocchiale si sono avute le esequie, indi il mesto corteo si è diretto al camposanto. Alla desolata famiglia le nostre vivissime condoglianze. Alla sua memoria un reverente saluto.

RAGOGNA

Nel Fascio

A membri del locale Collegio dei Sindaci sono stati nominati, con recente provvedimento della Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine, i camerati: cent. Luigi Vidoni, locale Segretario comunale, Alfonso Buttazzoni e Gio. Batta Urtamonti.

Premi di natalità

Presenti le locali autorità, sono stati distribuiti ai seguenti i premi di natalità di lire 100 ciascuno, pervenuti dalla Commissione Demografica prov. di Udine:

Giuseppa Mion, Paolo Pascoli, Giovanni Bortoluzzi, Tarcisio Pols, Alfonso Battaino, Mario Zaffari, Domenico Simonitto, Giovanni Simonitto, Ada Saracoli, Giuseppe Ornella, Ferruccio Leonarduzzi.

CASARSA

Solenni onoranze funebri al prof. Giovanni Fantin

L'altro giorno decedeva a soli 25 anni, colpito da inesorabile e violento morbo, all'Ospedale Civile di Pordenone, il camerata Giovanni Fantin, professore in belle lettere.

La simpatica figura dello scomparso, strappato alla vita, mentre questa stava per sorridergli, ha destato in tutta la popolazione e particolarmente presso i suoi compagni di studio, la più profonda commozione, poichè le sue elette virtù, la sua intelligenza pronta ed aperta, il suo cuore generoso e buono erano vivamente apprezzati da quanti ebbero la occasione di avvicinarlo e conoscerlo.

Figlio del popolo, egli possedeva tutte le virtù della gente friulana. Orfano, poichè il padre moriva in combattimento nella grande guerra, sentì tutta la vocazione per lo studio, ed infatti la sua amorosa madre, della quale era l'orgoglio riuscì con inauditi sacrifici a fargli raggiungere il suo ideale.

Per nobile iniziativa degli studenti universitari e degli ufficiali in congedo del Comune di Casarsa, la salma del fascista prof. Fantin è stata qui trasportata, ove sono state tributate allo scomparso solenni onoranze. Il feretro, preceduto dal clero, e seguito dai parenti, è stato atteso all'inizio del paese. Abbiamo notato il Commissario Prefettizio del Comune, il Segretario del Fascio, il Comandante del Presidio Militare, il sottotenente sig. Steffanoni, il C. M. Luigi Lucchetta in rappresentanza della 63ª Legione M.V.S.N., il Comandante dei Giovani Fascisti, il Comandante la Stazione dei carabinieri, alcuni membri del Direttorio, gli ufficiali in congedo del Comune, gli studenti universitari del Comune, i presidenti delle sezioni combattenti di Casarsa e di S. Giovanni, il Comandante la sezione dell'Associazione dell'Arma d'Artiglieria, della quale lo scomparso faceva parte quale sottotenente di Artiglieria alpina, la Segretaria del Fascio Femminile, dirigenti di altre organizzazioni del Regime e associazioni d'Arma. Abbiamo inoltre notato la presenza del prof. Venudo e di mons. Lozer del Seminario di Portogruaro, di don Attilio Castellarin, del prof. Mauro Segretario del Nuf di Portogruaro, con una rappresentanza di studenti universitari in divisa, col gagliardetto. Era inoltre rappresentato anche il Seminario di Pordenone.

Sulla bara erano posati il berretto di ufficiale d'Artiglieria da montagna e quello da goliardo. I cordoni erano retti da ufficiali in congedo del Comune e da studenti universitari. Due corone di alloro offerte dalle organizzazioni giovanili venivano portate dai Giovani Fascisti. Tra le rappresentanze abbiamo notato — oltre a quelle menzionate — il Fascio, il Fascio Giovanile di Combattimento, le donne e giovani fasciste, con i loro rispettivi gagliardetti, Sezione Artiglieri in congedo con il gagliardetto sezionale e quello mandamentale, l'Associazione ferrovieri fascisti pure con il gagliardetto, organizzazioni cattoliche. Seguiva poi una folla di popolo di ogni classe e ceto sociale. La salma, dopo aver sostato nella chiesa parrocchiale, ove il Parroco don Gio Maria Stefanini impartì la benedizione, proseguì dopo ricompostosi il corteo, per il Camposanto.

La salma, anzichè proseguire con la carrozza funebre, per la ultima dimora, è stata portata a spalle dagli studenti universitari. Al Cimitero, dopo l'appello fascista fatto dal camerata prof. Mauro, Segretario del Nuf di Portogruaro, il prof. don Lozer con accenti commossi ed elevate espressioni ha porto il saluto allo scomparso tracciando di questi un perfetto ritratto e mettendo in evidenza le sue belle doti.

Alla madre affranta, vedova di guerra, alle sorelle ed ai congiunti tutti, che hanno manifestato il loro grato animo per la dimostrazione tributata al loro caro scomparso, porgiamo i sensi del nostro cordoglio.

PRAVISDOMINI

Provvidenze del Regime

Nel teatrino parrocchiale sono stati distribuiti 45 pacchi agli organizzati poveri. Presenti le autorità locali, le rappresentanze delle diverse organizzazioni fasciste, i beneficiati con i loro famigliari, il Podestà illustrò con appropriate parole il significato della manifestazione.

Coll'occasione sono stati distribuiti 12 premi di natalità per l'importo di lire 2050.

E' stata quindi consegnata la croce al merito all'avanguardista Angelo Girardi per avere noncurante del pericolo salvato un bambino in procinto di annegare. Il bravo giovane è stato vivamente applaudito.

POZZUOLO

Pro Befana fascista

Sono state raccolte le seguenti offerte per la Befana fascista:

Ente Comunale di assistenza lire 450; Comando Fed. G.I.L. 150; Nadali 5; sac. Masutti 10; Zampa 5; Comuzzi 5; don Londero 7; dott. Gervasi 5; cav. Bierti 10; nob. Masotti 10; De Cecco 7; Tela 10; Zotti 5; Pagani 5; Paroncilli 10, N.N. 5; nob. Lombardini 5; dott. Minin 10; dott. Italo Rossi 10; Elena Rossi 10; Viola 5; don Tessitori 5; cav. Brunetta 10; Nardone 5; cav. Menazzi 10; Bassarutto 5; cav. Candussio 5; Dopolavoro 5; Rainis 5; don Ferro 10, ed inoltre numerose offerte inferiori a lire 5.

I seguenti hanno fatto offerta di indumenti: Genero Giovanni propr. negozio Combattenti di Udine; Gina Mambrini; Orsola Mambrini, Eugenio Pagani, Cooperativa di Zugliano.

Pro opere assistenziali

Diamo un altro elenco di offerte pervenute all'E. C. di A.: in granoturco: Berlasso Evaristo 25, Berlasso Angelo 20, Berlasso Guglielmo 24.50; Berlasso Raimondo 20; Carraria Albino 30, Coop. Consumo di Terenzano 50 di fagioli, De Bella Attilio 25, Duca Giacomo 20; Fabiano Arturo 20; Galluzzo Rubens 17.50; Galluzzo Roda Luigi 15; Greatti Valentino 30; Gennaro Angelo 28; Gennaro Niccodemo 15; Germano Angelo 16; Germano Callisto 25; Germano Luigi 15; Gigante Basilio 15; Gigante Pietro e Sante 28; Gigante Rocco 40, Galluzpo Giorgio 50; Iacuzzi Giuseppe 25.50; Lirussi Severino 15; Marchioli Leopoldo 15; Menazzi Sante 24.50; Mazzolini Pietro 25; Nardone Ezio 71; Nardone Enrico 32; don Antonio Pascoli 50; e 50 di patate; Pittoritto Emilio 20; Snidero Francesco 20; Terenzani Enrico 28.

Numerose le offerte in granoturco inferiori al kg. 15 che però non è possibile pubblicare per mancanza di spazio. Qualche famiglia non ha ancora versato la propria offerta, ma riteniamo lo farà prima che l'assistenza si chiuda.

Il Podestà, presidente dell'Ente Comunale, nell'ultima riunione del Comitato ha rivolto un vivo elogio a tutte le persone, che in qualsiasi modo, hanno contribuito alla riuscita della campagna assistenziale dell'anno XVI.

Ultime notizie e informazioni

Attentato a Sciangai contro un soldato italiano

Entusiasmo in Giappone per il proseguimento della lotta

TOKIO, 10.

L'accordo completo circa le misure dirette ad annientare completamente il governo antigiapponese della Cina che sono state prese nella riunione straordinaria tenuta dal Gabinetto nipponico sotto la presidenza del Principe Konoye in seguito alla riunione tenuta precedentemente dai membri del Governo unitamente a quelli dello stato maggiore generale imperiale, ha suscitato vivo entusiasmo nel popolo giapponese. Tutti i giapponesi senza distinzione di classe o di categoria, rispondono con ammirevole slancio all'appello del Governo per la costituzione di un fondo destinato alla difesa nazionale. A questa magnifica, imponente manifestazione di patriottismo non sono voluti rimanere estranei neppure i detenuti i quali, rivolta una speciale domanda alle autorità perchè non fossero respinti anche i loro contributi, hanno raccolto in pochi giorni 68 mila yen, rinunciando in parte ai compensi ai quali hanno diritto per i lavori eseguiti in carcere.

L'esplosione

La «Domei» riceve da Sciangai che stamane nella zona della concessione internazionale una bomba è stata esplosa violentemente. L'esplosione sarebbe avvenuta nella strada di Penanghe. Non vi sono feriti. A proposito del nuovo attentato si conferma che esso è avvenuto precisamente nella Bronan Road nella concessione internazionale, che i giapponesi affermano è oggi infestata di resti delle truppe cinesi sconfitte a Sciangai. Un cinese che non è stato ancora possibile identificare ha lanciato una bomba contro un soldato italiano in servizio di pattuglia mentre un altro gli sparava alcune rivoltellate. Fortunatamente il soldato italiano è rimasto incolume. La Bronan Road era guardata da truppe britanniche e italiane. Prima di questo attentato le truppe giapponesi avevano fatto una rigorosissima inchiesta sui cinesi residenti nella zona e su quelli che vi erano di passaggio in seguito alla scoperta fatta nei giorni precedenti di alcuni cinesi che cercavano di introdurre furtivamente bombe nella zona della Bronan Road.

I giapponesi fanno osservare che proprio durante lo svolgimento dell'inchiesta si sarebbe verificato l'incidente fra i soldati nipponici e il sovrintendente della polizia britannica Turner il quale si sarebbe opposto alle ricerche comportandosi in modo insultante, tanto che riscaldatisi gli animi, si finì per passare, da entrambe le parti, a vie di fatto poichè i soldati giapponesi avevano chiesto al Turner di fare le sue scuse per le parole pronunciate ed egli si era rifiutato. I nipponici informano inoltre che l'incidente fu sedato per l'intervento del capo della polizia che costrinse il Turner a fare le scuse.

Morte di un asso

L'ammiragliato comunica che il vice comandante Norindo Chayashi asso dell'aviazione giapponese, il quale si ritiene abbia abbattuto oltre 30 aeroplani cinesi, è rimasto ucciso nel corso di una incursione su Nanchino, capitale del Kiangsi il 22 dicembre scorso. Il vice comandante Obayashi, nella incursione del 14 dicembre su Nanchino, abbattè 16 su oltre 20 apparecchi cinesi. In un'altra incursione su Nanchino, precisamente quella del 22 dicembre in cui cadde, l'asso Obayasi, aveva abbattuto 17 aeroplani cinesi.

L'aviazione giapponese continua implacabilmente nell'opera di annientamento di quella cinese ormai costituita quasi esclusivamente da apparecchi russi. Una cinquantina di aeroplani nipponici hanno bombardato oggi per l'ennesima volta i due aerodromi di Nanching capitale del Kiangsi ed hanno ingaggiato battaglia con apparecchi nemici. Di tale scontro non si hanno ancora i particolari. Anche l'aerodromo di Nanching è stato oggi bombardato due volte dagli aviatori giapponesi che hanno distrutto sette apparecchi cinesi e gli edifici in cui erano ricoverati. In un duello aereo svoltosi nel cielo di Nanching sono stati abbattuti sei aeroplani cinesi.

La proposta di Ludlow davanti alla Camera

WASHINGTON, 10

Il segretario di Stato Hull, in una lettera al deputato Reinolds, si oppone vigorosamente alla mozione Ludlow per il referendum circa la dichiarazione di guerra, affermando di essersi convinto che simile proposta «ostacolerebbe assai gravemente il Governo nella condotta degli affari esteri in genere e così metterebbe in pericolo la sua capacità di proteggere la pace del popolo americano». L'organizzazione dei reduci delle guerre estere che raccoglie i veterani di tutte le guerre che l'America ha combattuto sul suolo straniero ha inviato una lettera a tutti i membri del Congresso chiedendo loro di votare contro la proposta, in quanto essa è contraria agli stessi interessi della pace.

Nello stesso tempo il comitato nazionale per l'adozione del referendum circa la guerra, ha reso oggi pubbliche le opinioni di personalità di vari campi della vita americana favorevoli alla proposta stessa. Si prevede per oggi un voto preliminare alla Camera, onde determinare se la mozione debba essere discussa dal Congresso. La proposta Ludlow viene intanto criticata dagli stessi organi più isolazionisti come il «Filadelfia inquiver» che nell'editoriale odierno afferma che l'approvazione della misura indebolirebbe la difesa del Paese e provocherebbe aggressioni straniere.

Agitazioni in Tunisia

Vivo allarme a Parigi

PARIGI, 10.

I sanguinosi incidenti verificatisi sabato a Biserta hanno avuto immediata ripercussione a Parigi. Il ministro Albert Sarraut ha convocato per giovedì una riunione al ministero degli esteri per esaminare la situazione. E' probabile che il residente generale in Tunisia, non appena completata l'inchiesta che sta dirigendo personalmente sul luogo degli incidenti, venga a Parigi per riferirne al governo centrale.

D'altra parte verso la fine della settimana si radunerà alla presidenza del consiglio una riunione interministeriale nella quale Sarraut renderà conto della situazione e delle misure di sicurezza prese in Tunisia.

Mischia furibonda in un emporio alimentare

PARIGI, 10

Gravi incidenti che per poco non hanno degenerato in una mischia sanguinosa sono avvenuti stamane davanti ad un grande emporio alimentare a Charenton nei dintorni di Parigi. Circa 250 operai non scioperanti si sono presentati davanti al magazzino per cercare di espellerne gli scioperanti che avevano occupato i locali. Questi ultimi asserragliati nell'interno, hanno lanciato contro i sopraggiunti sassi e ogni sorta di proiettili. Vi sono stati anche numerosi corpo a corpo e colpi di rivoltella, ma sopraggiunti rapidamente vari plotoni di polizia, riuscirono a disperdere i dimostranti dopo avere operato qualche arresto. Si deplorano numerosi feriti. *(Radio Stef.)*.

In seguito ad una esplosione verificatasi ieri in uno stabilmento di esplosivi a Varduvitas (Boemia), quattro operai sono rimasti uccisi.

I petroli romeni e l'autarchia italiana

BUCAREST, 10.

Il problema italiano dell'autarchia in materia petrolifera è attentamente esaminato in un articolo dell'«Independance roumaine» di oggi. Dopo avere posto in evidenza gli sforzi che l'Italia sta compiendo per cessare di essere tributaria all'estero in materia petrolifera e dopo avere esposto quanto è stato fatto in Sicilia, nella Toscana ed in Albania, il giornale dice che si avvicina il momento indicato dal Duce di vedere l'Italia indipendente dall'importazione, sia dei carburanti che dei lubrificanti. Mettendo in rilievo l'influenza che tale risultato verrà ad avere sulle esportazioni romene, essendo l'Italia una delle più forti clienti dell'industria petrolifera romena, il giornale conclude affermando che qualunque cosa accada, bisogna riconoscere che l'Italia, grazie al suo lavoro incessante e bene organizzato, è sul punto di cessare di essere tributaria dall'estero per i prodotti del petrolio: ciò è un fatto incontestabile che merita di essere segnalato. *(Radio Stef.)*.

Micescu lascia Praga diretto a Belgrado

PRAGA, 10

Il ministro degli affari esteri romeno Micescu è stato ricevuto in udienza dal Presidente Benes. L'udienza è durata tre quarti d'ora ed è stata seguita da una colazione intima nel corso della quale sono state continuate le conversazioni. Micescu ha lasciato Praga alle ore 13 per recarsi a Belgrado, via Budapest. *(Radio Stefani)*.

Un figlio di Justo presidente dell'Argentina morto in un volo?

MONTEVIDEO, 10.

Si teme che sette persone fra cui Edoardo Justo, figlio del Presidente della Repubblica Argentina, siano rimasti vittime di una sciagura aviatoria avvenuta in territorio uruguayano a circa 44 km. dal confine col Brasile. Per cause non precisate, un aeroplano militare argentino sarebbe caduto mentre ritornava dalla inaugurazione di un ponte internazionale al confine tra l'Argentina e il Brasile.

Alla cerimonia inaugurale erano intervenuti il Presidente brasiliano Vargas e quello argentino Generale Justo. Quest'ultimo ha già fatto felicemente ritorno a Buenos Aires a bordo di un aeroplano, mentre sembra che il figlio Edoardo con ufficiali dell'esercito abbia preso posto sull'apparecchio caduto durante la prima fase del volo di ritorno.

All'ultima ora si ha da Buenos Aires la conferma che Edoardo Justo si trovava a bordo dell'aeroplano argentino caduto presso il confine tra l'Uruguay e il Brasile. L'apparecchio è andato distrutto, ma non si hanno ancora notizie precise circa la sorte toccata alle persone che si trovavano a bordo.

Si apprende intanto che il Governo dell'Uruguay ha disposto per l'immediato invio sul posto di tre aeroplani che sono già in volo e cercheranno di atterrare presso il luogo della sciagura.

Il freddo spinge i lupi a far stragi negli ovili

SOFIA, 10

In seguito al perdurare del freddo intensissimo che in alcune regioni ha fatto scendere il termometro a 30 gradi sotto zero, branchi di lupi affamati infestano le campagne. Alcuni di questi feroci carnivori in cerca di cibo si sono introdotti nottetempo in vari villaggi nei dintorni di Sofia e, penetrati nelle stalle e nei recinti ove si custodiva il bestiame, ne hanno fatta una vera strage.

Le popolazioni sono allarmate. In qualche villaggio si sono formati gruppi di contadini armati che nelle ore della notte vigilano per evitare il ripetersi di queste disastrose incursioni. In vaste battute organizzate nelle campagne sono stati uccisi diecine di lupi. *(Radio Stef.)*.

Un incidente aereo all'aeroporto di Gorizia

ROMA, 10.

Il giorno 8 un apparecchio monoposto dell'aeroporto di Gorizia pilotato dal sottotenente Alessandro Luigi, è precipitato per cause imprecisate subito dopo il decollo. Il pilota che non ha potuto far uso del paracadute, dato la bassa quota alla quale si è verificato l'incidente, è deceduto.

Stalin ha paura

25 mila funzionari a Mosca all'apertura del Consiglio Supremo

LONDRA, 10.

Il «Daily Express» rileva che sono stati concentrati a Mosca 25 mila funzionari della Ghepeu ed agenti di polizia per assicurare la protezione di Stalin mercoledì prossimo alla cerimonia di apertura della prima sessione del consiglio supremo della Russia sovietica. Si dichiara che questa misura è stata presa in seguito a numerosi atti di sabotaggio tentati recentemente a Mosca. Il giorno di capodanno per esempio anche in una fabbrica di armi si è verificata un'esplosione di dinamite, seguita da una serie di incendi. In seguito a questi fatti sono state arrestate 104 persone. La stampa londinese segnala inoltre i molteplici arresti di vescovi della chiesa ortodossa, nonchè cambiamenti operati recentemente in seno ai commissariati moscoviti.

Terrorismo nell'Armata

5 ufficiali fucilati

BERLINO, 10.

Da Mosca si annunzia ufficialmente che il comandante in capo della flotta del mar Nero Smirnof Sverdlowski è stato nominato primo aggiunto del commissario del popolo alla marina da guerra e il comandante in capo della flotta del Baltico Isakoff secondo aggiunto. Desta meraviglia il fatto che l'ammiraglio Wiktorof, comandante in capo di tutta la flotta che è stato nominato alcune settimane fa commissario aggiunto alla guerra, non sia entrato nel nuovo commissariato della marina da guerra, ove secondo le abitudini avrebbe dovuto essere nominato primo aggiunto. Viktorof come molti ufficiali superiori della marina sovietica, oggi messi da parte, faceva parte dell'ex marina imperiale. — La «Krasnaja Sweesda», organo dell'esercito rosso, afferma che vescovi, preti e fedeli della chiesa ortodossa si sarebbero sistematicamente dati allo spionaggio ed avrebbero commesso atti di sabotaggio specialmente nel campo militare. A Mosca ed a Nichninovgorod sarebbero stati scoperti due uffici centrali per l'organizzazione di atti di spionaggio e terrorismo che sarebbero diretti dal metropolita e dai vescovi. Secondo quanto afferma il giornale il metropolita Theofan Tujakov di Nichninovgorod che è stato arrestato qualche tempo fa sarebbe l'anima di questo movimento antirivoluzionario.

Giunge notizia da fonte certa che cinque ufficiali della marina sovietica sono stati fucilati questa mattina a bordo della «Krasnij Kavcas» ancorata a Sebastopoli sotto l'imputazione di alto tradimento. Si afferma che i cinque ufficiali avrebbero rimesso ad una Potenza straniera, nemica dei soviety, i disegni dei nuovi sottomarini russi capaci di discendere a oltre 300 metri di profondità. *(Radio Stef.)*.

Fermento comunista tra gli operai di Lione

PARIGI, 10.

I comunisti sono furiosi contro il partito popolare che ha denunziato in tempo il complotto bolscevico che avrebbe dovuto scoppiare oggi a Lione con uno sciopero generale. Nonostante un certo fermento fra le masse, il lavoro è continuato normalmente nella città tutta la giornata. Tuttavia una viva tensione regna fra i metallurgici i cui delegati si riuniscono stasera per deliberare sulla situazione. Non si esclude che uno sciopero di vasta portata possa scoppiare da un momento all'altro.

Cattolici e socialisti alle prese nel Belgio

BRUSSELLE, 10.

Negli ambienti bene informati si apprende che serie divergenze regnerebbero in seno al Governo tra i ministri dei diversi partiti a proposito delle importanti nomine che debbono farsi alla direzione della Banca nazionale, della società nazionale del credito per l'industria e della società nazionale del credito per la agricoltura. Mentre i socialisti vorrebbero imporre il loro compagno di fede Jansen quale governatore della Banca nazionale in sostituzione di Franck, recentemente deceduto, i cattolici pongono la candidatura di Van Zeeland. Dall'una e dall'altra parte i ministri minacciano di dare le dimissioni ove i loro candidati dovessero essere respinti.

Il cinema in chiesa in luogo del sermone

LONDRA, 10.

Nella cattedrale anglicana di Chichester, secondo quanto pubblicano i giornali, è stato girato con grande soddisfazione dei fedeli un film parlato la cui trama è stata tolta dalla novella di Tolstoi «Dove è l'amore è Dio». Poichè non si spendeva nulla e nel programma non era incluso il consueto sermone che il pastore usa durante siffatte riunioni rivolgere ai fedeli fra una scena e l'altra del film, circa 2000 spettatori si affollavano nel tempio. Lo spettacolo è durato 40 minuti. Molti hanno chiesto un bis, ma il bis, così assicurano i giornali, non è stato concesso.

Delegazione d'Austria in fiamme a Bucarest

BUCAREST, 10.

Un violento incendio si è sviluppato oggi nel pomeriggio nel palazzo della delegazione d'Austria a Bucarest, nella strada Wilson. I pompieri lavorano a localizzare il fuoco che, essendosi manifestato sul tetto del palazzo, minaccia di estendersi all'ultimo piano dell'immobile. Non si hanno a lamentare vittime e i danni sinora non sembrano ingenti.

Processo di un operaio contro lo Stato sovietico

BUDAPEST, 10.

Un muratore ungherese che per lungo tempo ha lavorato in Russia ed ha goduto anche di una pensione statale per inabilità al lavoro procurata da un infortunio, ritornato a Budapest e non vedendosi più corrispondere la pensione, ha intentato un processo allo Stato Sovietico davanti alla corte internazionale dell'Aja. *(Radio Stef.)*.

Aereo che precipita

MONTEVIDEO, 10.

Un aeroplano militare proveniente da Paso Los Libres è precipitato presso Comensoro. L'apparecchio è andato distrutto. Si ignora la sorte degli occupanti.

Gli inglesi divorziano

7000 domande in corso

LONDRA, 10.

L'ufficio centrale nazionale di anagrafe amplierà i locali ed il personale della sezione matrimoni, in seguito alla ressa crescente di richieste di documenti, essendo in corso ben 7 000 nuove domande di divorzio in base alla nuova legge entrata in vigore il primo gennaio.

Navi mercantili in costruzione in America

WASHINGTON, 10.

La Commissione marittima federale annuncia che sette ditte armatrici hanno accettato di provvedere alla costruzione di 23 navi mercantili del prossimo quadriennio. In cambio la Commissione Marittima presieduta da Kennedy, recentemente nominato ambasciatore a Londra, offre un contratto comprendente sussidi a lungo termine per un ammontare complessivo di 1.350.000 dollari al l'anno. Sono in corso analoghe trattative con altri armatori e le navi da costruire ascenderebbero complessivamente a 63. Le prime 30 dovranno essere pronte per il 1942.

Agonali anno XV della Gioventù del Littorio

ROMA, 10.

La commissione per la classifica degli agonali della Gioventù del Littorio, anno XV ha ultimato in questi giorni il lavoro di compilazione della graduatoria.

La partecipazione agli agonali è stata totalitaria. Tutti i comandi federali della G. I. L. hanno curato diligentemente lo svolgimento delle prove prescritte ed ogni difficoltà di organizzazione è stata superata.

Si è potuto così rilevare il perfetto grado di preparazione raggiunto dalla massa dei giovanissimi e valutare inoltre il soddisfacente livello culturale raggiunto dagli organizzati nelle varie provincie.

Hanno partecipato alle manifestazioni agonistiche numero 2 milioni 728.033 organizzati, 5,657 comandi della G. I. L. di Fascio, 1,601 legioni, 4,001 gruppi piccole e giovani italiane, 7,443 scuole ed istituti. Tutte le competizioni culturali, artistiche, sportive ed artigiane di addestramento militare e di giochi, sono state coordinate e sviluppate in una sola vasta manifestazione.

Fra i 93 comandi federali il primato è toccato ad Avellino con p. 152,7, seguito da Modena, Pola, Piacenza, Aosta. Il Comando Federale di Udine si è classificato 84 con punti 57.

La lotta contro gli sprechi tra i lavoratori del commercio

ROMA, 10.

La Confederazione fascista lavoratori del commercio, allo scopo di contribuire in modo efficace alla lotta contro gli sprechi che costituisce un aspetto non trascurabile del problema autarchico, ha stabilito un preciso programma in collaborazione con l'E.N.I.C.S. per rendere sempre più realizzabile e proficua in questo campo l'azione dei lavoratori del commercio. Verranno così studiati i sistemi più adatti per giungere alla massima economia e alla eliminazione degli sprechi nel lavoro delle singole categorie. Particolar cura sarà rivolta allo studio degli accorgimenti cui dovranno attenersi i lavoratori addetti al commercio alimentare, al turismo e all'ospitalità, i dipendenti da studi professionali e portieri. Le norme che verranno stabilite saranno successivamente diffuse e illustrate dalle organizzazioni dipendenti fra tutti i lavoratori che ne cureranno la applicazione pratica.

500 sacerdoti a Littoria

LITTORIA, 10.

Oltre 500 sacerdoti intervenuti alla premiazione della battaglia del grano hanno visitato l'Agro Pontino. I visitatori accolti ovunque con simpatia deferente e cordialità, hanno ripetutamente espresso la loro ammirazione per la superba realizzazione del Regime.

Crisi dei cappellifici e della tessitura francese

PARIGI, 10.

Nella regione di Amiens e particolarmente a Moreuil che è uno dei principali centri produttori di cappelli della Francia, la concorrenza straniera in aggiunta alle difficoltà locali create dai conflitti sociali, ha provocato una grave crisi e vari industriali hanno annunciato di essere alla vigilia di chiudere i propri cappellifici. D'altra parte l'agitazione dei tessili della regione di Lilla minaccia un nuovo vasto sciopero nel quale verrebbero coinvolte decine di migliaia di lavoratori.

Eccezionale maltempo in tutta la Turchia

ISTANBUL, 10.

Il maltempo imperversa su tutta la Turchia. L'espresso del Sempione ritarda di parecchie ore. Disastrose inondazioni si sono verificate a Gianakkale ed a Karavida, mentre il villaggio di Giabuscoeux è interamente sommerso. Un autocarro diretto a Kemac, passando su di un ponte, ha slittato ed è caduto nel fiume. I due autisti sono annegati. Presso una diga le acque del fiume sono aumentate di cinque metri, sommergendo vari villaggi. Fenomeno nuovo le acque trasportano migliaia di serpenti morti. *(R. St.)*.

L'ampio orizzonte della politica argentina

BUENOS AIRES, 10

Secondo informazioni raccolte dalla cancelleria argentina, il nuovo presidente Ortiz seguirà nella politica estera le direttive tracciate dal presidente Justo. La cancelleria argentina, considerando che la Repubblica necessita di pace e di tempo per potere diventare una grande Potenza, ha adottato la seguente divisa: «Amici di tutti, fratelli coi popoli sud americani», confermando così la iniziativa presa nella conferenza di Buenos Aires di non votare l'Argentina ad un rigido panamericanismo, ma a fare invece una politica mondiale.

Uno dei problemi che l'Argentina ancora deve risolvere è quello della delimitazione delle sue frontiere col Brasile, col Paraguay, con la Bolivia e col Cile.

Borse e mercati

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

BORSA DI MILANO

Cambi	10	8
Parigi	64.50	64.50
Londra	95.05	95.05
New York	19.—	19.—
Belgio	322.75	322.50
Olanda	1059.45	1058.—
Svizzera	440.—	440.—
Vienna	359.19	359.19
Titoli di Stato		
Rendita Italiana 3,50%	73.10	72.90
Rendita 5%	92.80	92.80
Redimibile 3,50%	70.25	70.30
Buoni Tes. 1940	101.60	101.25
Buoni Tes. 1941	102.75	102.60
Buoni Tes. 1943	92.70	92.20
Buoni Tes. 1944	98.85	98.77
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	88.80	88.5
I.R.I. Stet 4%	614.—	612.—
I.R.I. 4.50%	465.25	464.—
E.L.F.E.R. 4,50%	470.—	468.—
Pubblica utilità 6%	499.50	497.75
Pubbl. ut. s. tel. 6%	503.50	502.—
Credito Navale 6.50%	509.50	510.50
Edison em. 1931 6%	506.—	506.—
Emiliana 6%	505.—	506.50
Merid. di elettricità 6%	500.50	500.50
Soc. eserc. telef. 6%	496.—	495.50

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

Titoli diversi	10	8
La Centrale	982.—	980.—
Mediterranee	563.—	565.—
Meridionali	954.—	956.—
Cot. Cantoni	3350.—	3350.—
Cot. Olcese	500.—	500.—
Tessuti Stampati	1072.—	1075.—
Linificio Canap. Naz.	567.—	565.—
Man. Rossari	690.—	682.—
Man. Rotondi	545.—	548.—
Man. Tosi	67.50	67.75
Man. Coton. Merid.	287.50	285.—
Unione Manifatture	374.—	373.—
Lanificio Gavardo	681.—	678.—
Lanificio Rossi	4200.—	4200.—
Lanificio Targetti	128.—	128.50
Cascami Seta	478.—	477.—
Chatillon	106.75	106.75
Snia Viscosa	537.50	536.—
Ansaldo	56.75	56.—
Ilva	239.50	240.—
Monte Amiata	98.75	99.—
Montecatini	189.25	189.—
Dalmine	214.50	215.50
Breda	243.—	242.—
Bianchi	112.—	112.—
Isotta Fraschini	31.50	31.25
Fiat	483.—	481.50
O. M. I. già Reggiane	94.—	93.75
Adriatica di Elettr.	214.50	215.—
C.I.E.L.I.	339.50	339.—
Dinamo	320.—	320.—
Edison	325.—	325.—
Edison postergate	230.—	229.—
Elettrica [illegible]	229.50	300.—
Valdarno	199.50	199.50
Emiliana	492.—	492.—
Forze Idr. Liv.	128.50	128.—
Cisalpina priv.	136.75	136.75
Cisalpina ord.	110.—	110.—
Seso	93.—	93.—
Sip	72.75	73.—
Tirso	145.25	145.—
Vizzola	541.—	542.—
Merid. di Elettricità	302.50	303.50
Terni	287.—	286.75
Unes	11.825	11.85
Tecnomasio Ital.	109.—	108.—
Distillerie Italiane	208.50	207.50
Eridania	509.50	511.—
Raff. Lig. Lomb.	570.—	570.—
Romana Zuccheri	91.50	91.50
A.N.I.C.	103.—	103.50
Fondi Rustici	106.—	106.—
Beni Stabili	216.—	215.—
C. I. G. A.	96.50	98.50
Cementi Bergamo	234.30	234.25
Pirelli Italiana	1462.—	1458.—
Pirelli e C.	438.—	435.—

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «IL POPOLO DEL FRIULI» — Puntata N. 34

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Costei si slanciò, con un mazzo di panico in mano mano e andò a gettarsi storditamente fra le gambe di un giovane. Era Andrea.

In quel punto l'acqua, completando il lavoro degli spazzini che erano passati, correva a rivi lungo la sponda del marciapiede.

Il mazzo di panico sfuggì dalle mani della bambina, cadde nel rigagnolo e fu rapidamente travolto nella fogna.

— Oh! scusate, signore disse la bambina vergognosa della sua sbadataggine e con gli occhi lagrimosi:

— Come, bambina, rispose il giovane, tu mi domandi scusa quando io ti cagiono la perdita di un mazzo di panico?

— Oh! non è colpa vostra, signore.

— Ciononondimeno, bambina, siccome io non voglio che tu ne abbia danno, ti indennizzerò.

E Andrea mise un luigi in mano alla bambina.

— Ma, signore, non è un soldo questo...

— No, è un pezzo da venti franchi che ti do.

— Per me, per me! disse la bambina strabiliata.

— Sì, per te, bambina, perchè tu possa comperarti una sottanina nuova ed anche delle scarpe, perchè quelle che tu hai non ti stanno ai piedi.

— Oh! signore, signore, disse la poverina pronta a singhiozzare.

— Che cosa fa tua madre?

— E' morta, signore.

— E tuo padre?

— Non ho mai avuto papà.

— Povera bimba! disse mestamente Andrea.

E pensava a tutti quelli che soffrono sulla terra.

Riprese a dire:

— Tu sei con quella donna che porta due cesti pieni di spighe di panico?

— Sì, signore.

— E' tua parente, quella donna?

— E' la mia nonna.

— Ah! è la tua nonna... Si dà cura di te la tua nonna? ti vuol bene?

— Oh! sì ella mi vuol bene, signore; fa tutto quello che può per me; ma siamo sì poveri...

Andrea era commosso, si trasse di tasca altri quattro luigi che diede alla bambina dicendo:

— Prendi, cara, portali alla tua nonna.

E per sottrarsi ai ringraziamenti della vecchia, si allontanò rapidamente e giunse in breve nella portineria di madama Durand.

— Già voi, signor Andrea! esclamò la portinaia.

— Non potevo dormire, mi sono alzato per fare una lunga passeggiata mattutina e le mie gambe mi hanno portato da queste parti.

— E il cuore non c'entrava per nulla?

— Credo di sì, madama Durand.

La brava donna si mise a ridere.

— Che bella sveglia, neh! l'amore?

— Credete che la signora Maria sia già alzata?

— Ella si alza sempre a buonissima ora, ma è ancora sì presto!

— E' vero.

— Avete qualcosa di urgente da dirle?

— No. Sennonchè sarò occupatissimo per tutta questa giornata e mi pare che mi mancherebbe qualcosa se stamattina non le facessi una breve visita.

— Oh! gli amanti! gli amanti! Infine, così è. Ebbene, prendete, le porterete di sopra il suo latte.

— Sì, sì, rispose Andrea con premura.

Una inquilina, che aveva sceso le scale, si fermò dinanzi la portineria.

— L'è strana, mamma Durand ella disse, c'è su per la scala, soprattutto al terzo piano, un sì forte odore di carbone bruciato che tutta la casa ne è impestata. Che siasi appiccato il fuoco in qualche alloggio?...

— Mi mettete paura, signora Bataille; ma sì, è vero; sento anch'io qualcosa; bisogna vedere, veder subito.

Andrea era diventato pallidissimo. Spinto da un presentimento che gli stringeva il cuore, si precipitò su per la scala, la salì a gran passi e andò a battere con forza l'uscio di Maria Sorel.

Nessuna risposta, silenzio profondo nell'appartamento.

La portinaia era salita dietro il giovine.

— Nulla, le disse Andrea con voce oppressa, nulla; essa non risponde.

— Oh! mio Dio, esclamò la donna, ora me ne ricordo; iersera ella è scesa dal carbonaio con la sua secchia che si è fatta empire di carbone.

Andrea emise una specie di ruggito e si scagliò sull'uscio sperando di sfondarlo; le assi scricchiolarono, ma la porta massiccia e solidamente basata sui suoi cardini non si scrollò nemmeno.

— Una chiave, un martello, una sbarra di ferro qualcosa! esclamò il giovine sbigottito.

— Ho un'altra chiave di quell'uscio, disse la portinaia, corro a cercarla.

Vari inquilini, uomini e donne, erano accorsi sul pianerottolo e cercavano indarno di calmare Andrea, che mandava grida disperate, pestava i piedi, si strappava i capelli e si batteva il petto con furore.

La portinaia ricomparve con la chiave; un inquilino gliela strappò di mano e aprì l'uscio.

Andrea si slanciò per il primo nell'appartamento gridando:

— Maria, Maria, Maria!

Attraversò il salotto e, con un colpo di spalla, sfondò l'uscio della camera...

Vide la fanciulla pallida e inerte, stesa sul letto.

Mandò un forte grido, rauco e orribile.

Il fornello era ancora acceso: l'odor del carbone e il gas che esso aveva prodotto prendevano fortemente alla gola.

Un uomo corse alla finestra, la spalancò e aprì le persiane: l'aria della via penetrò nella stanza. Due donne trasportarono il fornello in cucina.

Andrea si era precipitato sul letto come un pazzo, mandando questa esclamazione:

— Morta! è morta!

— Bisogna esserne certi, disse un inquilino, signore, quello che si ha da fare subito si è di metterla sopra una poltrona, dinanzi la finestra, all'aria aperta.

Andrea udì e comprese. Prese la fanciulla tra le sue braccia e la portò sulla poltrona spinta presso la finestra.

Mentre una donna reggeva il capo all'asfissiata, due altre slacciavano il corpetto del bel vestito, sfibbiavano la fascetta e scioglievano la sottana.

(Continua).